

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

45.

SITZUNG

21-1-1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 40:

« Versamento di L. 375 milioni sul contocorrente infruttifero di cui all'art. 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11 »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 40:

« Einzahlung von Lire 375 Millionen auf das zinslose Kontokorrent laut Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 10. August 1959 »

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.32

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 20.1.1966.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico che il cons. Mitolo si scusa della sua assenza nelle sedute di ieri e di oggi — la lettera è arrivata ancora ieri —, perchè impegnato nel processo di Milano. Questa è l'unica giustificazione che io ho avuto dai consiglieri assenti.

Riprende la discussione generale sul *disegno di legge n. 40*: « **Versamento di lire 375 milioni sul conto corrente infruttifero di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11** ».

Chi chiede la parola? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir haben gestern zuletzt Antworten des Assessors Albertini gehört. Ich möchte bemerken, daß die grundsätzliche Vorfrage noch nicht beantwortet worden ist, ob dieses Gesetz jetzt vor Genehmigung des Regionalhaushalts 1966 behandelt werden kann, d. h. ob Gelder, die nicht zur ordentlichen Verwaltung gehören, vor der Genehmigung des Regionalhaushalts ausgegeben werden können. Ich habe gestern gesagt, mir schiene es, daß der Regionalausschuß zur wirtschaftlichen Vernunft zurückkehrt, indem er jetzt nur mehr billige Darlehen vorsieht. Assessor Albertini hat geantwortet: « Das ist sowieso gehüpft wie gesprungen, oder sowieso gleich: entweder wir schenken 100 Millionen oder wir geben 200 Millionen auf zehn Jahre zinsfrei, das bleibt sich gleich. » Dazu muß ich allerdings feststellen, daß, wenn dies der Standpunkt des Assessors und des Regionalausschusses sein soll, dies dann der Gipfel des Qualunquismus wäre. Denn irgendwo muß es ja einen Grundsatz geben, nach dem man der Wirtschaft, bzw. den einzelnen Industriebetrieben nicht Geld schenken, sondern nur leihen kann. Das heißt aber nicht, daß ich dann das Doppelte leihe, damit gleichviel herauskommt, als ob soundsoviel geschenkt würde. Dies bedeutet, daß jeder Grundsatz, jede Richtlinie fehlt.

Was die Luftverseuchung betrifft, muß ich sagen: So geht es wirklich nicht! Entweder besteht im Raum von Bozen eine Luftverseuchung und auf Grund der wissenschaftlichen Untersuchungen besteht diese Luftverseuchung und diese Bedrohung der Gesundheit wirklich. Deshalb kann man nicht einfach sagen: Ja, aber die Betriebe brauchen Geld und daher ist diese Sache mit der Luftverseuchung etwas anderes. Wir können doch als öffentliche Hand nicht diese Dinge dann einfach trennen, und wenn diese Betriebe weiter arbeiten wollen, sind wir verpflichtet, sie zu veranlassen, selbst gewisse Vorkehrungen zu treffen, damit die Allgemeinheit ringsherum nicht geschädigt wird.

Noch ein Drittes. Das Gesetz sagt nach wie vor: « . . . um industrielle Tätigkeit in der Region auf dem Gebiet der Eisenlegierungen aufrechtzuerhalten ». Das Gesetz enthält also nach wie vor die Zweckbestimmung, die Eisenlegierungsindustrie zu unterstützen. Jetzt haben wir jedoch erfahren, daß die wichtigste Industrie, die sich mit der Erzeugung von Eisenlegierungen befaßt, das Bozner Magnesiumwerk, nach den Erklärungen des Assessors durch dieses Gesetz nicht berücksichtigt werden soll. Statt dessen sollen andere Betriebe berücksichtigt werden: ein Marmorwerk und eine Papierfabrik im Trentino, die mit Eisenlegierungen nichts zu tun haben. Das läßt sich jedoch mit dem Text dieses Gesetzes nicht vereinbaren. Entweder wird also das Gesetz geändert oder Ihre Erklärungen, Herr Assessor, sind gegen den Wortlaut des Gesetzes und daher nicht ernst zu nehmen.

Interruzione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, das Laaser Marmorwerk ist kein neuer Betrieb und die

Papierfabrik im Trentino ist auch kein neuer Betrieb.

Interruzione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es geht nicht darum. Es geht darum, daß hier der Regionalausschuß bindend erklärt, eine gewisse Linie zu verfolgen, nicht aber alles beim alten zu lassen. Warum wir dagegen sind, ist seinerzeit erklärt worden. Wir müßten aber dann feststellen, daß sich nichts geändert hat, Herr Assessor. Denn wenn ich erkläre, es macht sowieso nichts aus, ob ich 100 Millionen schenke oder 200 Millionen zehn Jahre lang ohne Zinsen verleihe, dann hat sich nichts geändert und dann ist dies ebenso gegen die Grundregeln der freien Marktwirtschaft wie der andere Vorschlag. Ich habe gestern auch den Entwurf eines Zusatzes zum Art. 1 aufgesetzt und ihn dem Assessor gezeigt. Nach dem Inhalt desselben würde Ernst gemacht mit der Bedingung, daß die von der Region unterstützten Betriebe auch gezwungen werden, die von ihnen verursachte Luftverseuchung zu beseitigen. Ich werde diesen Antrag auch einbringen, um die Ernsthaftigkeit der Absicht und des Willens des Regionalausschusses unter Beweis zu stellen, gegen diese Luftverseuchung etwas zu tun, wie es die Pflicht der Region wäre.

(Al termine della seduta di ieri l'Assessore Albertini ha dato alcune risposte. Vorrei però osservare, che non si è data ancora risposta alla questione pregiudiziale di fondo, se cioè questa legge possa venire discussa ora, prima dell'approvazione del bilancio regionale 1966, vale a dire se prima dell'approvazione del bilancio regionale si possano spendere fondi che non fanno parte dell'ordinaria amministrazione. Ho detto ieri, che il Governo regionale mi sembra ritornare alla saggezza econo-

mica, poichè ora prevede soltanto prestiti a basso tasso di interesse. L'Assessore Albertini ha risposto: « Se non è zuppa, è pan bagnato, o è comunque la medesima cosa: che noi regaliamo 100 milioni, oppure che prestiamo 200 milioni per dieci anni senza interesse, è la stessa cosa ». In merito devo comunque constatare, che, se questo fosse il punto di vista dell'Assessore e del Governo regionale, esso rappresenterebbe l'apice del qualunquismo. Infatti ci dev'essere da qualche parte un principio, secondo il quale all'economia, rispettivamente alle singole aziende industriali, si può soltanto prestare del denaro, non regalarlo. Ma questo non significa prestare il doppio, perchè ne risulti lo stesso che regalando una determinata somma. Ciò vuol dire mancare a ogni principio e a ogni norma.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico devo proprio dire che così non va! O nella zona di Bolzano esiste un inquinamento atmosferico e, in base alle analisi scientifiche, questo inquinamento e questa minaccia alla salute esistono veramente, oppure no. Perciò non si può limitarsi a dire: Va bene, ma le aziende hanno bisogno di denaro e perciò la faccenda dell'inquinamento è qualcosa di diverso. Nella nostra qualità di pubblico potere noi non possiamo semplicemente separare le due cose e, qualora queste aziende vogliano continuare a lavorare, abbiamo il dovere di indurle ad adottare per conto loro determinate misure, perchè la collettività all'intorno non ne venga danneggiata.

Una terza cosa ancora. La legge dice ancor sempre: « . . . per mantenere l'attività industriale della Regione nel campo delle ferroleghie ». La legge contiene dunque, ora come prima, la finalità di appoggiare l'industria delle leghe di ferro. Ciò nonostante abbiamo ora appurato, che l'industria più importante, che si occupa della produzione di leghe di ferro,

la Magnesio di Bolzano, secondo le dichiarazioni dell'Assessore non verrà presa in considerazione in questa legge. Al suo posto si terrà conto invece di altre aziende: una industria del marmo e una cartiera nel Trentino, le quali nulla hanno a che fare con le ferroleghie. Ciò non è tuttavia conciliabile con il testo di questa legge. Dunque, o la legge viene modificata, oppure, Signor Assessore, le Sue dichiarazioni sono contrarie alla lettera della legge e pertanto non si devono prendere sul serio).

Interruzione.

BENEDIKTER: (Sì, la Lasamarmi non è una azienda di nuova fondazione, come pure non lo è la cartiera del Trentino).

Interruzione.

BENEDIKTER: (Non si tratta di questo. Si tratta del fatto, che qui il Governo regionale dichiara, vincolandosi, di seguire una determinata direttiva, e non di lasciare tutto come prima. A suo tempo abbiamo già dichiarato, perchè siamo contrari. Ma abbiamo dovuto constatare, che non è mutato nulla, Signor Assessore. Infatti, quando si afferma, che regalare 100 milioni o prestare senza interesse a dieci anni 200 milioni non porta comunque alcuna differenza, allora non è mutato niente e allora questa proposta è contraria, tanto quanto l'altra, alle norme fondamentali della libera economia di mercato. Ieri ho steso l'abbozzo di un'aggiunta all'art. 1 e l'ho mostrato all'Assessore. Secondo il suo contenuto, si porrebbe seriamente una condizione in base a cui le aziende sovvenzionate dalla Regione vengano costrette ad eliminare l'inquinamento atmosferico, da loro causato. E io presenterò questa proposta, anche per mettere alla prova la serietà delle intenzioni e della

volontà del Governo regionale di fare qualcosa contro questo inquinamento atmosferico, come sarebbe dovere della Regione.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Io prendo la parola per un aspetto, che è tornato all'attenzione del Consiglio un paio di volte, non nella stessa forma, ma comunque riguarda lo stesso argomento. I cons. Volgger e Benedikter hanno sollevato eccezioni in ordine all'aspetto della tecnica finanziaria relativa a questa legge: uno riguardo all'impegno di fondi di un capitolo di bilancio dell'esercizio scaduto del 1965, e questa mattina il cons. Benedikter l'eccezione che si spendono dei soldi prima che il bilancio sia approvato. Ora, per quanto concerne la prima osservazione, desidero dire che il testo della legge non è stato modificato, perchè evidentemente è dall'anno scorso che sta girando, ma si è chiarito che, approvandosi la legge nel 1966 anzichè nel 1965, bisogna fare ricorso all'art. 1, mi pare, della legge 27 febbraio 1955, n. 64, che verrà citata espressamente nell'emendamento all'art. 2, per quanto riguarda la possibilità degli utilizzi dei fondi per provvedimenti legislativi in corso dell'esercizio scaduto, che possono essere utilizzati anche negli esercizi successivi in virtù di una legge, appunto di questa legge del 1955, che risolve espressamente questo caso, e lo risolve vuoi dal punto di vista tecnico che dal punto di vista amministrativo. A questa legge si è fatto ricorso più volte, quindi è una posizione normale. Questo avviene nel Governo, questo avviene per noi già da diverse volte.

Quindi, questa eccezione per quanto concerne l'utilizzo dei 375 milioni dell'anno scorso cade, perchè c'è una legge dello Stato che è esplicita, che autorizza non soltanto lo

Stato ma anche le altre amministrazioni che hanno poteri di questo tipo, legislativi, e bilancio approvato con legge, a fare l'operazione.

L'osservazione poi del cons. Benedikter che dice: « ma noi approviamo una legge spendendo dei soldi — questa è la frase che è stata tradotta — prima che il bilancio sia approvato », mi sorprende, perchè la dimestichezza con queste cose che ho io è almeno pari a quella del cons. Benedikter. Il cons. Benedikter sa benissimo che non si possono spendere soldi finchè non si è fatta la variazione di bilancio relativa alle introduzioni in bilancio di queste somme. Evidentemente poi è principio generale che il bilancio è fatto in base alle leggi, quindi le leggi di sostanza precedono, concettualmente sono precedenti al bilancio. Quindi il fatto di predisporre un provvedimento di legge costituisce premessa perchè possa essere anche speso, ma evidentemente per essere speso ha bisogno di una successiva variazione e inserimento nel bilancio.

Quindi oggi non è che spendiamo i soldi, creiamo un titolo di spesa, un titolo di spesa che verrà inserito nel bilancio del 1966, poichè abbiamo dei bilanci di competenza e non ci è possibile fare riferimento ad esercizi diversi da quello che è in corso.

Quindi desidero chiarire questi due aspetti che vengono portati come argomenti, per dire che non c'è alcun motivo di preoccupazione sul piano della legittimità del provvedimento, perchè qui si prende un provvedimento, si stabiliscono le linee di spesa, ma questa spesa diventa esecutiva nel momento in cui verrà inserita al bilancio, se non altro in virtù dell'art. 73, in omaggio al quale noi purtroppo, come ho avuto modo di dire l'altra volta, operiamo con maggiori complicazioni che altrove, poichè per la ragione che è dettata da quell'articolo che vuole le due distinte votazioni

per province, si dà luogo normalmente a due provvedimenti, uno di sostanza ed uno formale.

Quindi siamo perfettamente a posto, nessuna disposizione vieta al Consiglio regionale di legiferare in qualsiasi momento, la disposizione avrà la sua applicazione nel momento in cui regolarmente avrà avuto la sua autorizzazione di spesa nell'esercizio 1966. Quindi almeno uno degli argomenti portato, e che non può essere evidentemente opinabile, che ha ragioni obiettive da collocare sul piano della legittimità, per me non regge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Herren Kollegen! Ich habe dem Herrn Assessor für Industrie schon ganz persönlich gesagt, daß ich nach seinen Aufklärungen von gestern noch weniger aufgeklärt bin und noch viel mehr Zweifel habe. Ich bedauere es; vielleicht werde ich seinen Ausführungen nicht immer folgen können. Wir haben ein Gesetz vor uns, das vorsieht, daß die Region « vorübergehend » — so ist immer betont worden — eingreift, um Industrien abzusichern, die infolge der Erhöhung der Strompreise in Not geraten sind. Diese Erhöhung der Strompreise ist durch die Verstaatlichung der Elektrowirtschaft bedingt. Von diesen Industrien, wie uns in den Berichten gesagt wurde, kommen vor allem Betriebe in Frage, die Eisenlegierungen herstellen und das ist auch immer betont worden. Man kann nun der Auffassung sein, daß es Aufgabe des Staates wäre, einzugreifen, weil ja der Strompreis durch die Verstaatlichung der Elektrowirtschaft erhöht wurde. Man kann nun allerdings auch zugeben, daß man diesen Werken vorübergehend zu Hilfe kommen kann, bis zu einem Zeitpunkt, den

wir nicht kennen. Denn das hat uns der Industrieassessor noch nie bekannt gemacht. Er hat ganz allgemein über das CIP wegen den differenzierten Strompreisen usw. gesprochen, aber jedenfalls bin ich mir nicht klar geworden, wie lange diese vorübergehende Phase dauern soll. Damals hat man uns den Fall von vier Werken analysiert vorgelegt. Damals hat der Assessor in der Kommission gesagt, die Montecatini von Mori sei nie mit einem Gesuch an die Region herangetreten; das steht in den Protokollen, Herr Assessor. Gestern haben Sie uns aber in Ihren Ausführungen erklärt, daß die Herren der Montecatini von Mori bei Ihnen gewesen seien. Also hat sich das auch wiederum geändert. Gestern haben Sie uns dann auch mitgeteilt, daß mit diesem Gesetz dem Magnesiumwerk in Bozen nicht mehr unter die Arme gegriffen werden soll. Vielleicht haben Sie geglaubt, uns damit eine Freude zu machen. Wir erklären Ihnen aber, daß wir, Herr Assessor, wir von der Südtiroler Volkspartei, nicht einverstanden sind, daß die Magnesiumwerke von Bozen, der größte Betrieb der Art, für die das Gesetz vorgesehen ist, ausgeschlossen wird. Wir wollen, daß das Magnesiumwerk inbegriffen bleibt. Wir wollen dies allerdings, wie wir immer gesagt haben, unter der Bedingung, daß beim Magnesiumwerk in Bozen Rauchverzehrungsanlagen eingebaut werden. Sie haben gesagt, das wäre schon gut, aber so ganz allgemein. Herr Assessor! Nehmen Sie den Regionalrat noch ernst oder nicht? Der Regionalrat hat vor einigen Tagen eine Tagesordnung genehmigt, in der es geheißen hat, es müsse alles getan werden, um diese Rauchverzehrungsanlagen anzubringen. Nun sagen Sie, es wäre schon gut, aber von Ihnen könnte man es nicht verlangen und dergleichen mehr. Es ist eine Entschließung des Regionalrates da, nach der in dieser Hinsicht alle Schritte unternommen werden müssen. An diese Ent-

schließung des Regionalrates, Herr Assessor, ist der Regionalausschuß gebunden und das ist eben die Gelegenheit, um einem solchen Betrieb keine finanziellen Zuschüsse ohne Bedingungen zu geben. Denn bei dieser Gelegenheit muß die Bedingung gestellt werden, daß Rauchverzehrungsanlagen eingebaut werden.

Ich habe volles Verständnis dafür, daß das auch schrittweise gemacht wird. Aber daran muß die finanzielle Hilfe gebunden werden. Wir wollen nicht, daß das Magnesiumwerk ausgeschlossen wird, sondern daß es unterstützt wird, unter der Bedingung, daß es die Rauchverzehrungsanlage einbaut. In bezug auf die Notwendigkeit der Rauchverzehrungsanlagen sind sich in Bozen alle einig, Herr Assessor, unbeschadet ob es Tiroler oder ob es Italiener sind. Der frühere Kollege, Herr Comm. Ziller, der jetzt das Fremdenverkehrsamt von Bozen leitet, hat sowohl in Reden wie in Eingaben an die Provinz auf diese dringende Notwendigkeit hingewiesen. Sehen Sie, das ist eine ganz klare Linie. Wenn man schon ein Gesetz für die Eisenlegierungsindustrien macht, dann gehört das Magnesiumwerk dazu. Unserer Auffassung nach muß allerdings dem Gesetz der Zusatz hinzugefügt werden, daß bei allen Betrieben, die Rauch entwickeln — also nicht nur das Magnesiumwerk —, der Zuschuß vom Einbau der Rauchverzehrungsanlagen abhängig gemacht wird. Wir können anderseits einfach nicht verstehen, daß man ein Gesetz zur Hilfe der Eisenlegierungen erzeugenden Industrien vorlegt und dann plötzlich eine Papierfabrik miteinbezieht. Ich habe nichts gegen die Unterstützung dieser Papierfabrik, aber, Herr Assessor, das haben Sie doch vorher gewußt, daß auch diese Papierfabrik in Not und Bedrängnis ist wegen der Strompreiserhöhung. Warum haben Sie das damals nicht gleich gesagt?

Dafür schließt man das größte Werk aus,

das Eisenlegierungen erzeugt. Man hat so den Eindruck, daß man je nach Bedarf einmal sagt: « Marsch hinaus! » und dann: « Marsch herein! », also die schließen wir aus, die geben wir hinein; man tut so ungefähr gerade wie es einem beliebt. Dann kommt noch das Laaser Marmorwerk. In der Kommission haben Sie uns auf meine immerwährende Frage hin erklärt — ich verlese jetzt italienisch das Protokoll —: « Nuovamente l'assessore dichiara che la presente legge non può accogliere fra i beneficiari la Lasa-Marmi, non presentando la stessa un problema di investimento bensì di credito di esercizio. » Das war am 21. Dezember; also heute genau vor einem Monat haben Sie gesagt, daß es gesetzlich und technisch unmöglich ist, daß das Laaser Marmorwerk aus diesem Gesetz irgendwie einen Nutzen haben könnte. Gestern haben Sie uns erklärt: Magnesiumwerk hinaus, 50 Millionen erhöhen, dafür das Laaser Marmorwerk hinein. Verstehen Sie mich recht! Nicht, daß wir etwas dagegen hätten, dem Laaser Marmorwerk zu helfen. Ich habe in der Kommission soundso oft hingewiesen, daß die Arbeiter des Laaser Marmorwerks Hilfe am nötigsten haben. Sie haben damals gesagt, es geht nicht. Und jetzt sagen Sie, es geht. Sie haben uns allerdings nicht erklärt, wie das geht.

Ich zweifle nicht, Herr Assessor, daß Ihnen am 21. Dezember ernst war, daß es einfach nicht möglich war. Wir haben es ja zur Kenntnis genommen. Nun müßten Sie uns aber erklären, warum Sie jetzt so mit Sicherheit sagen können: « Freilich, Laaser Marmorwerke, 50 Millionen, natürlich, das gehört hinzu! » Wir werden manchmal als industriefeindlich bezeichnet, wir hätten keinen Sinn für Industrie. Schauen Sie, Herr Assessor, so schlimm sind wir vielleicht doch nicht. Nur haben wir eine andere Auffassung von der Industrieförderung. Wir würden nicht ein Gesetz zur Unterstützung der Industrien einbringen, die Eisen-

legierungen herstellen, und dann eine Papierfabrik einschließen, dafür aber das größte Werk ausschließen. Das würden wir nicht tun. Wir haben den Vorschlag gemacht, daß man dieses Gesetz fallen läßt und den Fonds von 375 Millionen auf das Gesetz Nr. 10 gibt: von diesem Gesetze können dann alle Industrien profitieren. Den Herrn Assessor interessiert nicht sehr, was ich sage, aber das macht mir gar nichts aus, denn wir können ja unsere Meinung sagen. Wozu sind wir denn sonst im Regionalrat? Sie haben Ihre Auffassung und wir haben unsere Auffassung, auch in bezug auf die Industrie, Herr Assessor. Und das ist eigentlich alles, was ich wegen der vorübergehenden Phase (fase transitoria) sagen wollte, von der Sie immer gesprochen haben. Es kommt jetzt dieses Gesetz. Dann haben Sie in Ihrem Vorlagebericht angekündigt, daß das Gesetz mit 375 Millionen als Verlustbeitrag auch wieder kommen wird.

Wie lange soll denn diese vorübergehende Phase eigentlich dauern? Wann werden wir sagen: « Jetzt haben wir unsere Pflicht als Region zu einer vorübergehenden Stützung dieser Betriebe getan? » Das wäre auch noch eine Frage, die ich an Sie richten wollte.

(Signor Presidente, Signori colleghi! Ho già detto del tutto personalmente al Signor Assessore per l'industria, che dopo i suoi chiarimenti di ieri sono ancor meno illuminato e ho dei dubbi molto maggiori. Me ne rincresce; forse non riuscirò sempre a seguire le sue spiegazioni. Ci troviamo di fronte a una legge, che prevede, che la Regione « in via transitoria » — così si è sempre sottolineato — intervenga per garantire alcune industrie, che versano in difficoltà in seguito al rincaro dei prezzi della corrente elettrica. Questo aumento delle tariffe elettriche è condizionato dalla nazionalizzazione dell'industria elettrica. Secondo quanto ci è stato detto nelle relazioni, fra queste industrie si

prendono soprattutto in considerazione quelle che producono ferroleghie; e anche questo è stato sempre particolarmente rilevato. Ora si può essere del parere, che sarebbe compito dello Stato intervenire, perchè il prezzo della corrente elettrica è aumentato appunto in relazione alla nazionalizzazione dell'industria elettrica. Comunque si può anche ammettere, che, in via transitoria, si può venire in aiuto di queste industrie fino a un termine, che non conosciamo perchè l'Assessore all'industria non ce lo ha infatti mai comunicato. Egli ha parlato molto genericamente del CIP a proposito delle tariffe differenziate ecc., ma comunque non ho capito quanto questa fase transitoria debba durare. A suo tempo ci è stato sottoposta un'analisi del caso di quattro industrie. Allora l'Assessore da detto in Commissione, che la Montecatini di Mori non aveva mai presentato una domanda alla Regione; questo risulta dai verbali, Signor Assessore. Ma ieri Lei nelle Sue spiegazioni ha dichiarato, che i Signori della Montecatini di Mori sono stati da Lei. Dunque anche in questo sono avvenuti dei cambiamenti. Sempre ieri Lei ci ha poi anche comunicato, che con questa legge non si verrà più in aiuto alla Magnesio di Bolzano. Forse Lei ha ritenuto con questo di farci piacere. Tuttavia, Signor Assessore, noi, noi della SVP, Le dichiariamo che non siamo d'accordo coll'esclusione della Magnesio di Bolzano, la maggiore azienda del gruppo, per cui è prevista la legge. Noi vogliamo, che la Magnesio rimanga inclusa. Lo vogliamo però, come abbiamo sempre detto, a condizione che alla Magnesio di Bolzano si installino impianti per la depurazione dei fiumi. Lei ha affermato che questo sarebbe certo un bene, ma così, genericamente.

Signor Assessore! Lei prende o no ancora sul serio il Consiglio regionale? Alcuni giorni fa il Consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno, in cui si diceva, che è necessario

fare di tutto, perchè siano applicati questi impianti depuratori. Ora Lei afferma, che ciò sarebbe certo un bene, ma che da Lei non lo si può pretendere e altre simili cose. Siamo di fronte a una decisione del Consiglio regionale, secondo la quale si devono intraprendere tutti i passi necessari al riguardo. Signor Assessore, il Governo regionale è tenuto a rispettare questa decisione del Consiglio e questa è proprio l'occasione, per non concedere a un'azienda di tal genere alcuna sovvenzione finanziaria senza condizioni. Infatti in questa occasione è necessario porre la condizione, che vengano installati impianti per l'abbattimento dei fumi. Ho la massima comprensione per il fatto, che ciò venga realizzato anche a tappe progressive: l'aiuto finanziario deve però essere condizionato a questo.

Noi non vogliamo, che la Magnesio venga esclusa, ma che venga aiutata, a condizione che installi impianti per l'abbattimento dei fumi. Signor Assessore, in merito alla necessità degli impianti a Bolzano sono tutti d'accordo, indifferentemente dal fatto che siano Tirolesi o Italiani. Il collega della precedente legislatura, comm. Ziller, che ora dirige l'Ente del Turismo di Bolzano, sia nei suoi discorsi che in esposti presentati alla Provincia, ha richiamato a questa urgente necessità. Vede, questo è un filo conduttore molto chiaro. Dato che si fa una legge per le industrie delle ferroleghè, la Magnesio vi è inclusa. A nostro parere bisogna però aggiungere alla legge, che per tutte le industrie che sviluppano fumo — dunque non soltanto per la Magnesio — la sovvenzione viene condizionata all'installazione di impianti per l'eliminazione del fumo.

D'altra parte non possiamo semplicemente comprendere, che si presenti una legge per aiutare le industrie produttrici di ferroleghè e che improvvisamente vi si includa una cartiera. Non ho nulla contro la sovvenzione di questa

cartiera, ma, Signor Assessore, Lei sapeva anche prima, che questa cartiera versa in difficoltà a causa del rincaro dei prezzi della corrente elettrica. Perchè non lo ha detto a tempo debito? In compenso si esclude la maggiore industria produttrice di ferroleghè. In questo modo si ha l'impressione, che, secondo la necessità, si dica prima: « Fuori! » - e poi: « Dentro! », dunque questi li escludiamo e questi altri li includiamo; si fa approssimativamente quello che si vuole. Poi viene ancora la Lasamarmi. In Commissione, alla mia ripetuta domanda, Lei ha dichiarato quanto segue - do lettura del verbale in italiano: « Nuovamente l'assessore dichiara che la presente legge non può accogliere fra i beneficiari la Lasamarmi, non presentando la stessa un problema di investimento bensì di credito di esercizio ». Questo accadeva il 21 dicembre; dunque esattamente un mese fa Lei ha affermato, che è giuridicamente e tecnicamente impossibile, che la Lasamarmi possa in qualche modo beneficiare di questa legge. Ieri Lei ci ha dichiarato: la Magnesio viene esclusa, si aumenti il fondo di 50 milioni e al suo posto si includa la Lasamarmi. Mi capisca bene! Non è che noi abbiamo qualcosa in contrario ad aiutare la Lasamarmi. In Commissione ho fatto tanto spesso rilevare, che gli operai della Lasamarmi hanno estremo bisogno di aiuto. Allora Lei ha detto che non è possibile, mentre ora afferma che è possibile. Comunque Lei non ci ha spiegato come lo sia. Signor Assessore, non ho il minimo dubbio, che il 21 dicembre Lei fosse seriamente convinto che non era proprio possibile. E noi ne abbiamo infatti preso atto. Ma ora Lei dovrebbe spiegarci, perchè ora può affermare con tanta sicurezza: « Naturalmente, 50 milioni alla Lasamarmi, questo rientra nella legge! » Talvolta noi veniamo additati come nemici dell'industria, come gente, che non ha alcuna comprensione per l'industria. Vede, Signor Assessore,

forse non siamo proprio così cattivi. Abbiamo soltanto un altro concetto del potenziamento dell'industria. Noi non presenteremo una legge per il sovvenzionamento delle industrie produttrici di ferroleghie, per includervi poi una cartiera, escludendo invece la maggiore industria di tale ramo. Non lo faremo.

Abbiamo proposto di lasciar cadere questa legge, passando questo fondo di 375 milioni di lire alla legge n. 10: da questa legge possono poi trar profitto tutte le industrie. Al Signor Assessore non interessa molto quello che dico, ma questo mi lascia del tutto indifferente, perchè noi possiamo ben dire la nostra opinione. A che scopo altrimenti faremmo parte del Consiglio regionale? Lei ha la Sua opinione in merito all'industria, Signor Assessore, e noi abbiamo la nostra. E questo è, del resto, tutto quanto volevo dire a proposito della « fase transitoria », di cui Lei ha sempre parlato.

Ora viene questa legge. Poi, nella Sua relazione introduttiva al disegno di legge, Lei ha annunciato che la legge ritornerà con i 375 milioni come contributi in conto perdite. Quanto durerà dunque questa fase transitoria? Quando diremo: « Ora, come Regione, abbiamo assolto il nostro compito di aiutare in via transitoria queste industrie? » Anche questa sarebbe una domanda, che intendevo ancora indirizzarLe).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Io ieri mi ero sforzato di dare alcuni chiarimenti, ma evidentemente o la traduzione non riesce a riportare esattamente il pensiero di chi parla, tante volte, o tante volte non si riesce a comprendersi.

Cito un solo esempio: si domanda perchè ultimamente nel provvedimento per le ferroleghie e affini vi è la cartiera di Condino. Ora,

che vi fosse la cartiera di Condino l'abbiamo detto fin dalla prima seduta, l'ho detto ieri, basterebbe leggere il verbale, è un provvedimento complesso, che andava incontro a una situazione delle ferroleghie e ad alcune situazioni, fra le quali la cartiera di Condino, come nuovo insediamento, per il quale avevamo preso quegli impegni ecc., mi pare di averlo detto ieri, io non riesco a capire perchè oggi si è confusi o non si capisca. Si può essere d'accordo o non d'accordo, ma il dire che si è cambiato sembra che non sia conforme alla verità, e uno potrebbe dire: io non sono d'accordo di fare questo provvedimento, di fare questi interventi con questo metodo, ma l'affermare che non si è capito, allora veramente sono sfuggiti certi discorsi da me fatti, certi chiarimenti dati. Allora evidentemente si resta veramente male, perchè non si riesce a dare una spiegazione del perchè del provvedimento.

Vede cons. Volgger, lei mi ha accusato di non prendere sul serio il Consiglio regionale. Vede, se lei avesse detto che io non prendo sul serio le sue discussioni sarebbe già una cosa che mi dispiace, ma lei non può dire che io non prendo sul serio il Consiglio regionale, perchè questo ritengo sia un'offesa. Non mi pare, come assessore regionale, di dover dire: io non prendo sul serio il Consiglio regionale.

Io non ho mai detto questo. Debbo essere d'accordo, non d'accordo, può dire che abbiamo sbagliato, può fare gli emendamenti al disegno di legge ecc., ma sulla serietà delle nostre intenzioni e dei nostri propositi penso che debba perlomeno soggettivamente avere riguardo, tenere in considerazione. Noi possiamo sbagliare, capisco; parliamo di serietà, poca serietà vuol dire leggerezza, vuol dire noncuranza, vuol dire trascuratezza, vuol dire non considerazione ecc., ma questa non c'è.

BENEDIKTER (S.V.P.): (Interrompe).

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Bè, parlerà cons. Benedikter, se lei ritiene di aver la prova della mancanza di serietà dell'assessore. Ho detto anche perchè eccita il qualunquismo; io ripeto tutt'ora che per l'azienda industriale ricevere degli alleggerimenti nel costo degli interessi, oppure ricevere un contributo a fondo perduto nell'economia industriale è la stessa cosa, questo dicevo io. Cosa c'entra il qualunquismo? Il qualunquismo almeno nella nostra terminologia vuol dire non avere una visione politica ben definita e appoggiarsi a varie idee politiche.

BENEDIKTER (S.V.P.): (Interrompe).

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): No, guardi che qualunquismo nella terminologia italiana, nel concetto italiano, vuol dire non avere una visione politica delle cose; non c'entra la politica, è una constatazione di gestione. Se in una gestione economica, penso al contratto che ha fatto la Montecatini-Edison con la regione Sarda, non è che la Montecatini e la Edison abbiano ottenuto un abbattimento dei costi di energia elettrica, ma nei loro costi aziendali, avendo ricevuto dei contributi a fondo perduto e dei finanziamenti agevolati, hanno potuto abbattere determinati costi, perchè invece di avere costi superiori, finanziamento nei prestiti, hanno avuto questi alleggerimenti e hanno dovuto quindi remunerare il costo dell'energia elettrica secondo le tariffe ENEL, sono arrivati allo stesso scopo attraverso altre vie. In pratica è la stessa strada che stiamo attuando noi, non potendo modificare le tariffe elettriche, riconoscendo che certe tariffe elettriche sono troppo onerose, andiamo incontro all'azienda per abbattere altri costi aziendali, che sono il costo degli interessi. In principio volevamo farlo, attraverso l'istituto del fondo perduto, nuovo istituto, adesso lo facciamo at-

traverso il conto infruttifero, attraverso finanziamenti a basso costo di interessi. Va bene che si poteva arrivare a questo anche con la legge 10, soltanto che la legge 10, siamo qui, è stata condizionata in provincia di Bolzano e per la Magnesio, all'abbattimento dei fumi.

DALSASS (S.V.P.): Non c'è più la Magnesio!

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Non c'è più la Magnesio perchè è stata rifiutata l'altra legge e perchè attualmente i fondi a disposizione dell'assessore da parte della Giunta sono 375, più 50, ma verrà il momento che provvederemo anche per la Magnesio, prendiamo impegno, e allora in quel momento vedremo di inserire la Magnesio, adesso vien fatto in sede polemica di dire: ma voi avete escluso la Magnesio. Evidentemente che altro è, ho detto ieri, una disposizione a fondo perduto, avere 375 milioni a fondo perduto, e allora si poteva provvedere a tutte e quattro le aziende, adesso invece avendoli a disposizione in conto fruttifero, e non sono più a fondo perduto, rientrano nel bilancio regionale, evidentemente tutte le operazioni non potevano essere state sistemate come avevamo preventivato, perchè è una ragione logica, è una questione contabile questa qui. Ma non è detto che non ci pensiamo alla Magnesio, l'ho detto anche ieri, mi rincresce proprio, cercheremo una strada, possibilmente sui nuovi finanziamenti agevolati. La Magnesio ha un piano di sviluppo, vedremo se sarà possibile. Ho spiegato, anche per il punto di vista dell'azienda, per quanto riguarda l'abbattimento dei fumi, ci sono quattro forni; ho detto che bisognerebbe concentrare la lavorazione su un forno solo, su 12 mesi, e non per quattro mesi su quattro forni, perchè l'abbattimento dei fumi per quattro forni è eccessivamente costoso: sono 80 milioni

per forno. Mentre se potessimo avere la tariffa differenziata, se la Magnesio potesse avere l'energia elettrica al prezzo che l'ha durante il periodo estivo, per l'arco dell'anno, potrebbe far lavorare un forno solo e avere la stessa produzione; e un forno solo, facendo l'identica produzione di quattro, potrebbe ammettere, dal punto di vista della gestione economica del prodotto che fornisce, anche il costo della depurazione per gli 80 milioni, mentre la lavorazione stagionale di quattro forni al prezzo attuale dell'energia elettrica comporterebbe 300 milioni di spese e renderebbe antieconomico il prodotto. Allora una delle due: o si vuole mantenere questo tipo di produzione, come noi proponiamo, almeno provvisoriamente, in attesa della definizione, oppure non lo si vuole. La vostra proposta, anche con tutta la buona volontà, anche in considerazione dei temi, non è veristicamente attuabile.

Dobbiamo prendere atto che non è attuabile, bisognerebbe fare verso la Magnesio, non solo un provvedimento di alleggerimento dei costi dell'energia elettrica, ma un finanziamento particolare per l'abbattimento dei fumi. In ogni modo ho raccolto questa buona volontà, cioè di dire se viene fatto l'abbattimento dei costi dei fumi, posso far studiare il costo dell'operazione. So che sono 300 milioni l'abbattimento dei fumi per i quattro forni, sa la difficoltà di poter fare una lavorazione stagionale, facendo tutto l'impianto di depurazione dei fumi; so, perchè ne è stato già parlato con l'azienda. Non è che non ne sia stato parlato. Bisognerebbe uno sforzo anche dell'ente pubblico notevolissimo, un investimento notevole, un aiuto notevolissimo, perchè i costi sono notevoli.

Ora, coi fondi che ho a disposizione non è possibile risolvere il problema, questo dico io.

Ora, d'accordo che i forni così fanno il fumo, anche se l'ing. Ravelli ha studiato una nuova cappa che diminuisce del 50% la caduta

dei fumi fuori dallo stabilimento, ma non si può soltanto dire così genericamente: non esiste un problema per l'azienda, per quanto riguarda questo settore di produzione, non parlo del prodotto della Magnesio, che quello è un altro problema, parlo del carburo di silicio; ora il carburo di silicio ha un prezzo di mercato, ha dei costi che sono stati esaminati tecnicamente. Se noi aggraviamo i costi di questo prodotto, dell'investimento per l'abbattimento dei fumi di quattro forni, non solo di uno, perchè per uno si potrebbe fare, ecco che allora il prodotto, diventa ulteriormente antieconomico cioè si chiude quel tipo di produzione, sono 60, 70 operai addetti a quella parte di lavorazione, perchè questa parte di lavorazione serve per lo stabilimento e serve anche per la vendita.

Studieremo, si potrebbe vedere di farlo gradualmente, di risolvere il problema gradualmente.

Quindi non è che non abbia espresso il desiderio e quindi da parte nostra, così, un senso di leggerezza, di noncuranza dei temi del fumo ecc. In questo momento, in cui le aziende industriali sono aggravate dal problema dell'aumento dei costi dell'energia elettrica, in questo momento congiunturale, è possibile risolvere gradualmente anche questo problema? Si dice: ma hanno 75 milioni di utili. Ma signori, che cosa sono 75 milioni di utili con 5 miliardi di investimento? Si potrebbe anche annullare quegli utili.

Ma allora si fa un'altra politica, si pretende di incentivare il capitale privato, perchè quello pubblico non è venuto, lo si sa, l'IRI non ha fatto investimenti da noi, e quando abbiamo richiesto questo, c'è stato qualcuno anche a Bolzano che si è lamentato di questo intervento. Comunque gli enti statali e parastatali non possono venire oggi, perchè, presi i contatti autorevoli col Governo e con gli enti a partecipazione statale, è stato detto che il loro piano di

investimento non comporta insediamenti industriali nella Regione, perchè hanno da sistemare le loro impostazioni industriali nel mezzogiorno e in altre zone, per ora. Ora noi abbiamo la soluzione dell'investimento privato, e non volete che questo investimento privato sia remunerato, e credete che sia un'altissima remunerazione 75 milioni di utili su 5 miliardi di investimento? Una delle due: o non la si vuole una politica all'industrializzazione, o se nell'economia di mercato una politica di industrializzazione deve avere anche il compenso per il capitale, perchè qui si sono portati sempre degli inconvenienti . . . c'è poco da ridere, questa è economia, molto spicciola, ma comunque, realtisticamente, prendiamo atto che è questa.

Ci fanno concorrenza altre zone, altre regioni, nelle quali l'apertura verso gli insediamenti industriali è molto più larga che da noi. Quindi, evidentemente, si va indietro. Abbiamo il 29 su 1000 di disoccupati in provincia di Trento e abbiamo quasi il 20 su 1000 di disoccupati in provincia di Bolzano. Ci si accusa del deterioramento della situazione industriale, poi, quando si fa un provvedimento e quando si fa anche una prospettiva di invogliare i capitali e gli investimenti privati nella nostra Regione, si sollevano tante difficoltà. Ed è questione non tanto di soldi ma anche di considerazione, anche di considerazione degli aspetti industriali. E questo lo facciamo non per gli industriali o soltanto per il capitale privato, ma perchè sappiamo che attraverso questa strada si risolve il problema dell'occupazione operaia.

Certo che il fine ultimo è l'occupazione operaia, il lavoro, ma dobbiamo passare attraverso questo strumento, voi non ne avete indicato un altro, e noi non ne abbiamo un altro investimento, non abbiamo i fondi sufficienti per fare una politica industriale pubblica, la Regione, i comuni ecc. L'intervento per la Lasa-Marmi, per forza, è vero, sarebbe contrario

alla legge. Volete che ve lo diciamo che è contrario? Va bene, non è previsto dalla legge, però abbiamo cercato altre strade per venire incontro a quegli operai, siamo andati al consorzio dei bacini imbriferi, il quale ha detto di non dare la fidejussione, pur avendo la Regione garantito la fidejussione per quei 50 milioni. Siamo andati al comune di Lasa, abbiamo prospettato con il Presidente della Giunta provinciale questa strada, e poi questa strada è stata ritenuta non possibile, e allora abbiamo pregato il Mediocredito di superare le leggi e i suoi statuti per arrivare alla conclusione di dare i 50 milioni alla Lasa-Marmi.

Si dica che allora non è possibile, ma non si addebiti alla Regione, alla Giunta regionale, la ricerca di una soluzione, che è una soluzione, Volgger, non è una soluzione conforme allo statuto del Mediocredito, della legge, perchè non è un investimento, lo sappiamo.

Lei me ne indichi un'altra strada, volete farla fallire allora? E' facile farla fallire, basta che gli operai agiscano per il recupero del loro credito. Ma non c'è un'altra alternativa? Lo sappiamo, la riunione con i sindacati e con gli operai l'abbiamo tenuta, sia a Lasa, sia qui a Trento, due-tre volte. Non c'è alternativa, e quando l'abbiamo chiusa quell'industria è chiusa e quegli operai saranno a casa.

Ora, tante volte si sono superate le leggi, le disposizioni, ma io non potevo dirlo pubblicamente. Mi avete preso per i capelli, avete detto: lei sta facendo una cosa contraria alla legge. Va bene, ve lo dico, il Mediocredito non potrebbe fare questo finanziamento perchè dovrebbe essere confortato da immobilizzi, da investimenti tecnologici, il che non sarà vero perchè andrà a finire agli operai. Ma lo sapevamo tutti, lo sapeva la S.V.P., lo sapeva lei capogruppo della S.V.P., lo sapeva, l'abbiamo detto a tutti: ai due consiglieri che son venuti, al Pre-

sidente Magnago, col quale abbiamo fatto la riunione insieme.

Perciò è diventato ancora più complesso il provvedimento, perchè è intervenuta anche la Lasa, abbiamo dovuto fare l'emendamento, oltre per le ferroleghhe, per nuovi insediamenti, anche per le industrie estrattive, presenteremo l'emendamento. Questo lo facciamo perchè si è posto il problema. Ci si accusava di non preoccuparci di questo problema, e non era vero, adesso andiamo a risolverlo. Almeno ammettete la buona volontà, se si vuole escludere ogni comprensione, allora va bene, allora si può escludere ogni comprensione verso il nostro atteggiamento, allora si dica che non si vuole arrivare alla soluzione, si dica responsabilmente, e ognuno assuma le proprie responsabilità.

Comunque noi abbiamo saputo dall'indagine della Lasa-Marmi che la situazione patrimoniale non è disastrosa, è una situazione recuperabile dal punto di vista industriale, recuperabile, anche se ci sono degli errori di impostazione. Io ho detto: non voglio portarli qui, non è la sede, perchè devo fare dei danni a un'azienda? Perchè devo dire i particolari, che io conosco, delle singole aziende in pubblico Consiglio regionale.

Ci sono degli interessi legittimi, dei titolari degli operai delle aziende. I signori consiglieri allora credano, si faccia una seduta fuori, non pubblica, perchè hanno diritto anche gli altri di essere tutelati e di non venir qui a spiatellare le loro condizioni, i loro difetti, i loro errori, anche se noi gli aiutiamo. C'è la concorrenza, ci sono altri aspetti, e noi evidentemente per voler sapere, per voler approfondire, per voler ricercare, facciamo il danno dell'azienda, uccidiamo l'azienda, senza averne una alternativa.

Qualunquismo, danni all'agricoltura. C'è una causa in tribunale, io aspetto la sentenza del tribunale.

BENEDIKTER (S.V.P.): E la mozione nostra?

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): No la mozione, aspetto per i danni dell'agricoltura, la sentenza del tribunale, perchè ammetterò, Benedikter, che qui siamo in una repubblica democratica dove i cittadini hanno le leggi da difendersi e quindi sono ricorsi al tribunale. Se ci saranno i danni credo che l'azienda dovrà pagarli, che chiunque arreca ad altrui un danno ingiusto, è giusto risarcirlo, mi ricordo qualche cosa.

BENEDIKTER (S.V.P.): La mozione deliberata dal Consiglio!

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Adesso non me la ricordo, mi fa vedere cosa ha detto, perchè io non credo di aver agito contrariamente alla mozione. Se il signor Presidente mi fornisce la mozione... avremo preso impegni di fare tutto quello che spetta a noi per quanto riguarda la questione del fumo o della sanità pubblica, la tutela del paesaggio ecc., non me la ricordo, le dico la verità, non me la ricordo la mozione.

Comunque io ho detto anche il perchè le difficoltà non sono questioni artificiali, le difficoltà che ci sono attualmente. Lei vuol condizionare gli investimenti all'abbattimento dei fumi. Guardi, comunque questo condizionamento l'avevamo accettato l'altra volta, se c'era fondo perduto, l'avevamo accettato, io a nome della Giunta mi ero alzato e avevo detto sì, accettiamo l'emendamento della S.V.P., è stato accettato e poi è caduta la legge.

DALSASS (S.V.P.): L'abbattimento del fumo?

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Sì.

DALSASS (S.V.P.): No, no.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Ho detto esattamente che la Giunta è disposta ad accettare l'emendamento sul condizionamento del fumo, a condizione che venga votata la legge. E lei Dalsass mi ha risposto che i vostri voti non sono determinanti.

DALSASS (S.V.P.): Io ho detto che decide il Consiglio.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Sì, appunto, il Consiglio, però questo è specioso; sappiamo bene che è il Consiglio che decide, però i vostri voti . . . , allora sono stati altro che determinanti i voti della S.V.P. per far cadere una legge. Sappiamo benissimo che sono stati determinanti. Ad ogni modo era vero che allora noi avevamo preso impegno che se andava la legge noi accettavamo anche l'emendamento, mi pare, se ricordo bene, di aver detto questo. Adesso non lo possiamo accettare, perchè le forme di finanziamento sono eccessivamente onerose per le aziende che vogliamo aiutare, non possiamo ulteriormente condizionarle da questo.

La Montecatini, scusi, anche qui, già che ho la parola, io non ho detto che sono stati presi impegni con la Montecatini, non l'ho detto, mai, e difatti non si sono presi impegni con la Montecatini. Il problema esiste, è un problema non di finanziamento, è un problema di autoproduzione, l'ho detto ieri, si può risolvere con un atto amministrativo, con la concessione di un elettrodotto, lo dissi ieri che non è un problema di finanziamento di legge, è un problema di portare l'energia di autoproduzione allo stabilimento di Mori poichè l'energia di autoproduzione della SEA è stata nazionalizzata. Ora, si chiede la concessione, quindi può

essere risolto quel problema in sede amministrativa, Enel e Governo. Io dissi questo. Ma esiste il problema, perchè la tariffa da 3 lire e 50 è andata a 6 lire. Esiste il problema. Quindi non c'è contrasto, cons. Volgger, su quello che ho detto ieri e quello che dissi in commissione. Noi abbiamo studiato il tema della Montecatini, dal punto di vista industriale, abbiamo acquisito che effettivamente per la produzione dell'alluminio le tariffe Enel sono superiori alla possibilità dei costi di vendita, questo è il concetto. Però 240 milioni di energia elettrica, se dovessimo noi sobbarcarci la differenza del costo fra quello che è possibile sia pagato dall'azienda e quello che invece è pagato all'Enel, occorrerebbero 500 milioni all'anno sono 240 milioni di kWh; è un problema assolutamente fuori delle nostre possibilità; quindi noi appoggiamo l'azienda perchè riesca ad ottenere l'elettrodotto della propria autoproduzione. Quindi è un aiuto, non è altro.

Quindi penso, con la risposta da dare al cons. Pruner, che ieri avevo tralasciato, per quanto riguarda la confusione mi pare di aver risposto come agli altri, senza... Lei parlava della situazione degli autotrasportatori. Noi abbiamo partecipato all'assemblea degli autotrasportatori domenica a Bolzano, — tutte e due le Province —, e abbiamo esaminato insieme i temi degli autotrasportato, i quali non hanno richiesto aiuto o particolari finanziamenti da parte della Regione, hanno richiesto di inserirsi nel tema della programmazione fra rapporto ferrovie e autotrasporti. Il famoso e grande problema del trasporto merci. Poichè vi è una proposta Nenni per una riorganizzazione dei sistemi ferroviari, gli autotrasportatori vogliono conoscere quali sono le direttive in sede di programmazione, perchè queste condizioneranno evidentemente le loro aziende, le loro attività private. Sa che oggi il trasporto merci in Italia

è per il 75% fatto su strada, il 25% su ferrovia e, lì c'è uno scontro di una politica e di un'altra politica, di chi vuole mantenere la concorrenza su strada e di chi vuole potenziare la ferrovia.

Hanno chiesto poi l'esito della legge per quanto riguarda il quintallaggio trasportato. E' stata rinviata, sine die. Ho preso contatti col Ministro e col Sottosegretario per conoscere. Sarà ripresentata questa legge, la quale avrà un effetto positivo anche per l'economia di Bolzano, cioè per la Lancia, perchè se, finalmente, noi abbiamo l'equiparazione sul Mercato comune europeo del peso trasportato, la Lancia che aveva già impostato da due-tre anni la produzione di un autocarro, secondo i criteri del Mercato comune europeo, — criteri che non sono stati ancora applicati dall'Italia, stranamente —, potrebbe entrare in vendita. L'autocarro costa un pochino di più, d'altro canto trasporta più merci.

Questi sono stati i temi discussi, temi di natura nazionale più che temi di natura regionale. Io ho assistito e ho detto che come Regione vedremo di assecondare anche le attese degli autotrasportatori.

Quindi è un problema più che altro di programmazione di natura nazionale, non nostro. Quindi il fatto che ci sia il problema, che ci siano gli aumenti dei costi, difficoltà ecc., è conosciuto, ma loro chiedono che si vada incontro col mantenimento di una certa impostazione più che di aiuti particolari. Quindi mi pare che noi possiamo prendere impegni, perchè fino ad ora impegni di questo genere non sono sorti da parte nostra. Questo è quanto ho voluto rispondere ai signori consiglieri, sperando di aver chiarito, di più di ieri, e sperando anche nel voto del Consiglio.

CORSINI (P.L.I.): Io avevo fatto una serie di domande, signor assessore!

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Lei aveva fatto . . . la questione degli interessi presso il Mediocredito? Lei sa che, quando avevamo dato il conto infruttifero di 1 miliardo, il Mediocredito si era impegnato a fare 3 miliardi di operazioni al 5%, e col miliardo infruttifero ne ha fatti 5, al 5%. Questa era stata la convenzione fatta.

Qui intendiamo non porre le condizioni del 5%, ma di lasciare che il Mediocredito, azienda per azienda, esamini quello che potrà fare al 5%, che può fare anche al 0, secondo le situazioni delle aziende.

Cioè, raccogliendo anche quella che è stata una raccomandazione della commissione, la Giunta regionale dice che si può arrivare anche a fare il mutuo senza interessi, basta la restituzione del capitale. Un intendimento della convenzione che si farà col Mediocredito, non si porrà la condizione di dire: il finanziamento verrà fatto al 5%, ma si lascerà al Mediocredito la responsabilità di fare i finanziamenti non sopra il 5 evidentemente, ma al di sotto anche del 5. Ora, non è possibile parlare che il Mediocredito abbia fatto una speculazione con quel miliardo, perchè il miliardo a fondo infruttifero ha fatto 5 miliardi di finanziamenti, e noi abbiamo l'elenco dei finanziamenti fatti, sono sempre stati comunicati, perchè in base alla convenzione, fatta ancora dal Presidente avv. Odorizzi, in base alla convenzione, ogni volta che il Mediocredito finanziava l'azienda su un conto infruttifero notificava alla Giunta regionale il tipo di finanziamento e l'importo del finanziamento, per cui noi abbiamo effettivamente i 5 miliardi di finanziamento.

Per quanto riguarda il credito d'esercizio l'ho detto, è vero che per la Lasa-Marmi sarebbe un credito d'esercizio ma dobbiamo mascherarlo come investimento, d'altro canto io non sapevo trovare altra strada per venire incontro a questa particolare situazione. Il potere della

discrezionalità mi pare che sia assolutamente fuori posto, sono queste le aziende che verranno aiutate, sono queste, non ce ne sono altre, e con queste abbiamo esaurito il fondo, anzi questo fondo non è sufficiente, sono solo queste: la Cartiera, la SET, le Elettrochimiche, la Magnesio e la Lasa-Marmi.

BENEDIKTER (S.V.P.): (Interrompe).

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): No, con questo fondo qui non arriviamo, a meno che... Le aziende che vengono agevolate con questo provvedimento sono quelle che noi abbiamo detto.

CORSINI (P.L.I.): E Predoi anche, signor assessore?

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): No, resta fuori. I 20 milioni per il comune di Predoi restano fuori.

Mi pare di aver risposto a tutto.

CORSINI (P.L.I.): L'ordine del giorno!

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Questo non è competenza mia, è un problema della Presidenza, perchè è un ordine del giorno rivolto alla Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: Un momento. Sono stato richiamato all'ordine come Presidente perchè ho dato più volte la parola a lei. Quante volte ha preso la parola?

VOLGGER (S.V.P.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: Per fatto personale è un altro conto, quindi lei si limiti al fatto perso-

nale, in relazione a quanto ha detto per la parola « poca serietà ».

La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Der Herr Assessor hat sich darüber beklagt, daß ich behauptet hätte, er nähme den Regionalrat in bezug auf diese Rauchverzehranlagen zu wenig ernst; im Zusammenhang damit hatte ich von der Seriosität gesprochen. Nun ist es so: Der Herr Assessor hat gesagt, es ginge alles nicht, wir würden da zu viel verlangen. Wieso ist man dann dazugekommen, einstimmig am 9. Dezember 1965 einen Beschlußantrag zu genehmigen? Diesem Beschlußantrag hat auch der Herr Assessor Albertini zugestimmt, weil er einstimmig gefaßt wurde. Und dieser Beschlußantrag stellt fest: « Il Consiglio regionale, presi in esame i gravi danni provocati...; considerato che...; rilevando che...; accertato che esistono metodi di abbattimento delle emissioni di fumi e gas nocivi, sufficientemente efficaci e con costi economicamente accettabili, che le menzionate fabbriche a tutt'oggi non hanno ancora adottato; ad unanimità dei voti legalmente espressi, delibera di impegnare la Giunta regionale

- 1) a richiedere un pronto intervento delle competenti autorità statali — salva la competenza delle Province in materia di tutela del paesaggio — presso la Società Montecatini e la Società Ital. « Magnesio » ed altre industrie regionali che si trovassero nelle stesse condizioni, affinché le stesse siano obbligate ad assumere tutte le misure tecniche necessarie per impedire il verificarsi di ulteriori danni alla salute e alla economia;
- 2) a prestare concreto appoggio agli interessati in ogni iniziativa intesa a difendere i loro diritti ed ad ottenere il risarcimento dei danni e l'eliminazione dei gravi inconvenienti lamentati. »

Der Herr Assessor hat allerdings jetzt erklärt, er erinnert sich nicht mehr daran. Nun, Herr Assessor, wenn man sich an einen einstimmig gefaßten Beschlußantrag des Regionalrates, dem Sie Ihre Zustimmung gegeben haben, nicht mehr erinnert, dann kann ich das verstehen. Ich erinnere mich auch nicht an alles, Herr Assessor, was da an Beschlußanträgen gefaßt worden ist. Aber als zuständiger Assessor — denn das hängt mit Ihrem Ressort zusammen, mit der Rauchbekämpfung; der Kollege Segnana ist zuständig, aber Sie sind es auch — hätten Sie sich vielleicht doch erinnern können. Und wenn ich Sie nun aufmerksam mache, daß dieser Beschlußantrag besteht, dem Sie zugestimmt haben, und der ganz klar und eindeutig ist...

PRESIDENTE : Non è fatto personale!

VOLGGER (S.V.P.): ..., dann darf ich doch sagen, daß Sie diesen Beschlußantrag zumindest zu wenig ernst genommen haben!

(Il Signor Assessore si è lamentato, perchè io avrei affermato, che, in merito a questi impianti depuratori per il fumo, egli prende il Consiglio regionale troppo poco sul serio; in rapporto a questo io avevo parlato di serietà. Ora la situazione è questa: Il Signor Assessore ha affermato che tutto questo non va, che noi pretendiamo troppo. Come si è arrivati allora il 9 dicembre 1965 ad approvare all'unanimità una mozione? Anche il Signor Assessore Albertini l'ha approvata, perchè essa lo fu all'unanimità. E questa mozione stabilisce: « Il Consiglio regionale, presi in esame i gravi danni provocati...; considerato che...; rilevando che...; accertato che esistono metodi di abbattimento delle emissioni di fumi e di gas nocivi, sufficientemente efficaci e con costi economicamente accettabili, che le menzionate fabbriche a tutt'og-

gi non hanno ancora adottato; ad unanimità dei voti legalmente espressi delibera di impegnare la Giunta regionale

- 1) a richiedere un pronto intervento delle competenti autorità statali — salva la competenza delle Province in materia di tutela del paesaggio — presso la Società Montecatini e la Società Ital. « Magnesio » ed altre industrie regionali che si trovassero nelle stesse condizioni, affinché le stesse siano obbligate ad assumere tutte le misure tecniche necessarie per impedire il verificarsi di ulteriori danni alla salute e alla economia;
- 2) a prestare concreto appoggio agli interessati in ogni iniziativa intesa a difendere i loro diritti e ad ottenere il risarcimento dei danni e l'eliminazione dei gravi inconvenienti lamentati ».

A dire il vero il Signor Assessore ha ora dichiarato di non ricordarsene più. Ora, Signor Assessore, che non ci si ricordi più di una decisione presa all'unanimità dal Consiglio regionale ed a cui Lei ha dato la Sua approvazione, lo posso capire. Anch'io non mi ricordo di tutte le mozioni, che in questa sede sono state presentate. Ma come Assessore competente Lei avrebbe tuttavia potuto forse ricordarsene, poichè essa era legata al Suo campo di competenza, alla lotta contro il fumo; spetta al collega Segnana risponderne, ma spetta anche a Lei. E dal momento che io ora richiamo la Sua attenzione sull'esistenza di questa mozione, che Lei ha approvato e che suona chiara e inequivocabile...).

PRESIDENTE: Non è fatto personale!

VOLGGER (... posso ben dire, che questa decisione Lei l'ha presa almeno troppo poco sul serio!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Soeben haben wir den Herrn Assessor sagen gehört, er bedauere sehr, daß wir uns hier im Regionalrat tatsächlich nicht verstehen, nicht nur nicht verstehen wollen. Wenn festgestellt wird, daß wir uns hier im Regionalrate bei gewissen Diskussionen nicht verstehen — und die jetzige Diskussion ist eine solche —, wie wollen wir uns dann vorstellen, daß uns über die Presse die Bevölkerung, vor der wir verantwortlich sind, verstehen kann? Meines Dafürhaltens sind wir auch in dieser demokratischen Institution in einen Krisenzustand gekommen, der nicht zuletzt dadurch ausgelöst ist, daß wir zuviel des Guten tun wollen. Manchmal ist doch das Zuvieltun auch schädlich und ich möchte in diesem Zusammenhang betonen, daß wir ein Industrieförderungsgesetz bereits haben. Auf Grund einer besonderen Lage ist man vor einem Monat dazugekommen, eine Sondermaßnahme zu diesem schon bestehenden allgemeinen Industrieförderungsgesetze zu treffen. Ich bin der Auffassung, daß wir durch zu viele gesetzliche Sondermaßnahmen zu bestimmten Zwecken nicht nur in der Verwaltung, sondern in erster Linie in der Bevölkerung eine glatte Rechtsunsicherheit schaffen. Schon seit geraumer Zeit bin ich etwas beängstigt, daß man die Tätigkeit der Region mit einer Reihe von Gesetzen untermauert, die im Laufe einer Legislatur oder eines Jahres vom Regionalrate verabschiedet werden. In vielen Fällen wären weniger Gesetze besser, denn sie schaffen — sie haben es bereits gemacht — eine große Konfusion.

Mit den zu vielen Gesetzen, die zu viel versprechen und es dann nicht einhalten, schwindet in unserer Bevölkerung das Vertrauen zur demokratischen Institution. Da

passiert etwas, was wir allenthalben, wenn wir zur Bevölkerung hinausgehen, feststellen müssen: Jeder kennt viele Gesetze; jeder will die in diesen Gesetzen versprochenen Maßnahmen ausnützen. Wenn er dann zur Verwaltung geht, um sich bei Vorhandensein der Voraussetzungen die Versprechung einzulösen, wird ihm dort mitgeteilt: « Es tut uns leid, das Gesetz kann keine Anwendung finden, weil die Mittel nicht da sind. » Unsere Aufgabe ist es, die sozialen und die wirtschaftlichen Verhältnisse durch die öffentlichen Mittel, die uns in der Bilanz zur Verfügung stehen, dort zu korrigieren, wo sie nicht den richtigen Weg gehen. Aber diese Korrektur ist nicht nur damit gemacht, daß man hier öffentliche Geldmittel verschiebt. Wieviele institutionelle Gesetze, die nichts kosten, sind in der Region gemacht worden, um die sozialen und wirtschaftlichen Verhältnisse zu regeln? Wenn wir einmal eine Auslese treffen, werden wir sehen, daß die institutionellen Gesetze, abgesehen von den Gesetzen über die Regelung der Genossenschaften und der Gemeindeordnung an Zahl sehr gering sind!

Aber ich komme nun zu diesem konkreten Thema zurück. Noch möchte ich einige Äußerungen des Herrn Assessors nicht einfach in diesen Räumen verhallt wissen, insbesondere dort, wo er die Erfordernisse aus den Verhältnissen in der EWG aufgezeigt hat, um gewisse Industrien in Italien zu stützen, damit sie gegenüber den andern EWG-Ländern wiederum konkurrenzfähig sind. Was ist der Sinn der EWG? Nach meinem Dafürhalten eine Zusammenfassung eines großen Raumes, damit in diesem die entsprechenden wirtschaftlichen Anlagen dort errichtet werden, wo sie am meisten rentieren. Bezeichnenderweise hat uns der Herr Assessor klargemacht, wie schwierig es ist, diesen Zweck der EWG zu erreichen, als er uns ein Beispiel Frankreichs gerade auf dem

Sektor der Eisenlegierungen bzw. des Magnesiums genannt hat. Er erklärte, Frankreich hätte in Spanien Betriebe errichten lassen, damit man aus Spanien — einem Nicht-EWG-Land — die viel günstigeren Bedingungen bzw. Preise für dieses Industrieprodukt bekommen könne. Nun stelle ich mir anlässlich dieser Ausführung des Herrn Assessors die Frage, wie weit wir noch vom sogenannten freien Europa entfernt sind. Wenn hier das eine die anderen EWG-Länder bemogelt, wenn der eine Staat mit öffentlichen Mitteln Industrien fördert, damit diese Industrie konkurrenzfähig wird — ist das richtig? Soll da nicht die freie Konkurrenz in der EWG angestrebt werden? Kommen wir mit diesen Eisenlegierungsindustrien überhaupt jemals dahin, wo wir hinkommen wollen, wenn sie bei uns besonders günstige Voraussetzungen bekommen, um existieren zu können, nämlich daß sie nicht verpflichtet sind, die Rauchsäden, die für die Volksgesundheit von sehr großem Nachteil sind, zu bekämpfen?

Wir haben, wie schon gesagt, einen Beschluß gefaßt. Ich möchte nicht behaupten, daß man sich damit konkurrenzfähig erhält, wenn man hier durch Verhinderung oder Nichtanwendung einer Einrichtung, die in anderen Ländern bereits Vorschrift ist, der Volksgesundheit in erster Linie und der Landwirtschaft in zweiter Linie gröblichen Schaden verursacht. Wir wünschen nicht, konkurrenzfähig zu werden, wenn gleichzeitig die Volksgesundheit und ein anderer ganz wesentlicher Wirtschaftszweig in unserem Lande leiden. Es ist aber noch eine zweite Seite da. Aus der Diskussion des vorigen Gesetzes und aus dem Bericht zu diesem Gesetz stellt sich heraus, daß die Verstaatlichung und die darauffolgende Erhöhung der Stromtarife eine der Ursachen ist, weshalb diese Unterstützung mit öffentlichen Mitteln erforderlich wird. Gestatten Sie mir noch eine Einwendung. Wir sprechen von

Industrie im allgemeinen in Italien und stellen fest, daß dieser Wirtschaftszweig eigentlich noch den größten Gewinn bringt und daß ihm gerade in Italien schon durch die Verfassung große Vorteile eingeräumt sind. Man denke beispielsweise an die Möglichkeit, für Industriebetriebe größerer Art Enteignungsmaßnahmen vorzunehmen. Zu wessen Ungunsten gehen diese Enteignungsmaßnahmen? Sicherlich zu Ungunsten der früheren Eigentümer. Der Bauer hat keine Enteignungsmöglichkeiten, um Maßnahmen durchzuführen, die eine rationelle Landwirtschaft erfordern könnte. Denken wir an andere Möglichkeiten der freien Industrieentwicklung. Warum ist es zur Verstaatlichung gekommen? Weil man ursprünglich die Großbetriebe der Elektroenergieerzeuger in einen wesentlichen Vorteil gegenüber den anderen Wirtschaftszweigen gebracht hat. Jene Kreise dann, die die Verstaatlichung beantragt haben, erklärten Kampf gegen die Monopole, die etwas produzieren, was jeder Mensch benötigt, und die Elektroenergie ist eine Lebensnotwendigkeit für jeden Bürger. Die Monopole sind dadurch bekämpft worden, daß ein anderes Monopol geschaffen worden ist: der Staat. Ich möchte aber nicht mißverstanden werden: ich bin nicht dagegen, daß der Staat gewisse Betriebe übernimmt. Aber es soll in diesem Zweige noch die Möglichkeit einer Konkurrenz zwischen den staatlichen und den privaten Betrieben gegeben sein, einer Konkurrenz, die mit der Verstaatlichung ausgeschaltet wurde.

Und was sind die Folgen? Wir haben gehofft, daß der kleine Mann, der Arbeiter etwas günstiger davonkommt: das Gegenteil ist der Fall. Gegen die Erhöhung der Strompreise müssen sich die Industrien durch Entlassung der Arbeiter schützen. Der kleine Mann trägt also hier den doppelten Schaden: er muß höhere Stromtarife zahlen und die Betriebe, die ihm

bisher Brot und Arbeit gegeben haben, wurden durch den Staat in eine unmögliche Lage versetzt, was sich wiederum auf ihn auswirkt.

Ich möchte noch kurz zu einer Bemerkung von Dr. Gouthier Stellung nehmen. Er erklärte, daß eine zusätzliche Beschäftigung von Arbeitskräften mit dieser Maßnahme nicht erreicht wird, auch wenn sie gut gemeint ist. Meines Dafürhaltens stimmt dies. Warum? Der Industrielle schützt sich durch Automation gegen die zu hohen Lohnforderungen der Arbeiter.

Es gibt zwar auch objektive Gründe, die für eine Automation sprechen. Aber nicht zuletzt ist der Grund dazu auch in der Verteidigung des Industriellen gegen allzu große Lohnforderungen zu sehen. Meines Dafürhaltens ist auch die Methode, mit der man zu den höheren Lohnforderungen kommt, nicht mehr originell. Meines Dafürhaltens kann man auch eine gleichförmige Bewegung Trägheit nennen, denn sie geht bereits seit Jahrzehnten weiter. Man bringt den Arbeiter durch die Ratenkäufe soweit, daß ihm sein Einkommen nicht mehr genügt, um seine Ausgaben zu decken; aus diesem zu niedrigen Einkommen bringt man ihn dann zum Streik. Der Streik bringt eine Lohnerhöhung mit sich; diese Lohnerhöhung setzt der Industrielle wiederum auf das Produkt um; durch Werbung wird geschickt gearbeitet; das Produkt wird im Preise höher und das Gleichgewicht ist wieder hergestellt. Und deswegen brauchen wir uns nicht zu wundern, warum in allen Ländern Europas, wo diese gleichförmige Bewegung erfolgt, immer von einem Schwund der Kaufkraft des Geldes gesprochen wird. Das Gleichgewicht bildet sich immer wieder, die Kaufkraft des Geldes schwindet. Bezeichnenderweise haben sich auch die Arbeiterkräfte in dem ENEL, das jetzt das Monopol hat, zusammengetan und vor nicht allzulanger Zeit mit einem Streik Lohnerhöhungen gefordert.

Das Verantwortungsbewußtsein beim monopolisierten Staatsbetrieb ist verschwunden. Nun, mit diesem Gesetz hilft man der Industrie, damit sie über diese erhöhten Stromtarife hinwegkommt. Hat man auch einmal daran gedacht, daß ein anderer Wirtschaftszweig — die Landwirtschaft — durch diese Erhöhungen der Stromtarife wesentlich mehr in Mitleidenschaft gezogen wird? Dort hat man noch keinen Weg gefunden, um für die Mehrausgabe der Stromversorgung aus öffentlichen Mitteln einen Ausgleich zu schaffen. Dort verweist man die Bauern auf den Prozeß, um gegen die Rauchsäden eine Maßnahme zu erreichen, und der Herr Assessor hat erklärt, er will diesen Prozeß abwarten. Meines Dafürhaltens würden qualifizierte Gutachten über die Schäden an landwirtschaftlichen Kulturen hinreichen, um Interventionen seitens der öffentlichen Hand herbeizuführen, und diese Gutachten besitzen wir bereits.

Wir sollten uns, glaube ich, bei diesem Gesetze doch darüber klar sein, daß es sich um eine ganz einseitige Sondermaßnahme handelt. Wenn wir hier eine einseitige Maßnahme treffen, müßten wir in allen übrigen Zweigen das gleiche tun. Wir kämen so aus dem Wust der Einzelmaßnahmen nicht hinaus.

Ich möchte nur die Fragen stellen: Wie kommen wir weiter, wenn wir für jeden in Krise stehenden Bauernhof — denn auch er ist ein Unternehmen — eine Maßnahme treffen müssen, um ihn mit öffentlichen Mitteln vor dem wirtschaftlichen Ruin zu retten? Denken wir grundsätzlich daran, ob es gut ist, mit solchen Maßnahmen in die Gesellschaft, die wir zu berücksichtigen haben, Auseinandersetzungen hineinzutragen.

Wenn wir den Arbeiter in Laas, der nicht entlohnt werden kann, mit dieser Maßnahme auch berücksichtigen, dann nur deswegen, weil man eine solche wirtschaftliche Maßnahme ir-

gendwie doch mit einem sozialen Mantel umhüllen muß. Der Herr Regionalratsabgeordnete Corsini hat in seiner Intervention erklärt, daß seines Wissens, trotz des Nichtinkrafttretens des Gesetzentwurfs Nr. 26, in den in diesem Gesetzentwurf berücksichtigten Industrien keine außerordentlichen Entlassungen vorgenommen worden sind. Ob es nicht nur Mittel zum Zweck ist, hier in diesem Gesetzentwurf die Not der Arbeitnehmer mit den Schwierigkeiten der Betriebe zu koppeln? Meines Dafürhaltens hätte die Region über ein eigenes Kapitel in der Bilanz die Möglichkeit, diese 50 Millionen auszugeben, die erforderlich sind, die soziale Notlage in den Laaser Marmorwerken zu beseitigen. Das ist, wenn ich nicht irre, schon in anderen Fällen geschehen. Und ich bin verwundert, warum die Regionalverwaltung diesen einfachen Weg nicht gehen will und beim Wassereinzugskonsortium, bei der Gemeinde Laas, bei der Landesverwaltung und beim Mediocredito nicht alle Hebel in Bewegung zu setzen versucht, um den armen Arbeitern der Laaser Marmorwerke diese 50 Millionen zukommen zu lassen, womit die rückständigen Löhne ausbezahlt werden könnten. Ich glaube mich nicht falsch zu erinnern, daß es in der Region Präzedenzfälle gibt, durch die mit einer direkten Ausgabe aus einem Kapitel der Regionalbilanz notleidenden Arbeitnehmern geholfen wurde. Ich wollte dies nur erwägen, weil diese so bescheiden scheinende Sonderintervention für die Zukunft doch größere Wellen schlagen könnte, als wir bei ihrer Verabschiedung glauben.

(Abbiamo appena sentito affermare dal Signor Assessore, che gli dispiace molto che qui in Consiglio regionale noi non ci comprendiamo realmente, non solo non vogliamo comprenderci. Quando si constata, che qui in Consiglio regionale in determinate discussioni non ci comprendiamo — e l'attuale discussione ne è un esempio —, come vogliamo pensare che ci

possa comprendere, attraverso la stampa, la popolazione, a cui dobbiamo render conto? A mio parere, anche in questa istituzione democratica siamo giunti a una crisi, che non da ultimo è causata dal fatto, che vogliamo fare troppo.

Anche la troppa attività è talvolta dannosa, e in proposito vorrei sottolineare, che noi abbiamo già una legge per il potenziamento dell'industria. In base a una situazione particolare un mese fa siamo arrivati a prendere un provvedimento speciale in aggiunta alla già esistente legge generale per il potenziamento dell'industria.

Sono del parere, che con i troppi provvedimenti di legge speciali per determinati fini, noi veniamo a creare una vera incertezza giuridica non soltanto nell'amministrazione, ma anche, in primo luogo, nella popolazione. Già da molto tempo sono un po' preoccupato per il fatto, che si consolida l'attività della Regione con una serie di leggi approvate dal Consiglio regionale nel corso di una legislatura o di un anno. In molti casi sarebbe meglio avere meno leggi, poichè esse creano — e lo hanno già fatto — una grande confusione. Le troppe leggi, che promettono troppo e poi non lo mantengono, dissolvono nella nostra popolazione la fiducia nell'istituzione democratica. Qui succede qualcosa, che siamo costretti a constatare dovunque venendo a contatto con la popolazione: Ogni singolo è a conoscenza di molte leggi; ogni singolo vuol trar profitto dai provvedimenti promessi in queste leggi. Quando poi, se esistono le premesse richieste, egli si presenta all'amministrazione perchè mantenga la promessa, gli si comunica: « Spiacenti, la legge non può trovare applicazione perchè mancano i fondi ». E' nostro compito correggere la situazione economica e sociale, là dove essa non è come dovrebbe, con i fondi pubblici messi a nostra disposizione nel bilancio. Ma non basta assegnare fondi pubblici, per compiere questa correzione.

Quante leggi istituzionali, che non costano nulla, sono state fatte nella Regione per ordinare la situazione sociale ed economica? Facendo finalmente una selezione, vedremo che, a parte le leggi per regolamentare le cooperative e l'ordinamento dei comuni, le leggi istituzionali sono in numero veramente esiguo!

Ma ora ritorno al tema concreto. Non vorrei sapere disperse in queste aule alcune dichiarazioni del Signor Assessore, specialmente quelle, in cui egli dalla situazione esistente nella CEE ha indicato le esigenze di sovvenzionare in Italia determinate industrie, affinché esse possano continuare a reggere la concorrenza con gli altri paesi della CEE. Qual'è il significato della CEE? A mio parere quello di raccogliere intorno a sé una grande area, allo scopo di creare in essa le attrezzature economiche là, dove esse rendono di più. Il Signor Assessore ci ha chiarito in modo significativo, quanto sia difficile raggiungere questa finalità della CEE, citandoci un esempio della Francia proprio nel settore delle ferroleghe, e rispettivamente del magnesio. Egli ha dichiarato, che la Francia ha fatto costruire industrie in Spagna, per poter ottenere dalla Spagna, non aderente alla CEE, condizioni, rispettivamente prezzi, molto più favorevoli per questo prodotto industriale. Ora, dopo questa spiegazione del Signor Assessore, mi chiedo quanto siamo ancora lontani dalla cosiddetta Europa libera. E' giusto, che un paese truffi gli altri paesi della CEE, che uno stato potenzi con fondi pubblici delle industrie, perchè esse possano reggere la concorrenza? Non si dovrebbe invece tendere alla libera concorrenza nella CEE? Con queste industrie per le ferroleghe riusciremo mai ad arrivare là dove vogliamo arrivare, se esse ottengono da noi condizioni particolarmente favorevoli alla loro esistenza, e precisamente di non essere obbligate a combattere i danni del fumo, tanto nocivi alla salute pubblica? Come si è già detto, abbiamo preso

una delibera. Non direi che si tiene testa alla concorrenza impedendo l'adozione o non applicando un impianto, in altri paesi già prescritto, e causando così danni notevoli in primo luogo alla salute pubblica e in secondo luogo all'agricoltura. Non desideriamo tener testa alla concorrenza, se contemporaneamente ne soffrono la salute pubblica e un altro ramo essenziale dell'economia della nostra regione. Ma c'è anche un altro lato della questione. Dalla discussione della precedente legge e dalla relazione alla legge presente si rileva, che una delle cause che rendono necessario questo aiuto con fondi pubblici è la nazionalizzazione e il conseguente rialzo delle tariffe della corrente elettrica. Mi si consenta ancora un'obiezione. Noi parliamo dell'industria in Italia in generale e constatiamo, che questa branca dell'economia continua a portare il maggior utile e che ad essa proprio in Italia la costituzione concede già grandi vantaggi. Si pensi ad esempio alla possibilità di adottare provvedimenti di esproprio per grandi industrie. A scapito di chi vanno questi provvedimenti di esproprio? Certamente a scapito del precedente proprietario del fondo. Il contadino non ha possibilità di esproprio per mandare ad effetto provvedimenti, che un'economia agricola razionale potrebbe richiedere. Si pensi ad altre possibilità del libero sviluppo industriale. Perchè si è giunti alla nazionalizzazione? Perchè in origine le grandi industrie dei produttori di energia elettrica sono state portate in sostanziale vantaggio rispetto alle altre branche dell'economia. In seguito gli ambienti da cui è partita la proposta di nazionalizzazione hanno dichiarato guerra ai monopoli, che producono ciò che è necessario ad ognuno e l'energia elettrica rappresenta una necessità vitale per ogni cittadino. Si sono combattuti i monopoli con la creazione di un altro monopolio: lo Stato. Ma non vorrei essere frainteso: non sono contrario al fatto che

lo Stato si assuma determinate industrie, ma bisognerebbe che in questo ramo ci fosse ancora la possibilità di una concorrenza tra industrie statali e private, di una concorrenza, che è stata abolita con la nazionalizzazione. E quali sono le conseguenze? Abbiamo sperato, che il semplice cittadino, l'operaio, ne ritraesse un qualche vantaggio: assistiamo invece al caso opposto. Le industrie sono costrette a difendersi contro il rincaro dei prezzi della corrente elettrica, licenziando gli operai. Il semplice cittadino ne ha dunque un doppio danno: deve pagare tariffe elettriche più alte e per di più le industrie che finora gli hanno dato pane e lavoro sono state messe dallo Stato in una situazione impossibile, il che ancora una volta si ripercuote su di lui. Vorrei ancora prendere posizione nei confronti di un'osservazione del dott. Gouthier. Egli ha dichiarato che con questo provvedimento, anche se le intenzioni sono buone, non si raggiunge un ulteriore impiego di mano d'opera. A mio parere questo è vero. Perché? L'industriale si difende contro le richieste troppo alte di salario degli operai, ricorrendo all'automazione. Ci sono in effetti anche ragioni obiettive che la consigliano. Ma bisogna considerare causa non ultima di questo processo anche la difesa dell'industriale contro le richieste troppo alte di salario. A mio parere, anche il metodo che porta a richieste di più alto salario non è più originale. A mio parere, un movimento uniforme si potrebbe anche definire inerzia, poichè esso continua da decenni. Con gli acquisti a rate si porta l'operaio al punto, che le sue entrate non bastano a coprire le uscite; partendo da queste entrate troppo basse lo si porta allo sciopero. Lo sciopero ha per conseguenza un aumento dei salari; questo aumento dei salari l'industriale lo trasferisce di nuovo sul prodotto; si lavora intelligentemente con la pubblicità; il prodotto viene rincarato e l'equilibrio

ristabilito. E perciò non occorre meravigliarsi e chiedersi il motivo, per cui in tutti i paesi d'Europa, in cui avviene tale movimento uniforme, si parla sempre di diminuzione del potere di acquisto della moneta. L'equilibrio continua a ristabilirsi, cala il potere d'acquisto della moneta. E' significativo il fatto, che anche la mano d'opera dell'ENEL, che ora detiene il monopolio, si sia coalizzata e non molto tempo fa abbia chiesto con uno sciopero aumenti di salario. Nell'industria statale monopolizzata è scomparso il senso di responsabilità. Ora, con questa legge si aiuta l'industria a superare le difficoltà causate dall'aumento delle tariffe elettriche. Si è forse pensato, che un'altra branca dell'economia — l'agricoltura — ha subito danni ben maggiori per questo rialzo delle tariffe? Per l'agricoltura non si è trovato ancora il modo di compensare con fondi pubblici le maggiori spese sostenute per l'energia elettrica. Per l'agricoltura si rimandano i contadini al processo, per raggiungere un provvedimento contro i danni prodotti dal fumo ed anche il Signor Assessore ha dichiarato di voler attendere questo processo. A mio parere basterebbero invece perizie qualificate sui danni alle culture agricole, per determinare interventi da parte del pubblico potere e queste perizie le abbiamo già.

Credo, che a proposito di questa legge dobbiamo essere ben consci del fatto, che si tratta di un provvedimento speciale del tutto unilaterale. Adottando in questo caso un provvedimento unilaterale, dovremmo fare lo stesso in tutti gli altri settori. In questo modo non riusciremmo a liberarci dal viluppo dei provvedimenti speciali. Vorrei rivolgere Loro soltanto questa domanda: Come possiamo andare avanti, se, per salvare dalla rovina economica ogni singolo maso in crisi — poichè anch'esso costituisce un'impresa —, dobbiamo adottare un provvedimento impegnando dei pubblici fondi? Pensiamo per

principio se sia bene portare con simili provvedimenti dei contrasti nella società, di cui dobbiamo tener conto. Se con questo provvedimento teniamo conto anche dell'operaio di Lasa che non può essere pagato, lo facciamo soltanto, perchè un provvedimento economico di tal genere bisogna bene in qualche modo ammantarlo di un significato sociale. Il Consigliere Corsini nel suo intervento ha dichiarato che, per quanto gli è noto, nonostante il disegno di legge n. 26 non sia entrato in vigore, nelle industrie prese in considerazione in questo disegno di legge non sono stati effettuati licenziamenti a carattere straordinario. Che non rappresenti soltanto un mezzo per raggiungere lo scopo l'accoppiare in questo disegno di legge lo stato di emergenza della mano d'opera con le difficoltà delle industrie? A mio parere la Regione avrebbe la possibilità di mettere a disposizione questi 50 milioni, necessari a sollevare la critica situazione sociale della Lasa-Marmi, per mezzo di un apposito capitolo del bilancio. Se non sbaglio, questo è già accaduto in altri casi. E mi meraviglio, che l'amministrazione della Regione non voglia adire questa semplice via e non cerchi di muovere tutte le leve presso il Consorzio del bacino imbrifero, presso il Comune di Lasa, presso l'amministrazione provinciale e presso il Mediocredito, per far pervenire ai poveri operai della Lasa-Marmi questi 50 milioni, con cui si potrebbero pagare i salari arretrati. Credo di non errare, ricordando che nella Regione ci sono stati precedenti, in cui si sono aiutati operai in necessità attingendo direttamente ad un capitolo del bilancio regionale. Era mia intenzione soltanto considerare la cosa, perchè questo intervento, apparentemente tanto esiguo, potrebbe tuttavia sollevare per il futuro ondate maggiori di quanto crediamo accingendoci ad approvarlo).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Poichè faccio parte di coloro che hanno proposto questo disegno di legge, di coloro che lo voteranno, anche se il disegno di legge mi pare sia stato più che sufficientemente illustrato e difeso dal titolare dell'assessorato competente, per la mia parte direi non opportuno lasciar passare una valanga, quale sia stata, di critiche e di accuse, come se non ci fosse la possibilità di smontarle e di rintuzzarle in buona parte. Ci sono stati dei toni, da parte di qualche consigliere, come se stessimo perpetrando chi sa quale delitto; altri hanno cercato di aprirci gli occhi su grossolani errori che staremmo commettendo. Ora, anche se non ritengo che questo sia l'*optimum* dei provvedimenti, anche se non penso che sia un provvedimento entusiasmante, ritengo tuttavia ingiustificata e infondata una serie di critiche che sono state rivolte a questo provvedimento, e una serie di impostazioni, anche che, traendo spunto da questo provvedimento, sono state implicitamente poste come alternativa al tipo di intervento che si sta facendo. Ultima di queste, riassuntiva di molte altre dello stesso gruppo, quella del collega Brugger. Che cosa emerge in sostanza da tutti i particolari e da tutte le argomentazioni del discorso di Brugger? Una cosa sola: la scelta evidentemente definitiva, assoluta, del suo gruppo, per un tipo di intervento e per un tipo di economia, che farà comodo sul piano elettorale e politico, che non è certamente l'economia alla quale un ente pubblico responsabile può guardare unilateralmente al giorno d'oggi, cioè l'economia agricola. La nostalgia del maso chiuso, la nostalgia dell'economia agricola, trasuda, trabocca, travasa, esonda, se volete, da tutti i discorsi di Volgger e di Benedikter e di Brugger; anche

se non lo dicono, non siamo sordi e non siamo privi della capacità di cogliere il senso di tutti i discorsi. L'industria, comunque la mettiamo, disturba in Alto Adige, questa è la verità. E dovete consentire che la Giunta regionale dissenta da questa impostazione. Non ci si può rimproverare, come se fosse effetto della cattiva condotta di questa Giunta o delle precedenti soltanto, il gradino non invidiabile in cui le nostre Province si trovano nella graduatoria nazionale del reddito e poi chiedere che i provvedimenti intesi quanto meno, dico quanto meno, ad arrestare la nostra situazione a quei gradini e possibilmente a farli risalire la scala, siano dei provvedimenti criticabili. Non si può accettare l'una e l'altra cosa. Si accetta una delle due cose: o si accetta la preferenza per la conservazione di una situazione economica a prevalente sviluppo agricolo, che sarà sempre povera per le condizioni stesse e naturali della nostra terra, e se ne accettano le conseguenze, oppure si guarda avanti e allora il minimo indispensabile da farsi è di conservare con tutti i mezzi possibili e leciti quel tanto di sviluppo industriale di cui la nostra regione gode, dandosi da fare perchè questo sviluppo industriale sia maggiore, sia superiore nel prossimo avvenire, creando le premesse perchè questo possa avvenire. Non solo Brugger, ma Brugger in particolare, ha toccato il tasto della libertà di concorrenza e della competitività delle aziende, che è stato il discorso centrale anche dell'Assessore, per un verso in difesa, per l'altro in opposizione. Ci ha detto: se queste industrie, nel rispetto del mercato comune, hanno bisogno di incentivi e di facilitazioni per poter sopportare la concorrenza, è meglio abbandonarle a se stesse; che è il liberismo allo stato puro, sotto spirito, nel vuoto toricelliano, ma che è un liberismo che si trova solo sui libri, e su quelli vecchi, di economia, non su quelli aggiornati.

PREVE CECCON (M.S.I.): Dovremmo abbandonare tutta l'agricoltura!

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Ecco il discorso. La Magnesio, le Ferroleghhe, non vivono, non riescono a sostenere la concorrenza della Magnesio, delle Ferroleghhe del Benelux o della Germania federale? Crepino! Questo dicono i sacri testi del liberalismo. E voi lo venite a ripetere, dimenticando che nello stesso tempo chiedete sussidi per l'agricoltura e trovate che la cosa sia la più logica, come troviamo noi che sia logica, perchè non c'è settore economico che, in un momento o nell'altro, per un verso o per l'altro non si trovi ad aver bisogno e ad incontrare l'aiuto dell'ente pubblico. Perchè se ogni volta che una azienda, un settore, secondo le leggi di mercato, non ce la fa, dovesse essere lasciato crepare, avremmo dovuto nel mondo lasciar morire e ricostituire le stesse industrie decine di volte, perchè un momento di crisi credo che sia avvenuto e avvenga per tutti. Perciò è indispensabile, secondo me, che l'ente pubblico impedisca il formarsi di situazioni di privilegio e di monopolio, ma deve consentire lo sviluppo e la sopravvivenza dell'industria fino al momento in cui la ripresa di queste industrie sia possibile con le proprie forze.

Io ho osservato il cenno del consigliere Benedikter; ma sono proprio ansioso di sapere come e perchè per l'agricoltura debba valere il temperamento e la correzione delle leggi della libera concorrenza, e questa non debba valere per l'industria. Me lo spiegate e può darsi che mi persuadiate, ma fin che non c'è una spiegazione io ho il diritto di ritenere che ci sia una macroscopica contraddizione nel vostro atteggiamento.

In quanto ai singoli casi... Vuole rispondere subito?

BRUGGER (S.V.P.): No.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Ah, si prenota, perchè ho visto che insiste, perchè io interrompo e ascolto la spiegazione se è per quello.

Un'altra critica, quella che ci sono determinati, singoli casi. Signori, io penso che se la Giunta, anzichè dover fare le acrobazie per trovare i 375 milioni o i 425 milioni, si fosse trovata a non saper come disporre di alcuni miliardi disponibili, utilizzandoli, avrebbe fatto una legge anonima dicendo: sul conto infruttifero ecc. ecc. saranno depositati 5 miliardi per le iniziative industriali, il Mediocredito utilizzerà secondo le direttive ecc. Il problema della individuazione, alcuni lo ritengono in partenza una discriminazione lesiva degli interessi di tutti, della parità di tutti, altri ci rimproverano di non aver elencato per iscritto, con chiarezza e con precisione, quali sono le aziende che beneficeranno o meno. Mi pare che in questo caso la limitatezza dei mezzi, e d'altra parte la determinatezza precisa dei casi in condizione di essere aiutati, rendevano obbligatoria questa indicazione.

Sempre per finire la mia opinione sull'intervento del collega Brugger, dirò che la sua alternativa non mi trova consenziente. Mi limiterò a dir questo, vorrei giudicarla un po' più incisivamente. L'assistenza, quante volte abbiamo, — dico abbiamo perchè c'ero anch'io su questi banchi —, rimproverato alla Giunta di fare dell'assistenza, di risolvere dei problemi con l'assistenza. Oggi la Giunta dice: no, non facciamo dell'assistenza, facciamo dare ai dipendenti gli stipendi e i salari che si sono guadagnati, e allora ci si rimprovera che non facciamo l'assistenza, che non diamo a fondo perduto, che sarebbe poi un modo di creare un alibi e di mettere in tranquillità quel datore di lavoro tanto giustamente criticato, di farlo

star tranquillo: tanto ha provveduto la Regione a dargli quello che gli dovevo dare io. No, glielo deve dare lui e restare debitore di quei 50 milioni al Mediocredito, attraverso il quale noi lo mettiamo nell'obbligo, non solo nella possibilità, ma nell'obbligo di saldare il suo debito verso gli operai. E anche questa impostazione si trova modo di criticarla, allora hanno ragione coloro che dicono che quando non si vuole una cosa tutto è lecito inventare pur di criticarla. Ma non insistete in una impostazione di questo genere. C'è sempre purtroppo largo campo per la beneficenza, magari non ci fossero altre situazioni che non si possono affrontare se non con quella forma, che è indispensabile, ma che è l'ultima alla quale, in una graduatoria di scelta di dignità politica e morale, si deve ricorrere, perchè l'uomo fatto oggetto di carità e di beneficenza potrà essere grato, ma sarà sempre poco o molto mortificato, sempre più mortificato di quando non gli si dia quello che gli spetta, sulla busta paga, con tanto di diritto segnato sulla busta medesima, e tanto di conto. Mi pare che è un suggerimento senz'altro da respingere quello.

Vorrei fare un accenno ad una parte dell'intervento di ieri del consigliere Volgger, al quale mi pare non sia stato risposto, — dico mi pare, perchè non è che io abbia seguito tutto, e se ne è stato già risposto me ne scuso. Siccome qui l'ENEL fa le spese di molti interventi, di buona parte degli interventi della opposizione, era inevitabile che da parte della S.V.P. in modo particolare, così come del resto da parte liberale, l'ENEL venisse tirato dentro. E si presta la situazione per tirar dentro l'ENEL, ne convengo, evidentemente, è stato quello ad aumentare le tariffe o, meglio, ad applicare, secondo la legge, le tariffe CIP. Il cons. Volgger dice: se invece avessimo avuto l'energia... Ma non conclude. Se avessimo avuto l'energia, che cosa propone?

Noi avremmo dato l'energia, probabilmente, a quelle aziende, ed era una cosa molto diversa dare l'energia dal dare i quattrini? Io penso di sì, in altre circostanze, in circostanze riportate al periodo anteriore alla enelizzazione, in circostanze quali si potevano avere una quindicina di anni fa: disporre di energia, — e lo sostenevamo anche noi —, in un regime di carenza o in un regime di monopolio, evidentemente a condizioni di favore, poteva essere uno strumento in mano pubblica di promozione di determinate industrie. Oggi dare l'energia alla Magnesia, alle Ferroleghie, a condizioni di maggior favore rispetto a quelle praticate dall'ENEL, equivarrebbe a dare un contributo di abbattimento del prezzo dell'energia. Non vedo proprio la differenza. E quindi anche tutto quel discorso viene praticamente a cadere.

Il discorso di Corsini sulla discriminazione che si fa, come Giunta, indicando e selezionando le aziende alle quali il provvedimento è nominativamente destinato, anche quello non mi pare accettabile. Ecco, io mi sono scusato di non aver seguito tutto, quindi rinuncio alla osservazione che avrei fatto, se l'assessore ha risposto evidentemente non tocca a me il farlo.

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*)

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Allora avevo inteso male il suo intervento, perchè mi sembrava che criticasse il fatto in sè e per sè della indicazione da parte della Giunta.

Quindi mi scuso per l'equivoco, perchè se non ho capito bene, evidentemente non ho ragione di polemizzare.

Con ciò ho detto quelle alcune cose che mi pareva di dover dire, a integrazione delle tante che sono state dette e meglio di me. Per concludere voglio ricordare ancora una cosa.

L'ho detto prima, è un provvedimento che può prestare il fianco a una serie di osservazioni, come tutti gli altri provvedimenti, ma se noi ci mettiamo a sfrondare tutti gli aspetti secondari o tutti gli spigoli che si prestano come appiglio per delle critiche di carattere particolare, resta in piedi la motivazione fondamentale. Ci sono alcune industrie, che potrebbero chiudere e aggravare ulteriormente la situazione economica generale e in particolare il livello di occupazione, ed il provvedimento è inteso ad evitare questa evenienza, sicuramente negativa. Se si vuole evitare, il provvedimento non ha oggi alternative, perchè qui alternative serie, realizzabili, non ne sono state indicate. Quindi il provvedimento va votato per questo, perchè, come è stato detto ieri, prima di programmare ulteriori incrementi della nostra economia e soprattutto, nel caso specifico, della nostra economia industriale, è indispensabile provvedere a salvare quella industria, non fiorente, non sovrabbondante, ma quella industria scarsa di cui la nostra regione dispone.

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non ruberò certamente del tempo prezioso, perchè mi pare che il tema sia stato ormai veramente sviscerato in tutti i suoi aspetti, positivi e negativi, e gli interventi dell'assessore competente sono stati, a mio avviso, di una estrema franchezza e di una estrema lealtà. Egli non ha nascosto affatto quelli che possono essere gli aspetti, non dico negativi, ma comunque discutibili del provvedimento, come già del resto si era detto a proposito del progetto di legge n. 26 a suo tempo respinto dal Consiglio. Per cui non è il caso assolutamente che io entri nei particolari, che mi soffermi su aspetti singoli. Io vorrei soltanto fare un'osservazione. Ho avuta la sen-

sazione ieri ed oggi, ascoltando attentamente, per quanto mi è stato possibile, i vari interventi, che si giudichi quasi la presentazione di questo secondo provvedimento, che evidentemente si riallaccia al provvedimento respinto, quasi come una specie di rivendicazione da parte della Giunta sul rigetto del progetto di legge n. 26, e che si sia riportato in questa sede sotto altra forma, sotto altro aspetto, evidentemente lo stesso tema e con gli stessi intendimenti. Ma, signori, è evidente che si tratta non di una rivendicazione, ma di un ricorso legittimo, di fronte al rigetto avvenuto, per ottenere in sostanza lo stesso scopo, le stesse finalità che si proponeva il provvedimento n. 26.

Quindi, come in quella circostanza il gruppo del P.S.D.I. si era dichiarato d'accordo sul provvedimento e aveva assicurato il suo voto favorevole, così anche di fronte a questo noi diciamo che ne troviamo le giustificazioni sul piano economico e sul piano sociale. Mi pare che sia già stato sottolineato da altri, e anche poc'anzi dal collega Raffaelli, che in sostanza si tratta di salvare il salvabile. Che poi in questa sede ci siano due posizioni e cioè chi tende a salvare il salvabile, chi viceversa forse auspicherebbe che questo non avvenisse, questo fa parte del gioco politico, fa parte degli orientamenti ideologici, fa parte di tutto quel complesso di bagaglio che ognuno di noi con la propria ideologia porta con sé. Noi evidentemente non possiamo non essere sulla posizione del salvare il salvabile, di fronte soprattutto a quella che è la situazione attuale, che è veramente tragica, e che io non sto ad illustrare perchè è stata esaminata anch'essa nel dettaglio, perchè abbiamo documentazioni a iosa per dimostrare che la situazione è deteriorata veramente e che preoccupa, deve preoccupare ogni coscienza, che sente il dovere di guardare alla situazione con occhio realistico e con senso di responsabilità.

Quindi è in questo spirito, non sottacendo e non nascondendoci gli aspetti, dicevo poc'anzi, se non negativi quanto meno discutibili della cosa, non sottacendoci che l'intervento evidentemente spetterebbe ad altri e non a noi, e auspicando che avvenga una revisione generale di questo problema e si possa senz'altro fare affidamento su un miglioramento della situazione generale, è in questo spirito che noi diamo il nostro voto positivo al provvedimento e consideriamo il provvedimento nella sua portata di natura sociale e di natura economica come un rimedio, un rimedio apprezzabile ad una situazione che deve essere esaminata con serietà, con senso di responsabilità e con tempestività.

Ecco perchè, ripeto, noi, considerandolo un incentivo, considerandolo una salvaguardia da un peggioramento di situazioni incresciose, noi ci sentiamo in dovere, — e sappiamo con questo di rispondere a quella che è la nostra ideologia, a quella che è la visione che noi abbiamo della realtà economica attuale —, di dare il voto favorevole a questo provvedimento di legge, come l'avevamo dato al precedente provvedimento n. 26, di cui ho parlato prima.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Mir tut es sehr leid, daß Herr Assessor Raffaelli im Augenblick nicht da ist, um ihm zu erklären, daß er in meinen Ausführungen doch einiges mißverstanden hat. Vielleicht waren sie zu kurz; vielleicht habe ich zu vieles vorausgesetzt, was ich hätte sagen können. Aber ich habe erklärt, daß der Regionalrat zum wesentlichen Teile Gesetze vorgelegt bekommt, die öffentliche Mittel so lenken, daß die sozialen und wirtschaftlichen Verhältnisse verbessert werden. Diese Äußerung habe ich getan, ohne den Schluß zu zie-

hen, weil ich angenommen habe, der Schluß sei klar: jetzt ziehe ich ihn deutlichshalber. Diese Verwendung der öffentlichen Mittel zur Korrektur der sozialen und wirtschaftlichen Lage soll dazu dienen, um im allgemeinen mehr soziale Sicherheit einerseits und größeren Wohlstand andererseits zu bieten. Damit möchte ich nicht als reiner Liberalist klassifiziert werden. Der Assessor hat aus meinen Ausführungen den Eindruck erweckt, daß meine negative Haltung zu gewissen Äußerungen mit der Absicht verbunden wäre, den Wirtschaftszweig Landwirtschaft in eine Prädominanz zu bringen, bzw. ihn so zu erhalten. Wir sind nicht gegen eine gesunde Industrialisierung — ganz im Gegenteil: Wir sind sehr froh, daß sich im Lande gesunde, rationelle, rentable Industrien entwickeln, wenn sie es noch nicht sind. Ich bin aber dagegen, daß wir durch Einräumung von bestimmten Privilegien Industriebetriebe erhalten, die für andere Wirtschaftszweige bzw. andere Werte schädlich sind, die nicht in Geld ausgedrückt werden können. Ich hatte erklärt, dagegen zu sein, daß man Industrien fördert, indem man ohne weiteres duldet, daß sie Rauchschwaden entwickeln, die erstens besonders schädlich für die Volksgesundheit sind und zweitens noch andere Wirtschaftszweige direkt schädigen. Dabei bin ich auf die Schäden durch diese Abfallprodukte der Industrie in der Landwirtschaft zu sprechen gekommen und ich glaube, hier schon brauchbare Argumente vorgelegt zu haben, denn mir liegt es auch an der Volksgesundheit und an einer Umwelt, welche die Gesundheit des arbeitenden Volkes gewährleistet. Ich glaube nicht, daß dieser Gedanke besonders sozial-feindlich klingt. In diesem Sinne wollte ich meine vorherigen Ausführungen ergänzen, damit der Eindruck nicht erweckt wird, den Herr Assessor Raffaelli daraus bekommen hat. Was die Frage ENEL betrifft, brauchen wir

nichts mehr dazuzusagen, denn praktisch muß hier eine nicht dazu gerufene Körperschaft, die durch die Verstaatlichung direkte Nachteile gehabt hat, von ihr nicht verschuldete Nachteile der Industrie ausgleichen. Ich habe dann noch gesagt, daß ich es für unzweckmäßig halte, durch an sich nicht notwendige Sondermaßnahmen gewisse Privilegien zugunsten schwacher Industrien einzuräumen: das, weil es dazu auch allgemeine Maßnahmen gibt, nämlich das Industrieförderungsgesetz der Region, und weil wir durch diese Sondermaßnahmen für einen ganz beschränkten Sektor möglicherweise weit mehr Unzufriedenheit schaffen, als wir vielleicht an Positivem erreichen würden.

(Mi rincresce molto che il Signor Assessore Raffaelli al momento non sia presente, perchè vorrei spiegargli che egli nelle mie dichiarazioni ha frainteso alcune cose. Forse esse erano troppo brevi; forse ho dato per scontato troppo di quanto avrei potuto dire. Ma io ho dichiarato che al Consiglio regionale vengono per la maggior parte presentate delle leggi, che indirizzano i fondi pubblici in modo da migliorare le condizioni sociali ed economiche. Mi sono espresso in questo modo, senza trarre le conseguenze, perchè ho ritenuto che le conseguenze fossero chiare: ora però lo faccio per ragioni di chiarezza. Questa utilizzazione dei fondi pubblici per correggere la situazione sociale ed economica deve servire da un lato a offrire maggiore sicurezza sociale in generale e dall'altro un maggiore benessere. Con questo non vorrei essere classificato come un puro liberale. Partendo dalle mie dichiarazioni l'Assessore ha risvegliato l'impressione che il mio atteggiamento negativo nei confronti di determinate espressioni fosse legato all'intenzione di portare, rispettivamente di conservare, in posizione predominante il ramo economico dell'agricoltura. Noi non siamo contrari a una sana industrializzazione — al contrario: siamo

felicissimi, che nella Regione si sviluppino industrie sane, razionali, proficue, se esse ancora non lo sono. Sono invece contrario a concedere determinati privilegi per conservare delle industrie, che risultano dannose ad altre branche economiche e rispettivamente ad altri valori che non si possono esprimere in denaro. Avevo dichiarato di essere contrario a che si incrementino industrie, sopportando senz'altro lo sviluppo di cortine di fumo, che in primo luogo sono particolarmente dannose alla salute pubblica e in secondo luogo danneggiano direttamente altre branche dell'economia. A questo punto arrivo a parlare dei danni prodotti all'agricoltura da queste scorie dell'industria e credo di aver già presentato in proposito argomenti utili, perchè mi stanno a cuore anche la salute pubblica e un ambiente che garantisca la salute della popolazione attiva. Non credo che questo pensiero suoni particolarmente antisociale. Volevo completare in questo senso le mie precedenti dichiarazioni, per non risvegliare l'impressione che l'Assessore Raffaelli ne ha tratto. Per quanto riguarda la questione ENEL non abbiamo bisogno di aggiungere nulla, poichè praticamente quello che deve provvedere a compensare gli svantaggi dell'industria, da lui non provocati, è un ente a cui non spetta farlo e che è stato direttamente danneggiato dalla nazionalizzazione. Ho detto ancora che considero inopportuno concedere determinati privilegi ad industrie deboli per mezzo di provvedimenti straordinari, di per sè non necessari: questo perchè in proposito esistono anche provvedimenti di carattere generale, vale a dire la legge regionale per il potenziamento dell'industria, e perchè con questi provvedimenti straordinari per un settore limitatissimo contribuiamo a creare forse una insoddisfazione molto maggiore di quanto non siano positivi i risultati che raggiungeremo).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Rinuncio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich möchte die Diskussion nicht weiß Gott wie hinausziehen, sondern nur einige wesentliche Fragen an den zuständigen Assessor richten, darunter eine, die hier mehrmals schon aufgeworfen wurde und für mich von ganz wesentlicher Bedeutung ist. Der Assessor hat vorhin als Beispiel die Marmorwerke in Laas genommen und hat angedeutet, daß hier offenbar Schwierigkeiten und auch Fehler in der Geschäftsführung vorliegen, über die er hier nicht sprechen will. Das finde ich auch richtig und korrekt. Welche Möglichkeiten hat er aber, mit diesen Beträgen einen Einfluß zu gewinnen, damit die Fehler in der Geschäftsführung beseitigt werden? Das heißt: Ist es damit möglich, eine Reorganisation dieses Betriebes vorzunehmen? Wenn ein Betrieb monatelang nicht imstande ist, seine Arbeiter zu bezahlen, ist dann der Beitrag, den wir ihm geben, eine Injektion zur Gesundung oder nur zur Verlängerung seines Krankheitszustandes?

Auf Grund dieses Beispiels möchte ich das auf alle diese Industrien ausdehnen, die der Assessor erwähnt oder die hier durch diese Hilfsmaßnahme gestützt werden sollen. Wir sind uns darüber im klaren — und ich glaube, auch der Assessor, weil er von der Notwendigkeit entsprechender Gewinne gesprochen hat —, daß diese Industrien auf dem Prinzip der freien Marktwirtschaft entstanden sind. Jetzt müssen wir diesen Industrien öffentliche

Gelder, also Steuergelder, Gelder von uns allen geben. Wie lange? Glauben Sie, daß es möglich sein wird, sie irgendwann wieder auf die Prinzipien, nach denen sie gegründet worden sind, zurückzubringen? Oder wird das effektiv eine ständige Subventionswirtschaft? Dies ist auch eine ganz präzise Frage und ich glaube, daß darüber nicht in genügender Weise geantwortet worden ist.

Man sagt richtig, auch die Landwirtschaft wird ständig subventioniert. Richtig! Es ist sicherlich auf die Dauer nicht wünschenswert, daß die Landwirtschaft subventioniert wird. Aber Sie müssen auch zugeben, daß man das vielfach mit dem Zweck tut, für die Landwirtschaft eine Übergangslösung zu finden. Man spricht euphemistisch vom Gesundshrumpfen der Landwirtschaft: Flurbereinigung und wie das alles heißt. Dienen jetzt diese Beiträge auch zum Gesundshrumpfen oder dienen sie zur Förderung der Wirtschaft? Oder ist es wirklich eine Subventionswirtschaft, die sich hinauszieht? Ich komme aber jetzt auf meine Grundfrage zurück. Wir müssen uns entscheiden, welche Art von Wirtschaft wir wählen, denn in der Planwirtschaft hat die öffentliche Hand, meiner Ansicht nach, eine gewisse Lenkungsmöglichkeit, die sie im jetzigen System nicht hat. Die Industrie sagt: « Wir müssen für uns selbst denken, ihr könnt euch in unsere Produktionsziele nicht einmischen. » Da sehe ich — bitte, ich will mich da gerne belehren lassen — eine gewisse ungelöste Frage: Wie wird sich das später auswirken? Wo landen wir? Denn es ist schon richtig zu sagen, man soll das Bestehende retten: diese Rettung soll aber auch eine wirtschaftliche Gesundung, eine Stärkung dieser Gemeinschaft sein. Wenn das dagegen mit der Zeit zu einer dauernden Belastung wird, dann pfeife ich auf eine solche Rettung. Und ich muß daran erinnern — es wird jetzt irgendein verstaubter Ideologe auf-

stehen und mir vorwerfen, daß ich kein echter Sozialdemokrat bin —, daß auch in Österreich, wo eine sehr starke verstaatlichte Industrie ist, manche Industrien erst dieses letzte Jahr aufgelassen worden sind. Zum Beispiel der Bergbau in Grünbach war nicht mehr tragbar: Die verstaatlichte Industrie hat das erkannt und gesagt: « Wir können das dem Steuerzahler nicht auflasten, sondern müssen versuchen, diese Leute auf wirtschaftlich produktive und gewissermaßen auf die Dauer gesehen auch remunerative Zweige umzuschulen. » Ich glaube, jetzt Fragen gestellt zu haben, auf die man mir genau antworten kann.

Und jetzt habe ich noch etwas, was mir am Herzen liegt und worauf ich besonders hinweisen will, nicht so sehr als politischer Vertreter, sondern als Arzt und Bürger. Wir sind uns über diese sogenannte Rauchbekämpfung im klaren und es wird viel darüber geredet, aber getan leider sehr wenig. Warum, Herr Assessor? Weil die Industrie viel zu stark ist, um sie zwingen zu können. Sie wissen — es ist eine medizinische Feststellung —, daß die Zunahme der Erkrankungen der Lungenwege, der Karzinome der Lunge statistisch erfaßt ist. Geht man zur Industrie, d.h. zu den zuständigen Direktoren, so sagen diese: « Der Beweis ist nicht erbracht! » An und für sich diskutieren wir nicht über dieses Thema, aber ich frage mich: Was ist die Gesundheit eines einzelnen Bürgers wert? Sie wissen, daß Sie mit einem Lungenkrebs 95% Möglichkeit haben, innerhalb von vielleicht zwei, drei Jahren ad exitum zu kommen. Was kann man Wirksames dagegen machen? Die Sanitätsbehörden sagen: « Ja, was sollen wir tun? Wir machen schöne Statistiken, wir stellen fest, daß die Lungenkrebse steigen, daß mehr Leute sterben. » Wissen Sie, warum sich die Industrie wehrt? Man würde Erfolge erzielen, wenn die Besitzer der meisten Aktien neben dieser Indu-

strie wohnen würden. Aber, wie wir wissen — und das ist kein Vorwurf —, sind diese vielleicht momentan in St. Moritz und im Sommer an der Riviera und jedenfalls nicht diejenigen, die dieser Gefahr ausgesetzt sind. Die Öffentlichkeit, die ja nicht imstande ist, sich zu solchen Protestaktionen zu sammeln, und die Sanitätsbehörden, die nicht die Möglichkeit haben, wirksam einzuschreiten, können nur auf die Politiker hinweisen. Herr Assessor, es ist eine große und eine wesentliche Aufgabe für die Politiker, sich mit dieser Sache konkret zu befassen! Aber das muß man gewissenhaft machen, weil die Industrie hundert Ausflüchte finden wird; weil die Aktionäre sehr lange ihre Dividenden betrachten werden, bevor sie daran gehen, wirksame Maßnahmen gegen etwas zu ergreifen, was wirklich Schaden anrichtet. Und dann kommen sie immer mit dem Argument: Ja, wenn Sie mir keine Beweise geben! Nun, wenn im Umkreis eines Aluminiumwerkes, und das ist ja bekannt, durch die Fluoridgase den Rindern die Zähne ausfallen und die Bäume gelb werden — ich will jetzt keinen Wertvergleich zwischen den Rindern und den Menschen machen —, dann muß man doch sagen, daß der Mensch wahrscheinlich auch schweren Schaden leidet, der im Moment nicht objektiv darstellbar ist, der aber besteht. Wenn ein Mensch mit einer offenen Tuberkulose Sie, Herr Assessor, jeden Tag dreimal besuchen und mit Tuberkelbazillen bestreuen würde, wie würden Sie das empfinden? Als eine effektive Schädigung Ihrer Gesundheit. Es ist erstaunlich, mit welcher Gleichgültigkeit diese Probleme in der Öffentlichkeit behandelt werden. Man hält eine schöne Konferenz, eine schöne Tagung, in der man Statistiken bringt; die Leute sterben aber immer noch. Das ist ein soziales Problem, für das ich ganz energisch eintrete. Und ändern — ich habe vielfach versucht, ich habe bei verschiedenen Gelegenhei-

ten darüber gesprochen —, aber ändern können es nur die Politiker durch eine unnachgiebige Haltung. Ich glaube, da müßte man wirklich sagen können: « Wenn ihr Geld wollt, so unterstellen wir die Gewährung dieses Geldes dem Schutz der öffentlichen Gesundheit. » Das heißt, genauso wie ich dagegen bin, daß jemand mit offener Tuberkulose herumläuft, muß ich dagegen sein, daß zum Beispiel die Magnesiumwerke oder noch viel schlimmer die Montecatini die Gegend in einer Art verpesten, die der Gesundheit schädlich ist. Da muß man entschieden eintreten, denn wenn man das nicht tut, wird das Problem verschleppt, wie es schon in der Kammer geschehen ist. Es zieht sich durch Jahre hin, die Leute sterben immer noch und es geschieht nichts.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Non vorrei protrarre la discussione chissà quanto, ma soltanto rivolgere all'Assessore competente alcune domande essenziali, fra cui una, che qui è già stata più volte proposta e che per me riveste un'importanza veramente essenziale. Prima l'Assessore ha preso ad esempio la Lasa-Marmi, alludendo al fatto che in quest'impresa esistono manifestamente difficoltà e anche errori di gestione, di cui egli non vuol parlare in questa sede. Trovo ciò anche giusto e corretto. Ma quali sono le sue possibilità di influire con queste somme per eliminare gli errori di gestione? Vale a dire: E' possibile con ciò intraprendere una riorganizzazione di questa azienda? Quando un'azienda per mesi non è in grado di pagare i suoi operai, il contributo che noi le diamo rappresenta un'iniezione per risanarla o soltanto per prolungare la sua malattia?)

In base a questo esempio vorrei estendere il concetto a tutte le industrie, che l'Assessore cita o che verranno sovvenzionate con questi aiuti. Tutti noi — e credo anche l'Assessore, perchè ha parlato della necessità

di adeguati utili —, siamo chiaramente consapevoli, che queste industrie sono sorte sul principio della libera economia di mercato. Ora dobbiamo dare a queste industrie denaro pubblico, denaro dunque proveniente dal gettito delle imposte, denaro appartenente a tutti noi. Per quanto tempo? Credono Lorisgnori, che sarà possibile riportarle un qualche giorno ai principi, secondo i quali sono state fondate? Oppure questa diventerà effettivamente una stabile economia di sovvenzioni? Anche questa è una domanda molto precisa e ritengo, che non le si sia risposto in modo esauriente. Si dice giustamente, che anche l'agricoltura viene continuamente sovvenzionata. E' vero! Certamente non è auspicabile, col tempo, che l'agricoltura venga sovvenzionata. Ma Lorisgnori devono anche convenire, che lo si fa spesso allo scopo di trovare una soluzione di transizione per l'agricoltura. Si parla eufemisticamente di salutare contrazione dell'agricoltura, di ricomposizione fondiaria e simili. Ora questi contributi servono anch'essi ad una salutare contrazione o al potenziamento dell'economia? Oppure si tratta veramente di un'economia di sovvenzioni, che si trascina nel tempo? Ora però ritorno alla mia domanda fondamentale. Dobbiamo decidere quale forma di economia scegliere, perchè nell'economia programmata, a mio parere, il pubblico potere ha una certa possibilità di dare delle direttive, cosa che il presente sistema non gli offre. L'industria dice: « Dobbiamo pensare a noi stessi, voi non avete il diritto di immischiarvi negli scopi prefissi della nostra produzione ». In questo io vedo — sarei lieto di farmi erudire in proposito — una certa questione insoluta: Quali effetti avrà questo più tardi? Dove andremo a finire? Infatti è ben giusto dire, che bisogna salvare quanto già esiste: questa salvezza deve però anche rappresentare un risanamento economico, un rafforzamento di que-

sta comunità. Se invece col tempo essa diventa un onere continuo, me ne infichio di una simile salvezza. Sono costretto a ricordare — ed ora qualche ideologo stantio si alzerà a rinfacciarmi di non essere un vero socialdemocratico —, che anche in Austria, dove esistono molte industrie nazionalizzate, alcune industrie sono state abbandonate soltanto quest'ultimo anno. Ad esempio l'industria mineraria a Grünbach non si poteva più sostenere: L'industria nazionalizzata lo ha riconosciuto e ha detto: « Non possiamo caricare il peso di questa situazione sulle spalle del contribuente, ma dobbiamo invece cercare di addestrare questa gente, indirizzandola verso altre branche economicamente produttive e in certo senso a lungo andare anche remunerative ». Ritengo di aver formulato ora delle domande, a cui si può dare un'esatta risposta.

Ora ho ancora qualcosa che mi sta a cuore e su cui vorrei particolarmente richiamare l'attenzione non tanto nella mia veste di rappresentante politico, quanto nella mia qualità di medico e di cittadino. Tutti noi siamo coscienti di questa cosiddetta lotta contro il fumo; se ne parla molto, ma purtroppo si fa molto poco. Perchè, Signor Assessore? Perchè l'industria è troppo forte, per sopportare costrizioni. Lei sa — si tratta di una constatazione medica —, che l'aumento delle malattie delle vie respiratorie, del cancro polmonare, è un fatto statisticamente accertato. Se ci si presenta all'industria, vale a dire ai direttori competenti, essi rispondono: « Non c'è alcuna prova certa ». Non discutiamo in sè su questo tema, tuttavia io mi chiedo: Quanto vale la salute di un singolo cittadino? Lei sa, che con un cancro al polmone ha il 95% di probabilità di morire entro due o tre anni all'incirca. Quale rimedio efficace possiamo trovare? Le autorità sanitarie dicono: « Cosa possiamo fare? Facciamo belle statistiche, constatiamo che i

casi di cancro al polmone aumentano, che più gente muore ». Sa Lei, perchè l'industria si rifiuta? Si raggiungerebbero dei risultati positivi, se i proprietari del grosso delle azioni abitassero vicino a quest'industria. Ma, come sappiamo — e questo non è un rimprovero —, essi forse si trovano a S. Moritz e d'estate in Riviera; comunque non fanno parte di coloro, che sono esposti a questo pericolo. La collettività, che non ha la possibilità di riunirsi per simili azioni di protesta, e le autorità sanitarie, che non hanno la possibilità di intervenire in modo efficace, non possono fare altro che rivolgersi ai rappresentanti politici. Signor Assessore, è grande compito e compito essenziale dei rappresentanti politici occuparsi di questo problema in modo concreto! Ma bisogna farlo con coscienza; perchè l'industria troverà cento scappatoie; perchè gli azionisti si guarderanno a lungo i loro dividendi, prima di accingersi ad adottare provvedimenti efficaci contro quanto veramente provoca dei danni. E si servono poi sempre del medesimo argomento: Va bene, ma se non mi portate delle prove! Ora, quando nel circondario di un'industria per la lavorazione dell'alluminio, e questo è noto, a causa dei gas di fluoruro ai bovini cadono i denti e gli alberi ingialliscono — non voglio con ciò stabilire un rapporto di valore tra i bovini e l'uomo —, si può bene affermare, che probabilmente anche l'uomo ne subisce un grave danno, per il momento non obiettivamente determinabile, ma purtutto esistente. Signor Assessore, se un uomo affetto da tubercolosi aperta La venisse a trovare tre volte al giorno, cospargendolo di tubercoli, come giudicherebbe la cosa? Come un'effettivo danno per la Sua salute. E' sorprendente l'indifferenza, con cui l'opinione pubblica tratta questi problemi. Si tiene una bella conferenza, si organizza un bel congresso, in cui si portano delle statistiche; ma la gente continua a morire. Questo è un

problema sociale, per cui intervengo energicamente. E lo possono mutare soltanto i rappresentanti politici con un atteggiamento intransigente; io l'ho tentato molte volte, ne ho parlato in diverse occasioni. Ritengo, che a questo proposito si dovrebbe veramente poter dire: « Se volete del denaro, noi condizioniamo l'assegnazione di questi fondi alla protezione della salute pubblica ». Ciò significa, che allo stesso modo, in cui sono contrario al fatto, che qualcuno circoli affetto da tubercolosi aperta, devo essere contrario al fatto che, ad esempio, la Magnesio, o ancor peggio la Montecatini, appestino la zona in modo pericoloso per la salute. Qui bisogna intervenire decisamente, perchè, non facendolo, il problema si trascina, come è già avvenuto alla Camera. Si trascina per anni, la gente continua a morire e non accade nulla).

PRESIDENTE: La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Dopo queste lunghe discussioni su una legge ingiustamente chiamata « legge ponte », vorrei dire una parola che, al di là di tanti bei discorsi politici ad alto livello, che parlano di centro-sinistra, di rapporti ENEL e di industrie, di fumo, di salute pubblica, delle diverse qualità di intervento pubblico in questioni industriali e di agricoltura, vuole essere una parola semplice, di un uomo che vede le cose così come sono e che vede questo disegno di legge soprattutto come una opera di buona volontà della Giunta, direi forse anche un'opera imperfetta, però un'opera valida in questi momenti, l'unica valida perchè questi tipi di industria vivano e perchè possano superare un momento di difficoltà, e perchè operai e famiglie possano avere possibilità di vita, data dalla regolarità del lavoro e del guadagno. Ripeto che questo è un disegno di legge che ha un valore che è limitato nel

tempo e che è limitato nella disponibilità finanziaria, perchè così è stato voluto per superare un determinato momento difficile. Però è una legge pratica, che ha il suo valore. Al di là di tanti bei discorsi che nulla hanno di pratico, che nulla hanno portato per sostituire questa legge, per superare i problemi attuali e impellenti, come la continuità del lavoro ai nostri operai, ripeto, è una legge pratica per gente pratica, come è la nostra gente, e per questo avrà ed ha la mia approvazione e l'approvazione degli amici del mio gruppo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mi avvalgo anch'io, signor Presidente, di questa difformità che è stata introdotta nuovamente oggi, e cioè che dopo le dichiarazioni dell'Assessore si riprende a discutere. Vedo che la parola è stata data a tutti, anche se ricordo benissimo che la decisione che avevamo preso qualche giorno fa era diversa.

PRESIDENTE: Scusi, questo per la regolarità. Ieri, alla fine della riunione, che è finita un po' prima del solito, perchè c'era seduta della commissione alle 15, l'Assessore ha chiesto la parola, non per la conclusione, ma per alcuni chiarimenti, lasciando intendere con ciò che la discussione non era ancora conclusa. E' evidente che la Giunta può sempre intervenire durante la discussione generale per fare delle dichiarazioni e per dare dei chiarimenti, salvo poi concludere nel modo come abbiamo deciso.

CORSINI (P.L.I.): Va bene. D'altro canto, dire le cose che si devono dire in discussione dell'art. 1 o in prosecuzione della discussione generale, è poi la stessa cosa.

Signor Presidente, io sarò estremamente breve, perchè le risposte che ha dato il signor Assessore alle domande che io formalmente ho posto ieri nel mio primo intervento, sono state per alcuni argomenti abbastanza precise e abbastanza, secondo il nostro punto di vista, soddisfacenti. Altre domande invece, che abbiamo posto da questo banco, sono rimaste senza risposta. Io mi auguro che nell'intervento che farà il signor Presidente della Giunta si vorrà riprendere il tema di quell'ordine del giorno, tema al quale ho accennato ieri, e cioè la Giunta ci dirà quali intendimenti ha, se ha l'intendimento di metterlo nel cassetto o di considerarlo valido su un piano politico, anche se, ripeto, è un ordine del giorno, che è stato approvato nel corso di una discussione di una legge, che è stata bocciata.

Questo argomento lo lascio poi per l'eventuale prosecuzione. Riassumo le risposte, per essere ben chiaro, perchè non ci siano nel futuro equivoci.

Alla domanda posta dal gruppo liberale, se la Giunta è in grado di dire a quali casi si riferiscono gli interventi che saranno fatti con questo fondo, in conto corrente infruttifero, di 375 milioni, l'Assessore, a nome della Giunta, ha risposto che interventi avremo per le Elettrochimiche, per la SET, per la cartiera di Condino e per la Lasa-Marmi, dato l'aumento dei 50 milioni; per queste, solo per queste e per nessuno altro caso, restando evidentemente in discussione il problema della Magnesio.

La dichiarazione fatta in segno responsabile, da parte della Giunta, noi non possiamo altro che accoglierla, e non ci sognamo neanche lontanamente di dubitare che le cose non saranno così.

Viene a cadere in questo modo il problema che io avevo posto della discrezionalità. Evidentemente nel momento in cui si domanda al Consiglio di approvare lo stanziamento di

375 milioni e si indica per quali casi questo stanziamento varrà, è eliminata la preoccupazione di dare in mano al governo regionale uno strumento discrezionale. Questo tengo a sottolinearlo, un po' per concludere l'argomento che avevo toccato ieri, un po' anche qui per precisare ben chiaramente quale è la situazione.

Seconda questione. Avevo chiesto che cosa ne pensa la Giunta per quanto riguarda gli interessi che l'Istituto di Mediocredito vorrà richiedere a coloro che fruiranno dei mutui resi possibili dallo stanziamento di questi 375, più 50 milioni. Il signor Assessore mi ha dato una risposta, che non posso considerare soddisfacente e non posso naturalmente neanche accettare dal nostro punto di vista. Lasciare al Mediocredito, come ha detto il signor Assessore, la discrezionalità di andare nella richiesta degli interessi da zero fino al 5%, mi pare che non sia una cosa giusta, perchè la discrezionalità il Mediocredito la deve avere e la può avere amplissima nella richiesta delle garanzie, se crede, ma nel momento in cui stabilisce l'uso di un conto corrente infruttifero posto a sua disposizione dalla Regione, l'interesse che deve applicare a coloro che si avvalgono per l'acensione di mutui su detto conto posto a disposizione dalla Regione, deve essere uguale per tutti, altrimenti si consente che quella discrezionalità che consideravamo pericolosa, affidata alla Giunta, si realizzi sotto altro aspetto attraverso le deliberazioni del consiglio di amministrazione del Mediocredito. A questo proposito il sottoscritto e altri due colleghi si onoreranno di presentare un emendamento aggiuntivo per la introduzione di un articolo 1 bis, tendente a stabilire che nella convenzione che il Presidente della Giunta dovrà, ai sensi della legge del 1959, stipulare con l'Istituto di Mediocredito, sia precisata la clausola che non si andrà al di là dell'interesse dell'1%, considerando questo 1% corrispettivo ed adeguato al costo

delle spese di gestione e di amministrazione del capitale che la Regione dà in conto corrente infruttifero.

Se naturalmente questa nostra proposta verrà accolta, faciliterà ulteriormente quello stato di convinzione che ci siamo formati e che potrà portarci a dare il nostro voto positivo a questo disegno di legge.

Rimane la questione della eccezionalità di interventi che compiamo con quei 50 milioni, che saranno destinati alla Lasa-Marmi. Purtroppo non mi sogno neanche in questo momento di fare una proposta, che sarebbe stata legittima fare in sede di commissione se la Giunta si fosse sbottonata in commissione stessa. Quello cioè che sarebbe stata estremamente più chiara la presentazione di un disegno di legge a parte, che considerava la possibilità di creare degli interventi per il credito di esercizio, perchè in questo modo questo disegno di legge mantiene una sua oscurità e una sua incertezza, perchè nello stesso momento in cui noi applichiamo una legge che prevede interventi soltanto per investimenti, chiudiamo gli occhi, lasciamo che noi e l'Istituto di Mediocredito vadano al di là di quello che è la legge per noi e lo statuto per l'Istituto di Mediocredito, che si eroghino 50 milioni per credito di esercizio, invece che per investimenti. E' il caso di dire che l'ora è tarda e che ormai non abbiamo più il tempo di proporre lo stralcio di questi 50 milioni e la presentazione di un disegno di legge a sè stante.

Il voto che eventualmente potremmo dare, in appoggio a questo disegno di legge, lo dichiaro fin d'ora, mantiene però tutte le sue riserve sulla regolarità formale di questo credito di esercizio, che non trova corrispondenti nella nostra legislazione regionale.

Abbiamo preso atto anche che lo stralcio dell'intervento per la Magnesio di Bolzano non è determinato dalla volontà della Giunta di ignorare e di non provvedere anche a questo

caso. Le giustificazioni di natura tecnico-finanziaria che ha dato il signor Assessore sul fatto che altro sono i 375 milioni dati a fondo perduto, altro invece i 375 milioni dati a mutuo e che per raggiungere gli stessi scopi di aiuto alle aziende al posto di 375 milioni, lei ha detto, si sarebbe dovuto avere un capitale doppio, — io adesso i calcoli non li ho fatti, a memoria è un po' difficile —, indubbiamente si sarebbe dovuto avere qualche centinaio di milioni in più, queste giustificazioni ci paiono obiettive, le accogliamo e manteniamo contemporaneamente l'impegno della Giunta di provvedere in altra via alla situazione della Magnesio, altrimenti avremmo finito per ridurre quel primo provvedimento previsto dal disegno di legge n. 26 ad un'area e ad un settore notevolmente inferiore.

Un altro punto, che mi pare valga la pena di precisare, anche perchè da esso dipende la presentazione di quel nostro emendamento, per il tasso di interesse all'1%, è questo: nell'intervento del signor Assessore, io ho capito bene, si era detto che la Giunta non avrebbe più ripresentato il disegno di legge n. 26 alla scadenza dei 6 mesi; l'intervento un momento fa del cons. Mattivi parla invece ancora una volta di questo disegno di legge n. 40 come di un provvedimento-ponte per arrivare alla ripresentazione di un disegno di legge simile, analogo o identico a quello del n. 26.

Io ritengo che se la Giunta mantiene l'impegno, fatta eccezione per il caso della Magnesio, che dovrà essere esaminato a parte e dovrà vedersi se possibile intervenire con un provvedimento amministrativo, oppure con un provvedimento che si inserisca sulla legge 10, e solo nel caso che l'uno o l'altro di questi due modi non portino a delle conclusioni concrete, solo in quel caso li prevedere di ritornare ad un provvedimento di legge tipo quello n. 26, se la Giunta regionale mantiene questo impegno,

e lo riconferma in altre dichiarazioni che il signor Assessore vorrà fare per togliere l'equivoco che è nato su questa questione, noi considereremmo ancora più facilitata la strada per poter arrivare ad una approvazione di questo disegno di legge.

Chiudo qui. Molte questioni sono state sollevate questa mattina. Vorrei dire anch'io ai colleghi della S.V.P. che, ad un dato momento, bisogna avere il coraggio di fare una scelta e che è un po' difficile volere l'una e l'altra cosa contemporaneamente, quando le due cose fra di loro sono contraddittorie. Non si può dire: noi vogliamo appoggiare l'industria e contemporaneamente mantenere una posizione negativa, quando siano tolti quegli ostacoli che il primo disegno di legge presentava, per venire in aiuto a delle industrie, una delle quali è grossa ed importante, ed è appunto la Magnesio, che è installata in provincia di Bolzano. Perciò si tratta proprio di una scelta politica di fondo, e noi crediamo di facilitare anche quello che è lo sviluppo economico e il progresso generale delle popolazioni altoatesine, nel momento in cui insistiamo perchè anche in quella provincia, solo dal punto di vista dell'interesse e dei vantaggi economici, si abbia, se non un ulteriore sviluppo dell'industria, almeno il mantenimento della attuale e si possano evitare le conseguenze dannose, di natura sociale, morale ed economica che la recessione e la chiusura delle industrie comporterebbe per tutta la popolazione di lingua italiana e di lingua tedesca.

Così mi pare di aver riassunto, dopo l'intervento del signor Assessore, la situazione, e se è così e intendendola in questo modo, con l'accoglimento di quell'emendamento riguardante il tasso d'interesse per i mutui da accendersi, pensiamo che molte delle perplessità che tenevano vincolato il gruppo liberale precedentemente, sulla base del precedente disegno di legge, possano essere superate. Aspettiamo però,

signor Presidente, qualche cosa riguardante questi benedetti contatti con il Governo per quanto concerne il problema di fondo, quello delle tariffe idroelettriche.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Il cons. Corsini — faccio una proposta in ordine alla chiusura della discussione che, se è accettata, il Consiglio ne prende atto immediatamente —, con l'introduzione nel testo della legge della limitazione degli interessi, pone un problema di natura di tecnica legislativa e anche motivo di qualche perplessità per quanto concerne l'iter di approvazione della legge. Io preferirei e proporrei in questo senso ai consiglieri proponenti di trasformare il loro emendamento in un ordine del giorno, che, dal punto di vista pratico, ha la stessa efficacia e che la Giunta accetta, in modo da non introdurre nella legge emendamenti che ci possano porre in grado di mettere in essere le disposizioni legislative che possono creare fra l'altro anche un precedente. Ecco perchè formalmente chiedevo non si chiudesse la discussione generale, perchè l'ordine del giorno dovrebbe essere presentato subito.

CORSINI (P.L.I.): Manca Ceccon firmatario, ma penso di poter interpretare anche il suo giudizio, dicendo che una volta che si raggiunge lo scopo, un mezzo, uno strumento od un altro, è la stessa identica cosa. Noi non abbiamo niente in contrario a trasformare questa proposta di emendamento in un ordine del giorno, sicuri che la Giunta lo onorerà evidentemente.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare ancora il cons. Posch. Altri si iscrivono ancora

a parlare? Il cons. Kessler, il cons. Dalsass e il cons. Vinante, tutti in discussione generale, poi risponde la Giunta.

Prima di passare alla chiusura della discussione generale io darò un chiarimento per quella questione che è sorta circa la validità degli ordini del giorno presentati in una legge, che poi è caduta. Lo faccio prima della discussione generale, perchè ciascuno possa trarre le conclusioni che ritiene.

La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Wer die Debatte im Regionalrat im allgemeinen, besonders aber diese Debatte aufmerksam verfolgt, fühlt sich von Zeit zu Zeit unwillkürlich in die Lage eines Außenstehenden versetzt, der ja durch Presse und Rundfunk ebenfalls den Debatten und der Tätigkeit des Regionalrats folgen kann. Einer meiner Vorredner hatte vorhin zutreffend festgestellt, daß wir uns hier nicht richtig verstehen. Ich habe weder die Absicht, zu diesem Gesetzentwurf Stellung zu nehmen, noch zu untersuchen, auf welcher Seite die Schuld hierzu liegt und wem es am guten Willen zum Verständnis fehlt. Ich glaube auch, daß der Augenblick, um sich damit zu befassen, noch nicht gekommen ist. Tatsache aber ist, daß wir uns hier wirklich nicht verstehen, womit natürlich in der Öffentlichkeit kein guter Eindruck hervorgerufen wird. Durch den Lauf der Dinge, der sich in den Debatten, Sitzungen, d.h. also in der Tätigkeit des Regionalrats kundtut, hat die Öffentlichkeit wahrscheinlich schon etwas von jener Achtung verloren, welche die Bevölkerung vor einem Organ haben müßte, das Gesetze verabschiedet und Land und Region verwaltet. Jedenfalls ist zu befürchten, daß diese Achtung auf diese Weise langsam verlorengeht. Die Leute fragen sich nämlich, wozu denn eigentlich ihre gewählten Volksvertreter noch

zusammenkommen. Dieser Zustand wiederholt sich immer wieder, wenn irgendwelche Gesetze behandelt werden, wobei sich der ganze Apparat festfährt und auf dem sogenannten toten Punkt landet.

Man gewinnt den Eindruck und hört immer wieder davon, daß wir im Regionalrat zwei Drittel unserer Zeit mit der Auseinandersetzung über unsere gegensätzlichen Meinungen, d.h. mit Streitereien verbringen. Man muß sich daher wirklich die Frage stellen, ob es gegenüber der Wählerschaft beider Provinzen auf die Dauer verantwortet werden kann, daß wir im Regionalrat den größten Teil unserer Tätigkeit für Auseinandersetzungen verbrauchen und uns dann auf die Feststellung beschränken, wir verstünden uns nicht. Ich glaube, daß auf diese Art viel fruchtbare Arbeitszeit zum Schaden der von uns zu verwaltenden Provinzen verlorengelht, was jedoch keinesfalls der Sinn unserer Tätigkeit sein kann. Jeder, der den Lauf der Dinge von außen her und mit einer gewissen Distanz verfolgt, wird sich deshalb sagen: Ja, schafft doch endlich einmal die Voraussetzungen für ein besseres Verstehen! Der Außenstehende fragt sich daher — und man weiß nicht, wie lange er sich diese Frage noch stellen wird —: Warum zögert man noch, den beiden Provinzen jene Zuständigkeiten zum Beispiel auf dem Sachgebiet der Industrie oder der Arbeitsvermittlung zu geben, damit sie endlich im eigenen Laden selber damit fertig werden? Er fragt sich im Zusammenhang damit aber auch, warum denn die Entwicklung aufgehalten wird. So denkt der Außenstehende und so urteilt die öffentliche Meinung. Das ist auch richtig, denn werden diese Zuständigkeiten einmal abgetreten sein, was mit gutem Willen geschehen könnte — Herr Assessor Albertini lächelt hierüber —, dann können die Provinzen und vor allem Südtirol auch den Beweis dafür liefern, nicht gegen jede Industrieförde-

rung zu sein, wie zum Beispiel in bezug auf Südtirol Herr Assessor Raffaelli glaubt. Nach der Abtretung dieser Kompetenzen wird ja die Provinz Bozen den Nachweis dafür zu erbringen haben, daß sie grundsätzlich nicht gegen, sondern für die Industrieförderung und somit für die Schaffung von Arbeitsplätzen ist. Wird jedoch die Annahme dieser unserer schon seit Jahren gestellten Forderungen immer wieder hinausgezögert, dann wird es mit diesem Nichtverstehen noch für Jahre weitergehen. Wer hat aber dann den daraus entstehenden Schaden zu tragen? Sicherlich die Bevölkerung, der Steuerzahler und der kleine Mann!

Was die Laaser Arbeiter anbelangt, meine Damen und Herren, erinnere ich an den einstimmigen Beschluß des Regionalrats, alles daranzusetzen, um den Arbeitern der Laaser Marmorwerke zu helfen und dafür zu sorgen, daß sie ihren rückständigen Lohn erhalten. Unabhängig von allen zu treffenden Entscheidungen bitte ich, dieser eingegangenen Verpflichtung nachzukommen und die Arbeiter nicht noch länger warten zu lassen, die seit fast einem halben Jahr keinen Lohn erhalten.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Chi segua attentamente le discussioni in Consiglio regionale in genere e questa in particolare, si sentirà di tanto in tanto involontariamente trasportato nella situazione di un qualunque cittadino che sia informato però dalla stampa e dalla radio delle discussioni e dell'attività nel Consiglio. Uno degli oratori che mi hanno proceduto ha constatato poc'anzi giustamente come noi qui non ci si comprenda reciprocamente. Non ho intenzione di pronunciarmi sul presente disegno di legge nè di ricercare da quale parte sia la sua colpa od a chi manchi la volontà di comprensione: mi sembra inoltre che non sia ancor giunto il momento di occuparsene. Rimane però il fatto che veramente non ci comprendiamo, il che non influenzerà senz'altro positi-

vamente l'opinione pubblica. Dal corso degli eventi che si manifesta in discussione e sedute, cioè nell'attività del Consiglio regionale, l'opinione pubblica ha probabilmente già perso parte di quel rispetto che la popolazione dovrebbe avere per un organo che legifera ed amministra la regione e la provincia. In ogni caso è da temere che con questi metodi il rispetto vada lentamente scomparendo. La gente si chiede infatti perchè mai i suoi rappresentanti eletti si riuniscano ancora e la situazione si ripete ogni volta che si tratta qualche legge: tutto l'apparato si blocca ed arriva ad un punto morto. Fuori si ha l'impressione, e lo si sente sempre ripetere, che in Consiglio noi passiamo i tre quarti del nostro tempo discutendo sulle nostre opinioni discordi, cioè in dispute. Bisognerà perciò chiedersi sul serio se alle lunghe ci si possa assumere la responsabilità, davanti all'elettorato delle due province, di dedicare la maggior parte della nostra attività qui in Consiglio regionale alle discussioni per poi limitarci a constatare di non capirci. Credo che così vada perduto molto tempo prezioso a tutto detrimento delle province della cui amministrazione siamo incaricati, ciò che non può comunque costituire il fine della nostra attività. Chi segua dall'esterno il corso degli eventi con un certo distacco penserà: Create dunque finalmente le premesse per una migliore comprensione! L'uomo della strada si chiede dunque, e non si sa per quanto tempo ancora: Perchè si esita ancora a dare alle Province le competenze per esempio nel campo dell'industria o del collocamento, in modo che se la sbrighino finalmente da sole? In relazione con tutto ciò ci si chiede anche perchè si vuole arrestare l'evolversi delle cose. Così la pensa il cittadino e così giudica l'opinione pubblica. E ciò è giusto poichè appena tali competenze saranno trasferite, cosa che con un po' di buona volontà si potrebbe fare anche se l'Assessore Albertini

sorride, le Province e soprattutto il Sudtirolo potranno dimostrare di non essere contrarie all'incremento dell'industria, come per es. pensa l'Assessore Raffaelli del Sudtirolo. Dopo il passaggio delle competenze la Provincia di Bolzano dovrà naturalmente fornire le prove di essere non contraria ma anzi fondamentalmente favorevole al potenziamento dell'industria e dunque alla creazione di nuovi posti di lavoro. Ma poichè si rimanda sempre l'accettazione delle rivendicazioni che noi avanziamo ormai da anni, tale incomprendimento continuerà ancora per anni. Chi sopporterà il danno che ne deriva? Senz'altro la popolazione, il contribuente e l'uomo della strada!

Per quanto riguarda gli operai di Lasa, Signore e Signori, vorrei ricordarVi la deliberazione presa all'unanimità in Consiglio, di fare cioè il possibile per venire in aiuto ai lavoratori della Lasa-Marmi e per provvedere a che essi ricevano il salario arretrato loro dovuto. Indipendentemente dalle decisioni da prendere vorrei pregare di tener fede all'impegno preso e di non lasciar attendere oltre gli operai che da quasi sei mesi sono senza salario).

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Rinuncio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrte Damen und Herren! Es wäre eigentlich gar nicht mehr so notwendig, noch des langen und breiten über dieses Gesetz zu reden. Es ist zum Überdruß besprochen worden, ich möchte sagen von allen Seiten; auch von unserer Seite

aus ist dieses Gesetz beleuchtet worden. Es ist hier des öfteren gesagt worden, daß ein Durcheinander herrscht, in dem man sich überhaupt nicht mehr auskennt, und gerade an dieses Wort möchte ich mich klammern und vielleicht noch etwas vom Werdegang dieses Gesetzes erzählen. Es war früher das Gesetz Nr. 26, das am 25. November vorigen Jahres vom Regionalrat abgelehnt worden war. In diesem Gesetze hat man zur Unterstützung bestimmter Betriebe, die einzeln aufgezählt waren, 375 Millionen vorgesehen. Bei dieser Aufzählung hat man immer wieder die Betonung auf das Magnesiumwerk in Bozen gelegt; man hat immer wieder hervorgehoben, daß gerade dieses die besondere Unterstützung brauche, da es das größte Werk sei und sich in besonderen Schwierigkeiten befinde: erstens weil die Tariffe nicht durch unsere Schuld, sondern auf Grund der CIP - Verordnung erhöht worden sind, also weil die Strompreise gestiegen sind. Wir als Südtiroler Volkspartei haben den Standpunkt vertreten, daß man deswegen diese Betriebe nicht mit Verlustbeiträgen unterstützen dürfe, da wir ja nicht die Schuld an der Erhöhung der Preise haben, sondern daß in diesem Falle eventuell der Staat eingreifen müßte, der dafür zuständig ist. Außerdem wurde noch ein zweiter Grund von unserer Seite angeführt, und zwar daß diese Unterstützung, diese Intervention gegen jede Regel der Marktwirtschaft verstoße: deswegen sind wir gegen dieses Gesetz gewesen und haben uns dagegen ausgesprochen. Nun, anlässlich der Debatte des Gesetzes 26 haben wir auch die Gelegenheit wahrgenommen, um einen Betrag für die Arbeiter der Laaser Marmorwerke sicherzustellen. Interessanterweise — ich muß wiederum darüber sprechen — wurde damals vom Ausschuss und für ihn vom zuständigen Assessor des langen und breiten argumentiert und erklärt, daß es auf keinen Fall möglich

wäre, die Laaser Marmorwerke mitzuberickehtigen, weil dieses Gesetz einen ausschließlicly wirtschaftlichen und keinen sozialen Charakter besitzt. So ist aus der Tagesordnung, die die Südtiroler Volkspartei zugunsten der Laaser Marmorwerke einbrachte, auf Verlangen des Ausschusses und der Mehrheit im Regionalrat der Bezug auf das Gesetz Nr. 26 gestrichen worden — und das kann man hier anhand der Sitzungsprotokolle des Regionalrats nachlesen und kontrollieren —, weil den Laaser Marmorwerken nicht im Rahmen dieses Gesetzes 26, sondern nur mit einer Sondermaßnahme geholfen werden könnte. Der zuständige Assessor Albertini behauptet, daß dies nicht wahr sei. Ja, dann muß ich auf diese Geschichte näher eingehen. Herr Assessor Albertini! Ich kann dies ohne weiteres anführen, nachdem ja der gleiche Änderungsantrag jetzt von seiten des Ausschusses gemacht wurde, der Antrag nämlich, daß man die Laaser Marmorwerke mitberücksichtigen solle. Herr Assessor Albertini! Wollen Sie sich bitte oder können Sie sich bitte erinnern, daß von seiten der Südtiroler Volkspartei zugunsten der Arbeiter in den Laaser Marmorwerken eine Tagesordnung eingebracht wurde? Diese Tagesordnung hatte folgenden Wortlaut: « Nachdem die Lage in den Laaser Marmorwerken allen bekannt ist und diese Lage bereits soweit fortgeschritten ist, daß für 120 Familien besonders schwierige Verhältnisse entstanden sind; nachdem die Familienoberhäupter noch nicht die Löhne ausbezahlt erhielten; nachdem die in dem vorliegenden Gesetzentwurf Nr. 26 geplante Intervention als soziale Hilfeleistung für eventuelle Entlassungen bei Industriebetrieben gedacht ist, beschließt der Regionalrat, den Regionalaussschuß zu verpflichten, im Rahmen dieses Gesetzes schnelle und konkrete Hilfsmaßnahmen zugunsten der betroffenen Arbeiterfamilien zu unternehmen. » Der Passus « im Rahmen die-

ses Gesetzes 26 » ist auf Wunsch der Mehrheit des Regionalrates und auch mit der Zustimmung und auf Wunsch des zuständigen Assessors Albertini gestrichen worden. Ich möchte vielleicht die Diskussion von damals noch in Erinnerung rufen, und zwar lese ich diese Diskussion im Originaltext vor. Zum Abänderungsantrag der Südtiroler Volkspartei hat der Kollege Mognoni gesagt: « Prendo la parola per fare una proposta concreta sull'ordine del giorno che stiamo discutendo, non a titolo personale soltanto, ma a nome anche dei colleghi Nicolodi e Pasqualin, consiglieri provinciali di Bolzano, direi in questo momento, insomma se così li vogliamo considerare. Dunque premetto subito che il collega Ceccon poc'anzi ha detto che la lingua italiana non può dar luogo ad alcun equivoco; io non sono affatto d'accordo in questo senso, e penso che proprio per la sua ricchezza e per le caratteristiche della lingua stessa sia molto facile creare qualche equivoco o per lo meno qualche incomprendimento. Quindi vorrei essere estremamente chiaro, come m'illudevo di essere stato nel precedente ordine del giorno; poi invece è stato dimostrato che un po' di equivoco è rimasto, o che per lo meno la schiarita non è stata completa. Noi proporremo questo, rendendoci conto perfettamente, conoscendo a fondo la situazione della Lasa-Marmi, perchè appunto viviamo in Bolzano e abbiamo anche noi in quel di Lasa amici, conoscenti e compagni anche, che evidentemente ci stanno a cuore, è tutta una situazione che merita assolutamente di essere presa al più presto in considerazione e che deve trovare, da parte dell'ente pubblico, qualche soluzione. Però noi diciamo questo: noi ci rendiamo conto che questo provvedimento non è il provvedimento a carattere strettamente e squisitamente sociale, come diceva poc'anzi il cons. Posch, ma ha altre finalità che sono state egregiamente

illustrate questa mattina nella risposta dell'Assessore competente, e sulle quali io non voglio ritornare. Comunque, finalità di carattere economico, che vanno al di là di quello che può essere il carattere assistenziale e sociale propriamente detto. E quindi noi proponiamo umilmente ai presentatori dell'ordine del giorno, garantendo quindi il nostro appoggio, non solo morale, ma anche con il voto, che sia tolto dall'ordine del giorno quanto si riferisce alla legge attualmente in discussione. E quindi diventerebbe inutile il secondo comma, ma si passerebbe senz'altro dal primo comma, che esprime un grido di dolore per la Lasa-Marmi, giustificatissimo a nostro avviso, e veritiero, alla delibera di « impegnare la Giunta regionale ad adottare » — e togliamo « nel quadro della citata proposta di legge », cioè in questa legge — « provvedimenti urgenti e concreti a favore delle famiglie ». Ci sembra così di assolvere a quello che è un compito di attenzione che il problema della Lasa-Marmi merita, di impegnare a interventi tempestivi — e qui il cons. Posch è stato largo di consiglio e ha suggerito quattro o cinque, se non vado errato, soluzioni possibili — penso che se possono diventare oggetto di discussione, e di scelta, evidentemente, tempestiva da parte dell'organo esecutivo della Regione, per un miglioramento della tristissima situazione attuale. Quindi riassumerei per esattezza, per precisione, sempre per quei tradimenti che ci gioca la nostra bella, armoniosa lingua italiana. L'ordine del giorno, per noi, dovrebbe essere così trasformato: « Ordine del giorno: E' a tutti noto che la situazione della Lasa-Marmi ha raggiunto un punto tale da causare condizioni di estrema indigenza per 120 famiglie, non essendo retribuiti i capifamiglia. Il Consiglio regionale, di fronte a questa situazione — se volete aggiungere, per richiamo — delibera di impegnare la Giunta regionale ad adottare provve-

dimenti urgenti e concreti a favore delle famiglie dei lavoratori colpiti dall'anzidetto stato di cose. » Questo sarebbe l'ordine del giorno che noi siamo disposti a sottoscrivere e ad appoggiare con il nostro voto. »

E poi c'è il Presidente del Consiglio che dice: « Tanto perchè il Consiglio sappia, il cons. Fioreschy — adesso parleranno altri, un altro del gruppo ha diritto di parlare — ma comunque il cons. Fioreschy ha fatto presente che questo riferimento « nel quadro della precitata proposta di legge » è stato messo soltanto perchè non c'era altro modo di trattare questo argomento, e che quindi il suo gruppo non ha nessuna difficoltà a stralciarlo. Quindi gli altri consiglieri, nel parlare, sappiano che la questione sta in questi termini. Quindi non ci sarebbero difficoltà. Io vorrei adesso pregare i consiglieri, . . . »

Als wir sahen, daß die Tagesordnung, so wie sie von uns formuliert worden war, nicht angenommen wurde, so haben wir selbstverständlich unsere Zustimmung gegeben, daß sie auch in diesem Sinne abgeändert wird, was auch gemacht wurde. Ich möchte noch einige andere Interventionen erwähnen, z.B. die vom Regionalrat Vinante: « Considerato che è stato accettato dal gruppo della S.V.P. di staccare il collegamento con l'attuale legge, per quanto riguarda l'intervento a favore della Lasa-Marmi, anch'io devo dire che, considerata la situazione, tragica vorrei dire, come è stata prospettata qui dal cons. Molignoni e dal proponente della S.V.P., mi pare che essa effettivamente meriti un intervento urgente. La situazione deve essere veramente preoccupante, come è stata presentata. Penso che l'Assessore dovrebbe avere anche degli elementi dimostrativi di questo stato di cose; quindi mi pare, da un punto di vista soprattutto umano, di dover senz'altro dare il nostro appoggio perchè la Giunta regionale veda la possibilità di intervento in favore di

questa situazione estremamente tragica. Io penso d'altro canto, che se analoghe situazioni si dovessero verificare in altri settori, in altri campi, la Giunta regionale avrà la comprensione e la sensibilità del dovere di dare il suo intervento anche in casi di questo genere. Quindi io do senz'altro, a nome anche del gruppo, il voto favorevole per l'accettazione dell'ordine del giorno emendato, come è stato prospettato e illustrato dal collega Molignoni. »

E poi viene Agostini, che dice: « Anche il gruppo liberale dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno, con l'auspicio che la Giunta veramente si impegni, nel più breve tempo possibile, ad attuare quanto appunto è contenuto nell'ordine del giorno. »

E poi c'è l'Assessore Fronza che interviene: « Poichè questo ordine del giorno tratta di argomenti di carattere assistenziale, rientra nella competenza del mio Assessorato. E dichiaro subito, a nome della Giunta, che se essa è d'accordo sull'accettare l'ordine del giorno così emendato, mettendolo nell'ambito dell'assistenza straordinaria agli operai sospesi, o che comunque, per cause eccezionali, si trovano in particolari difficoltà... Ho già preso contatti con rappresentanti sindacali di lingua tedesca di Lasa, proprio un'ora fa, e prenderò contatti ancora nei prossimi giorni, possibilmente lunedì, con i dirigenti dell'ECA di Lasa, per vedere questa situazione, possibilmente sul posto, in modo da portare ancora la settimana prossima una proposta concreta alla Giunta regionale . . . » e così via.

Il Presidente poi: « Bene, allora rileggo l'ordine del giorno, e lo emendo, interpretando la volontà dei consiglieri regionali presentatori; loro mi dicano se va bene o no. Al primo punto va bene: « E' a tutti noto che la situazione . . . ecc. Il Consiglio regionale delibera di impegnare la Giunta regionale ad adottare provvedimenti urgenti e concreti a favore delle fami-

glie dei lavoratori, colpiti dall'anzidetto stato di cose », togliendo « nel quadro della citata proposta ». Va bene? chiede il Presidente.

L'Assessore Albertini dice: « Sì, sì ».

Ecco con ciò volevo solo dimostrare che l'ordine del giorno . . . Ja, Herr Assessor, Sie haben mit dem Kopf geschüttelt und ich mußte denken, daß Sie mit meinen Erklärungen nicht einverstanden waren. Und damit wollte ich nur eines sagen: Wir haben beim Gesetz 26 darauf gepocht, daß man auch die Laaser Marmorwerke mit hineinnehme: damals hat man es mit der Begründung abgelehnt, daß es eine wirtschaftliche Maßnahme ist und keine soziale. Meines Erachtens hätte man damals, als es sich um Verlustbeiträge gedreht hat, die Laaser Marmorwerke eher in dem Gesetz berücksichtigen können als jetzt, wo man praktisch nur Kredite gewährt. Damals hätte man diese Schwierigkeiten nicht gehabt, z.B., daß man höchstwahrscheinlich diesen Betriebskredit, der kein Investitionskredit ist, eben als Investitionskredit durchgehen lassen müsse. Man muß einen Weg finden, um auch den Laaser Marmorwerken zu helfen. Ich habe diese Entwicklung nur aufgezeigt, um Ihnen zu sagen, daß man vom ursprünglichen Gesetzentwurf, wo man mit Verlustbeiträgen intervenieren wollte, nun zu einem zweiten Gesetzentwurf gekommen ist, wo man mit Kredit interveniert. Vom ersten Gesetzentwurf hat man zusätzlich noch das Magnesiumwerk, das damals als das wichtigste und das gefährdetste hingestellt wurde, ausgelassen. Diese zweite Maßnahme ist eine Sondermaßnahme für die Förderung von Betrieben in der Provinz Trient geworden. Später hat man sich dessen besonnen und hat nun, wie ich gehört habe, auch einen Abänderungsantrag zugunsten der Laaser Marmorwerke in der Provinz Bozen eingereicht. Aber wie weit ist denn noch der Schritt, um zur Normalität zurückzukehren? Meines

Erachtens ist der Schritt nicht mehr sehr groß und er müßte eigentlich auch vom Regionalrat gemacht werden. Wenn man mit Kredit diesen Industrien nun helfen kann, warum soll man nicht auf Grund des Gesetzes Nr. 10 ihnen helfen können, ohne zu einer Sondermaßnahme zu greifen? Zu diesem Schlusse wollte ich kommen und sagen: Es ist gar nicht notwendig, eine Sondermaßnahme zu erlassen, wie es bereits von meinem Kollegen Dr. Brugger erwähnt worden ist, sondern es würde genügen, das Gesetz Nr. 10 neu zu finanzieren. Und man sage uns nicht, daß da Schwierigkeiten auftreten, weil der Landesausschuß Bozen auf Grund des Gesetzes Nr. 10 dem Magnesiumwerk keinen Kredit gewährt hat, denn in diesem Gesetz ist ja die Schwierigkeit überhaupt nicht vorhanden. Man spricht nämlich gar nicht mehr vom Magnesiumwerk und man erhofft sich, sich mit dem Landesausschuß zu einigen, um auf Grund des Gesetzes Nr. 10 dem Magnesiumwerk auch helfen zu können. Ich glaube, es sind so viel Widersprüche und es ist ein so großes Durcheinander im Verhalten des Regionalausschusses, daß man es endlich einmal nun klären müßte. Meines Erachtens, und auch andere Kollegen sind derselben Meinung, würde es genügen, wenn man das Gesetz Nr. 10 refinanzieren würde, um diesen Industrien zu helfen. Man würde ihnen auch einen günstigen Kredit gewähren können, ohne zu einem Sonderfonds zu greifen. Und es ist nicht richtig, wenn man uns, wie gerade der Assessor Raffaelli tat, den Vorwurf macht, daß wir gegen die Industrie wären. « Wo immer man eine Industrie hinstellt, so ist man dagegen », so hat wortwörtlich der Assessor Raffaelli erklärt. Und ich kann ihm nur eines sagen: Wir sind nicht gegen die Industrialisierung. Das beweist schon die Handhabung des Gesetzes Nr. 10: alle Industrien haben einen Kredit bekommen, mit einer einzigen Aus-

nahme, das Magnesiumwerk. Und es ist schon des langen und breiten debattiert worden, warum dem Magnesiumwerk kein Kredit gewährt wurde: Es mußte sich verpflichten, auch die Rauchverzebranlagen einzubauen. Das Werk hat sich aber geweigert; nur aus diesem Grunde ist dieser Betrieb nicht berücksichtigt worden. Ich würde also sagen, wir sollten und wir müßten zur Normalität zurückkehren und keine Sondermaßnahme ergreifen, wenn sie nicht absolut notwendig ist und wenn man auf normalem Wege das gleiche Ziel erreichen kann.

(Onorevoli Signore e Signori! Veramente non sarebbe più necessario parlare ancora in lungo e in largo di questa legge. Se ne è discusso fino alla nausea, per così dire, da ogni parte; questa legge è stata illustrata anche da parte nostra. Si è detto molto spesso, che qui regna una tale confusione che non si capisce più nulla e io vorrei riagganciarci proprio a questa parola, per raccontare forse ancora qualcosa del processo evolutivo di questa legge. Precedentemente esisteva la legge n. 26, respinta dal Consiglio regionale il 25 novembre dello scorso anno. In questa legge si sono previsti 375 milioni, per sovvenzionare determinate industrie, singolarmente elencate. In questo elenco si è continuato a porre l'accento sulla Magnesio di Bolzano; si è continuato a mettere in rilievo, che proprio la Magnesio ha bisogno di questa sovvenzione straordinaria, che essa rappresenta l'industria maggiore e che si trova in particolare difficoltà: in primo luogo perchè le tariffe sono aumentate, dunque perchè i prezzi della corrente elettrica sono saliti, non per colpa nostra, ma in base all'ordinanza CIP. Noi, in qualità di rappresentanti della SVP abbiamo difeso il punto di vista, che non si possano sovvenzionare queste industrie con contributi in conto perdite, perchè non siamo responsabili del rialzo dei prezzi, mentre invece in que-

sto caso dovrebbe eventualmente intervenire lo Stato, che è competente in merito. A parte questo, abbiamo addotto anche un secondo motivo e precisamente che questa sovvenzione, questo intervento è in contrasto con ogni norma dell'economia di mercato: perciò ci siamo opposti a questa legge e abbiamo espresso parere contrario. Ora, in occasione della discussione della legge 26, abbiamo anche colto l'occasione per garantire una somma in favore degli operai della Lasa-Marmi. Si è verificato allora un fatto interessante e sono costretto a parlarne ancora: il Governo regionale, e per esso il competente Assessore, ha allora argomentato in lungo e in largo ed ha dichiarato, che in nessun caso sarebbe stato possibile tener conto anche della Lasa-Marmi, perchè questa legge riveste un carattere esclusivamente economico e non un carattere sociale. Come è facile controllare rileggendo i verbali delle sedute, su richiesta del Governo regionale e della maggioranza del Consiglio il riferimento alla legge n. 26 è stato tolto dall'ordine del giorno presentato dalla SVP in favore della Lasa-Marmi; questo perchè si sarebbe potuto venire in aiuto della Lasa-Marmi non nell'ambito di questa legge 26, ma soltanto con un provvedimento straordinario. Il competente Assessore Albertini afferma, che ciò non è vero. E allora sono costretto a trattare questa storia in profondità. Assessore Albertini! Posso senz'altro citare la faccenda poichè la medesima proposta di emendamento è stata fatta ora dal Governo regionale, la proposta cioè di tener conto anche della Lasa-Marmi. Assessore Albertini! Per favore, vuole o può ricordare, che da parte della SVP è stato presentato un ordine del giorno in favore degli operai della Lasa-Marmi? Esso suonava così: « Dato che la situazione della Lasa-Marmi è nota a tutti e che questa situazione è già arrivata al punto da mettere 120 famiglie in una

situazione particolarmente difficile; dato che i capifamiglia non hanno riscosso ancora i loro salari; dato che l'intervento programmato nel presente disegno di legge n. 26 è concepito come aiuto sociale per eventuali licenziamenti operati dalle industrie, il Consiglio regionale decide di impegnare il Governo regionale ad adottare tempestivi e concreti provvedimenti per aiutare nell'ambito di questa legge le famiglie operaie colpite ». Il passo « nell'ambito di questa legge 26 » è stato tolto su richiesta della maggioranza del Consiglio regionale, nonchè su richiesta e con l'approvazione del competente Assessore Albertini. Vorrei richiamare alla memoria la discussione di allora e precisamente dando lettura di questa discussione nel testo originale. In merito alla proposta di emendamento della SVP il collega Mognoni ha detto: « Prendo la parola per fare una proposta concreta sull'ordine del giorno che stiamo discutendo, non a titolo personale soltanto, ma a nome anche dei colleghi Nicolodi e Pasqualin, consiglieri provinciali di Bolzano, direi in questo momento, insomma se così li vogliamo considerare. Dunque premetto subito che il collega Cecon poc'anzi ha detto che la lingua italiana non può dar luogo ad alcun equivoco; io non sono affatto d'accordo in questo senso, e penso che proprio per la sua ricchezza e per le caratteristiche della lingua stessa sia molto facile creare qualche equivoco o per lo meno qualche incomprensione. Quindi vorrei essere estremamente chiaro, come m'illudevo di essere stato nel precedente ordine del giorno; poi invece è stato dimostrato che un po' di equivoco è rimasto, o che per lo meno la schiarita non è stata completa. Noi proporremo questo, rendendoci conto perfettamente, conoscendo a fondo la situazione della Lasa-Marmi, perchè appunto viviamo in Bolzano e abbiamo anche noi in quel di Lana amici, conoscenti, e compagni anche, che evidentemente ci stanno

a cuore, è tutta una situazione che merita assolutamente di essere presa al più presto in considerazione e che deve trovare, da parte dell'ente pubblico, qualche soluzione. Però noi diciamo questo: noi ci rendiamo conto che questo provvedimento non è il provvedimento a carattere strettamente e squisitamente sociale, come diceva poc'anzi il consigliere Posch, ma ha altre finalità che sono state egregiamente illustrate questa mattina nella risposta dell'Assessore competente, e sulle quali io non voglio ritornare. Comunque, finalità di carattere economico, che vanno al di là di quello che può essere il carattere assistenziale e sociale propriamente detto. E quindi noi proponiamo umilmente ai presentatori dell'ordine del giorno, garantendo quindi il nostro appoggio, non solo morale, ma anche con il voto, che sia tolto dall'ordine del giorno quanto si riferisce alla legge attualmente in discussione. E quindi diventerebbe inutile il secondo comma, ma si passerebbe senz'altro dal primo comma, che esprime un grido di dolore per la Lasa-Marmi, giustificatissimo a nostro avviso, e veritiero, alla delibera di « impegnare la Giunta regionale ad adottare — e togliamo » nel quadro della citata proposta di legge, « cioè in questa legge — provvedimenti urgenti e concreti a favore delle famiglie ». Ci sembra così di assolvere a quello che è un compito di attenzione che il problema della Lasa-Marmi merita, di impegnare a interventi tempestivi — e qui il consigliere Posch è stato largo di consiglio e ha suggerito quattro o cinque, se non vado errato, soluzioni possibili — penso che se possono diventare oggetto di discussione, e di scelta, evidentemente, tempestiva da parte dell'organo esecutivo della Regione, per un miglioramento della tristissima situazione attuale. Quindi riassumerei per esattezza, per precisione, sempre per quei tradimenti che ci gioca la nostra bella, armoniosa lingua italiana. L'ordi-

ne del giorno, per noi, dovrebbe essere così trasformato: « Ordine del giorno: E' a tutti noto che la situazione della Lasa-Marmi ha raggiunto un punto tale da causare condizioni di estrema indigenza per 120 famiglie, non essendo retribuiti i capifamiglia. Il Consiglio regionale, di fronte a questa situazione — se volete aggiungere, per richiamo — delibera di impegnare la Giunta regionale ad adottare provvedimenti urgenti e concreti a favore delle famiglie dei lavoratori colpiti dall'anzidetto stato di cose ». Questo sarebbe l'ordine del giorno che noi siamo disposti a sottoscrivere e ad appoggiare con il nostro voto. E poi c'è il Presidente del Consiglio che dice: « Tanto perchè il Consiglio sappia, il consigliere Fioreschy — adesso parleranno altri, un altro gruppo ha diritto di parlare — ma comunque il consigliere Fioreschy ha fatto presente che questo riferimento « nel quadro della precitata proposta di legge » è stato messo soltanto perchè non c'era altro modo di trattare questo argomento, e che quindi il suo gruppo non ha nessuna difficoltà a stracciarlo. Quindi gli altri consiglieri, nel parlare, sappiano che la questione sta in questi termini. Quindi non ci sarebbero difficoltà. Io vorrei adesso pregare i consiglieri » . . .

Quando abbiamo visto, che l'ordine del giorno, nella forma in cui noi lo avevamo formulato, non era stato accolto, abbiamo naturalmente consentito, che esso venisse emendato anche in questo senso, ciò che poi è stato fatto. Vorrei ancora citare alcuni altri interventi, ad esempio quello del consigliere regionale Vinante: « Considerato che è stato accettato dal gruppo della SVP di staccare il collegamento con l'attuale legge, per quanto riguarda l'intervento a favore della Lasa-Marmi, anch'io devo dire che, considerata la situazione, tragica vorrei dire, come è stata prospettata qui dal consigliere Molignoni e dal proponente della SVP,

mi pare che essa effettivamente meriti un intervento urgente. La situazione deve essere veramente preoccupante, come è stata presentata. Penso che l'Assessore dovrebbe avere anche degli elementi dimostrativi di questo stato di cose; quindi mi pare, da un punto di vista soprattutto umano, di dover senz'altro dare il nostro appoggio perchè la Giunta regionale veda la possibilità di intervento in favore di questa situazione estremamente tragica. Io penso d'altro canto, che se analoghe situazioni si dovessero verificare in altri settori, in altri campi la Giunta regionale avrà la comprensione e la sensibilità del dovere di dare il suo intervento anche in casi di questo genere. Quindi io do senz'altro, a nome anche del gruppo, il voto favorevole per l'accettazione dell'ordine del giorno emendato, come è stato prospettato e illustrato dal collega Molignoni ».

E poi viene Agostini, che dice: « Anche il gruppo liberale dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno, con l'auspicio che la Giunta veramente si impegni, nel più breve tempo possibile, ad attuare quanto appunto è contenuto nell'ordine del giorno ».

E poi c'è l'Assessore Fronza che interviene: « Poichè questo ordine del giorno tratta di argomenti di carattere assistenziale, rientra nella competenza del mio assessorato. E dichiaro subito, a nome della Giunta, che se essa è d'accordo sull'accettare l'ordine del giorno così emendato, mettendolo nell'ambito dell'assistenza straordinaria agli operai sospesi, o che comunque, per cause eccezionali, si trovano in particolari difficoltà. Ho già preso contatti con rappresentanti sindacali di lingua tedesca di Lasa, proprio un'ora fa, e prenderò contatti ancora nei prossimi giorni, possibilmente lunedì, con i dirigenti dell'ECA di Lasa, per vedere questa situazione, possibilmente sul posto, in modo da portare ancora la settimana

prossima una proposta concreta alla Giunta regionale » . . . e così via.

Il Presidente poi: « Bene, allora rileggo l'ordine del giorno, e lo emendo, interpretando la volontà dei consiglieri regionali presentatori; loro mi dicano se va bene o no. Al primo punto va bene: « E' a tutti noto che la situazione . . . ecc. Il Consiglio regionale delibera di impegnare la Giunta regionale ad adottare provvedimenti urgenti e concreti a favore delle famiglie dei lavoratori, colpiti dall'anzidetto stato di cose », togliendo « nel quadro della citata proposta ». Va bene? « chiede il Presidente ».

L'Assessore Albertini dice: « Sì, sì ».

Ecco. Con ciò volevo solo dimostrare che l'ordine del giorno . . . Sì, Signor Assessore, Lei ha scosso la testa e io sono stato indotto a pensare, che Lei non fosse d'accordo con le mie dichiarazioni. E con ciò volevo dire soltanto questo: Discutendo la legge 26, noi abbiamo insistito, affinché vi si includesse anche la Lasa-Marmi: allora si è respinto questa proposta, motivandola col fatto che si trattava di una legge a carattere economico e non sociale. A mio parere nella legge di allora, in cui si trattava di contributi in conto perdite, si poteva tener conto della Lasa-Marmi a maggior ragione che ora, quando praticamente si concedono soltanto crediti. Allora, per esempio, non ci saremmo trovati di fronte a queste difficoltà, per es. a quella di dover con ogni probabilità passare per credito di investimento questo credito di esercizio che appunto credito di investimento non è. E' necessario trovare una via, per aiutare anche la Lasa-Marmi. Ho presentato le fasi di questa evoluzione soltanto per dir Loro, che da un primitivo disegno di legge, che prevedeva un intervento con contributi in conto perdite, si è giunti ora a un secondo disegno di legge, che prevede di intervenire con un credito. Per di più dal primo

disegno di legge è stata ancora esclusa la Magnesio, che allora era stata presentata come l'industria più importante e più minacciata. Questo secondo provvedimento è diventato un provvedimento straordinario per il potenziamento di alcune industrie della provincia di Trento. Più tardi ci si è resi conto della cosa e, a quanto ho sentito, si è presentata un'altra proposta di emendamento in favore della Lasa-Marmi in provincia di Bolzano. Ma quanto è ancora lungo il passo per ritornare alla normalità? A mio parere, il passo non è più molto lungo e dovrebbe essere compiuto dal Consiglio regionale. Potendo ora aiutare queste industrie con un credito, perchè non lo si può fare in base alla legge n. 10, senza ricorrere a un provvedimento straordinario? Questa è la conclusione, a cui volevo arrivare: Non è affatto necessario emanare un provvedimento straordinario, come già il mio collega, dott. Brugger, ha fatto notare, ma sarebbe sufficiente rifinanziare la legge n. 10. E non ci si dica, che qui sorgono delle difficoltà, perchè la Giunta provinciale di Bolzano non ha concesso crediti alla Magnesio in base alla legge n. 10, perchè in questa legge la difficoltà non esiste affatto. Infatti della Magnesio non si parla più affatto, e si spera di accordarsi con la Giunta provinciale, per trovare il modo di aiutare in base alla legge n. 10 anche la Magnesio. Ritengo che nell'atteggiamento del Governo regionale si riscontrino tante contraddizioni e una tale confusione, da rendere finalmente necessaria una chiarificazione. A mio parere, del resto condiviso anche da altri colleghi, per aiutare queste industrie basterebbe rifinanziare la legge n. 10. Si potrebbe anche concedere loro un credito a condizioni favorevoli, senza ricorrere a un fondo straordinario. E non è giusto rimproverarci, come poco fa ha fatto l'Assessore Raffaelli, di essere contrari all'industria. « In qualsiasi luogo si faccia sorgere

un'industria, si è sempre contrari », — questo ha testualmente dichiarato l'Assessore Raffaelli. E io posso dirgli soltanto questo: Non siamo contrari all'industrializzazione. Questo lo dimostra anche l'applicazione della legge n. 10: tutte le industrie hanno avuto un credito, con un'unica eccezione, la Magnesio. E si è già discusso ampiamente sul motivo, per cui alla Magnesio non è stato concesso alcun credito: Essa doveva impegnarsi a costruire impianti per l'eliminazione del fumo. Ma lo stabilimento si è rifiutato di farlo; solo per questo motivo l'industria non è stata presa in considerazione. Direi dunque, che noi potremmo e dovremmo ritornare alla normalità, senza adottare alcun provvedimento straordinario, quando esso non si renda assolutamente necessario e quando si può raggiungere il medesimo scopo per via normale).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Brevemente, perchè io ho già risposto. Molti argomenti sono stati sviluppati da me e ho dato delle risposte ai precedenti interventi.

Prima darò alcune risposte a richieste precise di alcuni consiglieri. Il cons. Jenny, il quale ha posto alcune domande. Dice: l'Assessore ha rilevato per quanto riguarda la Lasa-Marmi alcune deficienze nell'azienda. Se la Regione, attraverso il Mediocredito, fa questo intervento, quali mezzi può avere l'azienda per ricondurre alla sua normalità, e per migliorare la sua situazione? Fa questa precisa domanda. Ora, il nostro intervento per la Lasa-Marmi qui è limitato ed ha uno specifico scopo, non è l'intervento per ricondurre l'azienda alla normalità. Io ho detto varie volte, ho solo la memoria che mi aiuta, per ricondurre alla normalità l'azienda occorrono 150 milioni di cre-

dito di esercizio, secondo le indagini nostre sull'azienda. I mezzi che possono intervenire per suggerire e per condizionare l'industriale ad una impostazione migliore, ad una articolazione interna migliore dell'azienda, non approfondisco il tema, sono nell'istituto che fa il finanziamento. Cioè, il Mediocredito, per fare il finanziamento, può porre determinate condizioni di controllo, di indicazione, di suggerimento, di condizionamento. E' evidente, già il Mediocredito ha un mutuo di 150 milioni, adesso ne avrà uno di 200 milioni. E' nelle condizioni di farlo. Non noi, perchè noi in definitiva abbiamo un intervento solo indiretto. Giustamente lei si rifà al tema della programmazione, e dice: questi provvedimenti risanano la situazione delle aziende, la cartiera di Condino, la SET, l'elettrochimiche, la Magnesio. Io già dissi che questo è un provvedimento a sè stante. Per la cartiera di Condino l'intervento è in sostituzione di una certa tariffa negoziata prima dell'insediamento. L'industriale credeva avere l'energia elettrica a 7 lire, se la trova non perchè sono maggiorate le tariffe, perchè per il consorzio dell'ADANA' era possibile fare una tariffa agevolata, per l'ENEL, dovendo farsi l'applicazione CIP, questa tariffa differenziata non è possibile. Qui si accusa l'ENEL di una cosa, che non compete all'ENEL, perchè le tariffe differenziate sono date dal Governo o sono modificative del provvedimento CIP, e a quello è il comitato interministeriale che vi provvede, con una legge. L'ENEL deve applicare le tariffe che il Governo ha sanzionato. Ora, è compensativo di quella situazione, l'azienda deve camminare per proprio conto, e deve affrontare i temi di mercato per proprio conto, con le sue forze, ha un capitale sociale di 500 milioni, ha fatto un investimento di 1 miliardo e mezzo, quindi cammina per proprio conto. Si batterà per il mercato. Il nostro intervento lì è soltanto in

sostituzione di una promessa sicura fatta all'industriale prima dell'insediamento e cioè che avrebbe ottenuto dalla sede locale questa tariffa. E allora noi, per mantenere questo impegno del comune di Roncone e degli altri comuni abbiamo provveduto in questo modo. Per quanto riguarda la SET e le elettrochimiche, il provvedimento è un provvedimento contingente, provvisorio. Sappiamo benissimo che a noi non compete sopportare a lungo una situazione di questo genere, che dal punto di vista economico va risolta definitivamente con il provvedimento delle tariffe differenziate o con la richiesta dell'autoproduzione dei singoli complessi industriali.

O il Governo fa delle tariffe differenziate per la produzione dei forni elettrici, oppure non le fa, e allora l'industriale o chiude, perchè non può sostenere il mercato con quelle tariffe, o si crea una fonte di energia elettrica propria e chiede l'autoproduzione.

Ora, in attesa che si risolva il tema, o in sede governativa con le tariffe differenziate o in sede industriale con la termica, con la produzione, perchè tutte due le strade sono seguite dall'Assessorato, in attesa di questo, facciamo uno sforzo noi per mantenere in essere le attrezzature industriali che abbiamo. Credo che così facendo non siamo fuori della programmazione, perchè è un provvedimento transitorio, limitato nel tempo, che non si ripeterà, non siamo fuori dal mercato comune perchè noi con questi aiuti andiamo ad abbattere il costo dell'energia elettrica sempre ad un livello che è superiore alla media francese, alla media germanica, cioè ad altri stati produttori di questo prodotto, perchè negli altri stati coloro che producono questo prodotto hanno l'energia elettrica a prezzo inferiore alle 4 lire. Non parlo degli stati come la Svezia, che sono fuori del Mercato comune e dove l'energia elettrica può essere venduta al di sotto delle 2 lire, ma,

nell'ambito del Mercato comune europeo dove le tariffe applicate, sia in sede di autoproduzione, per situazioni particolari, — in Germania abbiamo una delle termiche per la trasformazione del sottosuolo molto importante —, gli industriali hanno condizioni di energia elettrica migliori delle nostre. Quindi quando noi diciamo: abbattiamo un po', perchè poi è un abbattimento di 0,25 centesimi per kWh che avremmo proposto, non andiamo neanche contro i principi dell'economia di mercato. In fondo i nostri industriali hanno diritto o no di avere le stesse condizioni che hanno gli altri industriali sul mercato comune? Sì, lo hanno. E quando ieri dicevo che la Germania si oppone all'applicazione del dazio per l'importazione del carburo di silicio in Germania, cioè l'applicazione di un dazio agli importatori americani e dell'oriente, dico che questo è un provvedimento che a noi nuoce, perchè noi siamo produttori nell'ambito del Mercato comune, ma non possiamo esportare in America o nell'oriente, se non attraverso forti dazi, perchè questi paesi difendono il loro prodotto interno, il loro prodotto interno viene venduto con larghissimi margini, mentre noi non possiamo andare a vendere se non a quel livello, però loro possono importare in Germania senza dazio, a dazio 0. Ora, non è giusta questa concorrenza. Le nostre 6.000 tonnellate di produzione della Magnesio dovremmo poterle importare in Germania in concorrenza d'affari, come l'America e come l'oriente, evidentemente. E' un problema che si riflette. Comunque, senza andare oltre dicevo che l'abbattimento modesto, transitorio, provvisorio, di una tariffa elettrica o altri compensi, per mettere nelle stesse condizioni gli industriali di altri settori, dato che noi abbiamo questa attrezzatura particolare industriale, questi investimenti, non mi sembra contrario al trattato di Roma, perchè il trattato di Roma consente queste deroghe.

In secondo luogo non è un gravame continuo, e se domani la programmazione governativa arrivasse a decidere che questi tipi di produzione vanno abbandonati, noi staremo alle indicazioni della programmazione nazionale, certo che il Governo dovrà porsi il problema della riconversione industriale. Non possiamo sopportare solo provvedimenti negativi, noi come Regione, come collettività, credo anche negli interessi della collettività ecc., e quando è venuto il problema della riconversione dei settori carbo-siderurgici, la CECA ha fatto dei provvedimenti eccezionali per la riconversione industriale. Ora noi, in attesa che il Governo decida, intanto manteniamo questo tipo di produzione, poi si vedrà, perchè se domani decidesse, tanto più che il Ministro, ha detto a me personalmente, che questi tipi di produzione vanno mantenuti, la Regione non può mica dire in attesa di questo, — può essere un'evenienza dannosa: non facciamo nulla. Se domani si decidesse una programmazione per il mantenimento di questo tipo di produzione e noi avessimo messo in crisi già fin da adesso, da due anni, questi settori di produzione, come la Caltarossa a Trento ecc., chi va a ripristinare questo tipo di produzione, quando i forni sono fermi e le aziende industriali sono ferme? Nessuno fa più investimenti in questo settore qui. Noi evidentemente dovremmo diventare tributari dell'estero, di tutti gli additivi nel settore degli acciai. Ora io penso che il Governo ci penserà molto prima di abbandonare questa produzione, che, oltre a tutto, comporta anche molta valuta estera sulla bilancia dei pagamenti, ma porrebbe il nostro paese completamente a essere scompaginato... Ma, comunque, può anche decidersi, sentiremo, il nostro è un provvedimento contingente, provvisorio, transitorio, che si inquadra esattamente nella situazione, e difende una situazione, come tutti i paesi stanno difendendo la situazione loro, ci

si adatta gradatamente, senza scompaginare il tessuto economico di un paese. Anche noi dobbiamo adattarci, ci adatteremo a una programmazione, ma certo con altri recuperi e non solo con l'abbandono. Quindi c'è un assestamento per gradi anche al Mercato comune, quindi c'è un'addizione al rendere.

Mi pare di aver risposto a tutte e due le domande del cons. Jenny, a tutte e due le domande. Per quanto riguarda il problema dei fumi, domandare all'Assessorato industria di affrontare il tema è domandare, scusatemi, troppo. Signori, tanto per i provvedimenti sociali la Regione ha sul conto corrente 1.200.000.000 all'anno, tutti provvedimenti sociali notevolissimi, per la sanità pubblica, per le casse mutue ecc. Duecento milioni all'anno, correnti. Il sottoscritto Assessore all'industria, ai trasporti e alle miniere ha 850 milioni non correnti, perchè questo qui è un provvedimento particolare, e il provvedimento per l'abbattimento dei fumi ho detto che è un provvedimento importantissimo per Bolzano, e comporta un investimento notevole, una legge speciale. Cosa vuol dire l'agricoltura con 4 miliardi e mezzo od altri settori economici, secondo il bilancio che tutti conoscono. Come si può pretendere quando facevamo un investimento di fondo perduto di 375 milioni di affrontare un problema di abbattimento dei fumi che è di 300 milioni solo per la Magnesio? Quando la Magnesio avrà un miliardo e mezzo di investimenti potremmo condizionarli a 300 milioni solo per l'abbattimento dei fumi, ma non che tutto l'investimento della Magnesio da noi agevolato debba andare all'abbattimento dei fumi. Io ho detto e spiegato che poi se il Governo decide di abbandonare la produzione di carburo e silicio sarebbe un investimento inutile, se invece il Governo deciderà una tariffa differenziata per il carburo e silicio, la Magnesio fa subito l'abbattimento del fumo, per-

chè può mettere in azione un solo forno, perchè quando c'è la tariffa differenziata, una tariffa particolare, può fare la stessa quantità di prodotto con un forno facendo lavorare tutto l'anno, mentre adesso deve far lavorare per questo prodotto solo 3 mesi, 3 mesi e mezzo, perchè le tariffe estive sono particolari, quattro forni. E allora un investimento su di un forno, diluito in 12 mesi, con identica produzione, diventa economico. Oggi, chiedere all'azienda quello che voi chiedete vuol dire chiudere quel reparto di produzione. Siamo chiari, non abbiamo per niente idee confuse nella situazione, abbiamo molte idee chiare piuttosto. Direi che le idee confuse le avranno gli altri, pazienza, ma la verità è questa, non l'ho detto io, l'han detto dei tecnici di valore, che hanno esaminato il tipo di produzione, due tecnici di valore hanno esaminato quel tipo di produzione. La situazione industriale, la fornitura dell'energia elettrica, tutti i fattori della produzione, e sono arrivati a questa conclusione. Quindi, in questo momento, chiedere soltanto per questa parte di finanziamento quanto viene chiesto da voi è esagerato, cioè non è realisticamente ottenibile, piuttosto l'azienda ha più convenienza chiudere quella parte di produzione, — non del magnesio ma del carburo di silicio —. E' stato detto dal cons. Posch che non ci si capisce, abbiamo perso dignità ecc. nelle lunghe discussioni. Qui discussioni ce ne sono sempre state, quindi conforme il tema e conforme il disegno di legge ma, in quanto a perdere tempo, guardi che dovrei dire allora che i 13 interventi della S.V.P. su 26 interventi dell'intero Consiglio hanno fatto perdere tempo, perchè a metà della discussione ha contribuito largamente il gruppo della S.V.P. Ma io non posso pensare che si è perso tempo, ci si accosta gradatamente alla conoscenza. Questioni di opinioni sul piano politico. Ma trarre da queste conclusioni che è meglio deferire alle Provin-

ce, ognuno avrà le sue opinioni, io non voglio esprimere, in attesa di quello però la Regione non può mica star ferma, dobbiamo pur lavorare e procedere. E' un tema di natura politica, che io non voglio affrontare, non spetta a me affrontarlo. Quindi se vuol rispondere, signor Presidente, è un'altra cosa.

Poi sul tema della confusione. Il cons. Dalsass è ritornato, perchè nel precedente disegno di legge si è parlato della Magnesio e adesso non si parla della Magnesio. Ho spiegato al cons. Corsini. Il cons. Corsini ha capito la mia spiegazione, lei non l'ha capita, però ammetta che 375 milioni a fondo perduto siano diversa cosa che 375 milioni posti a prestito in conto infruttifero al Mediocredito. E' cosa diversa, perchè, con 375 milioni a fondo perduto, arrivavamo ad abbattere il costo di energia elettrica anche della Magnesio, e sono 80 milioni di produzione annua. Con il prestito non ci arriviamo. Momentaneamente soldi sufficienti per dare un corrispettivo alla Magnesio non li abbiamo, non li ha l'Assessorato. Perciò, ragionando con l'industriale, abbiamo chiesto se poteva aspettare, mentre c'erano situazioni urgentissime della SET, e c'era la situazione della Lasa-Marmi, c'era la situazione delle elettrochimiche. Sono urgentissime, perchè le elettrochimiche non vanno a negoziare domani o dopodomani il contratto con l'ENEL e non riaprono, — perchè sono in perdita —, se non si approva il disegno di legge.

Quindi sono situazioni più urgenti, nè la SET è andata a negoziare con l'ENEL la tariffa 5,85 se non è sicura del provvedimento, mentre per la Magnesio, essendo una parte della produzione, un settore di produzione nell'ambito dell'azienda, questa ha potuto aspettare, però abbiamo detto che o il tema della Magnesio si risolve sulla legge 10, ma dando non 300 milioni, dando molto di più, oppure ci ripresenteremo con un disegno di legge partico-

lare, non c'è dubbio, io sono stato molto chiaro, ci ripresenteremo, perchè la Magnesio ha gli stessi diritti delle altre aziende, ci ripresenteremo e chiederemo. Se la maggioranza è una maggioranza che governa la Regione, avrà evidentemente la possibilità di fare anche il provvedimento. Cercheremo intanto di trovare una strada. Lei dice: le altre aziende potevano andare sulla legge 10. No, non possono andare sulla legge 10, perchè questo è un provvedimento compensativo di oneri, la legge 10 non fa che abbattere il costo degli interessi di mutui che vanno ad assumere, e lei sa che il massimo del ribasso che possiamo fare è il 2,80 e quindi arriviamo al 4,50 di interessi, oltre che l'ammortamento l'industriale ha anche il 4,50 di interessi e deve fare gli investimenti. Quindi noi dobbiamo fare un particolare finanziamento, accogliendo, quindi un mutuo senza interessi perlomeno, o al di sotto del 4,50 in cui si arriva attraverso la legge 10, ma potremmo considerare di dare e il finanziamento sulla legge 10 e anche le facilitazioni del conto infruttifero per aiutare questo particolare momento di questo settore industriale. I due provvedimenti non sono incompatibili, ma certo che il provvedimento solo sulla legge 10 non andava a soddisfare questa particolare situazione, perchè le cartiere di Condino hanno già chiesto 500 milioni e li abbiamo già finanziati sulla legge 10, la SET ha già un mutuo notevole sulla legge 10, le elettrochimiche hanno un mutuo in essere anche loro. Quindi, aggravare la loro situazione finanziaria con la legge 10, era andare a fare un regalo, cioè andare a non risolvere la situazione.

Quindi non c'è contraddizione per il fatto che noi lasciamo fuori la Magnesio. La Magnesio la lasciamo fuori perchè è stata bocciata la legge e noi non abbiamo i fondi per provvedervi in questo momento. Per quanto riguarda le sue dichiarazioni io dovrò rileggermi i ver-

bali, ma io sono sicuro, conoscendo la situazione della Lasa-Marmi di aver detto che il problema della Lasa-Marmi si poteva risolvere proprio nel fondo speciale, attraverso questo istituto, c'è questa mia dichiarazione a verbale, perchè ho detto questo . . .

DALSASS (S.V.P.): (*Interrompe*).

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Ma il verbale stenografico lo prenderemo fuori a tempo opportuno, lei non le ha lette le mie dichiarazioni, ha detto sì, sì, l'unica parola che ha detto nel mio intervento è « sì, sì », l'assessore ha detto sì, sì, e basta. Sì, sì ha detto lei, e basta. Ha sbandierato un bel volume, ha parlato di Vinante, ha parlato dell'intervento di Fronza, di questo e quell'altro, ma dell'intervento dell'assessore si è limitato a dire che ho detto sì, sì, nel corso della discussione. Comunque io confermo di aver detto, se proprio non sono uscito di senno, perchè non potevo dire diversamente, che, data la situazione della Lasa-Marmi, si poteva fare soltanto il credito di esercizio. Ora, l'ho detto prima, che abbiamo trovato questa sistemazione, perchè in questo momento qui fare una legge particolare per il credito di esercizio diventava troppo lungo, avevamo in corso il disegno di legge sul conto infruttifero, superando tutte le questioni d'ordine formale.

Abbiamo messo lì la Lasa-Marmi, perchè è un problema gravissimo. Ora sentite, quando si vuole una cosa si devono addurre argomenti a favore o addurre argomenti al contrario. Perchè questo non lo capisco, perchè, in fondo in fondo, quando si vuole risolvere un problema si cerca di risolverlo non tirando fuori difficoltà, ma caso mai superando le difficoltà; quando uno continua a tirare fuori difficoltà incomincio a dire: ma tu, vuoi effettivamente risolvere questo problema? Perchè ad-

durre inconvenienti non è mica risolvere la questione che noi abbiamo. E' vero che l'abbiamo risolta in modo non molto corretto, perchè il finanziamento è di esercizio e qui dovremmo fare degli investimenti ecc., è vero, però in base allo statuto del Mediocredito si trova questa formula, non è molto corretta, ma io non ne ho altre in questo momento, e se dovessi fare aspettare alla Lasa-Marmi un nuovo provvedimento legislativo per il credito di esercizio, quegli operai aspetterebbero altri 6 mesi forse, devono aspettare dopo il bilancio ecc., mentre qui abbiamo trovato i 50 milioni da mettere su questo disegno di legge, considerata anche questa cosa in definitiva, risolviamo il problema entro una settimana, perchè approvato il disegno di legge si apre il conto corrente per la Lasa-Marmi, che cosa si vuole di più?

Non ho altro da aggiungere, penso di aver risposto adeguatamente alle situazioni emerse.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, prima di chiudere la discussione generale volevo riferire in merito al quesito sorto in Consiglio sulla validità di un ordine del giorno presentato e approvato dal Consiglio, relativo ad una legge, che poi è caduta; in particolare il quesito è sorto per i due ordini del giorno che sono stati approvati nella seduta del 25 novembre dello scorso anno, quando la legge sulle ferroleghe n. 26 venne poi respinta con la caduta dell'articolo primo ed unico. In quella occasione vennero presentati due ordini del giorno, uno relativo alla Lasa-Marmi, che non ripeto, e l'altro relativo alla costituzione della commissione consiliare, predisposta dalla Giunta regionale e composta anche da consiglieri.

Si chiede ora, da parte di alcuni consiglieri a voce, e da parte anche del cons. Ceccon per iscritto, se questi ordini del giorno debbano ritenersi validi o no.

La mia risposta è questa: la discussione di

un disegno di legge costituisce un procedimento regolato, disciplinato dal regolamento interno, e pertanto, estinto il procedimento legislativo a seguito di una votazione negativa da parte del Consiglio, sono estinti anche quegli atti incidentali o parziali inerenti al procedimento stesso; in particolare, quando viene a cadere la legge, vengono a cadere anche quegli atti che sono stati presentati durante la discussione della legge e che sono relativi alla legge stessa, come gli ordini del giorno.

Un ordine del giorno attiene direttamente alla materia disciplinata da un disegno di legge e perciò la sua efficacia è legata a quella dell'atto principale al quale si riferisce, cioè la legge.

Il nostro art. 85 del regolamento dice: « Durante la discussione generale o prima che questa inizi possono essere presentati da ciascun consigliere ordini del giorno concernenti la materia in discussione ».

E' questo l'unico caso nel quale possono essere presentati ordini del giorno, tutti in connessione alla discussione di una legge. Nel caso specifico non ritengo che si possa pretendere che la Giunta compia adempimenti relativi ad iniziative legislative respinte dal Consiglio. Se dovessimo ammettere che un ordine del giorno resta in piedi nonostante la caduta della legge alla quale l'ordine del giorno era legato, dovremmo a questo punto perlomeno distinguere tra quelli che sono ordini del giorno che cadono automaticamente, perchè, ad esempio, legati al finanziamento della legge che, essendo bocciata, non può più mettere a disposizione soldi, e altri ordini del giorno che ipoteticamente potrebbero restare in piedi perchè presentano degli aspetti, che possono essere considerati anche disgiunti della legge. Ma allora sorge il problema: chi è la persona o quali sono le persone che dovranno decidere quali ordini del giorno restano in piedi e quali ordini del giorno non restano in piedi? E sorge anche il

problema se sia giusto che questa decisione sulla validità cioè di un ordine del giorno sia rimessa alla discrezione di una persona o di un organo, interpretando così la volontà del Consiglio, in modo che può essere anche contrario all'intenzione del Consiglio.

Quindi, secondo il mio punto di vista, e mi sono consultato anche col Vicepresidente, è una questione di principio, una questione di principio che deve essere risolta chiaramente, in modo che non ci siano dubbi interpretativi, in modo che non siano lasciati al Presidente o alla Presidenza dei poteri di discriminare ordini del giorno, alcuni dei quali restano in piedi ed altri no, poteri che noi non riteniamo di avere nè intendiamo prenderci.

Sempre dal punto di vista di principio, sembra pericoloso per il precedente che si viene a creare, affermare che, respinta una legge, rimane in piedi un ordine del giorno, il quale è sempre, come ho detto prima, concernente la materia in discussione, e viene sempre presentato, nell'intendimento dei consiglieri, nell'ipotesi che la legge venga approvata e non presentata nell'ipotesi che la legge venga respinta.

Ad ogni modo, a parte queste considerazioni ed oltre queste considerazioni di carattere formale e anche di carattere sostanziale, perchè ho cercato anche di vedere la questione di principio, per non creare pericolosi precedenti, per scrupolo, ho voluto interpellare telefonicamente l'ufficio di segreteria della Camera dei deputati. La risposta è stata chiara ed è stata questa: si è avuto cioè conferma che al Parlamento gli ordini del giorno approvati nel corso della discussione di una legge, che poi risultasse respinta, decadono con la legge stessa. Abbiamo avuto quindi anche conferma in questa sede.

Questa è la risposta che la Presidenza intende dare a questo riguardo.

Dichiaro quindi chiusa la discussione ge-

nerale e pongo in discussione gli ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno mi pare che sia preclusivo, e abbia carattere prioritario rispetto agli altri. E' l'ordine del giorno firmato dai consiglieri della S.V.P., Benedikter, Magnago, Volgger, Posch, Gebert, Unterpertinger, e in più c'è anche Pruner:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Sentita la relazione dell'assessore regionale all'industria, secondo la quale il problema di cui alla presente legge può benissimo essere risolto tramite il rifinanziamento della legge regionale n. 10, non rendendo con ciò necessario un provvedimento speciale a favore dello sviluppo industria

invita la Giunta regionale

a voler presentare immediatamente un disegno di legge per il rifinanziamento della legge n. 10 e passa all'ordine del giorno.

Il passaggio all'ordine del giorno quindi ha carattere prioritario, se dovesse venir accolto evidentemente la discussione non ha più ragione di essere.

Questo è stato presentato mezz'ora fa.

E' aperta la discussione, può parlare un consigliere per ogni gruppo, oltre al proponente.

La parola al cons. Benedikter.

PRESIDENTE: Io penso che ormai siamo arrivati a un punto che si può concludere la legge. Adesso sono le ore 13.10, io penso che per le 14 si può concludere.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte bitten, daß der Vorsitzende erklärt, wann heute Schluß ist, ob, wie es vorgesehen ist, pünktlich um zwei Uhr oder nicht.

(Chiedo per favore, che il Presidente dell'assemblea dichiari quando oggi avrà termine la seduta, se puntualmente alle due, secondo quanto è previsto, oppure no).

PRESIDENTE: Ma vede, noi abbiamo deciso di lavorare fino alle 14, tutto sta vedere a che punto siamo, perchè se poi vediamo che si conclude, anche se stiamo qui un quarto d'ora di più non ha importanza. Se la cosa dovesse presentarsi molto più lunga, allora è un altro conto.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es geht um die Handhabung des Gesetzes Nr. 10 und hier möchte ich zuerst und vor allem anderen auch den Assessor Raffaelli um seine Aufmerksamkeit bitten, denn er hat, um uns zu entgegnen, eine alte Schablone wiederholt: « Die Südtiroler Volkspartei ist industrie-feindlich und will überhaupt keine Industrialisierung. » Damit wissen wir, wie wir dran sind. Ich möchte als Antwort hierzu folgendes sagen: Der Landesausschuß, welcher im Auftrag der Region das Gesetz Nr. 10 mit diesen billigen Darlehen verwaltet — 4,5% haben wir neulich gehört —, hat alle Gesuche für Betriebe in der Industriezone befürwortet, mit Ausnahme des Magnesiumwerkes, und zwar für einen Betrag von rund eineinhalb Milliarden. Darunter befinden sich das Lancia-Werk mit 500 Millionen, Feltrinelli mit 150 Millionen, Farine-Legno mit 40 Millionen, Dellaiti 50 Millionen, Elettrochimica, SICAR, usw., alles Gesuche von Betrieben der Industriezone. Damit, glaube ich, ist die Behauptung widerlegt, daß die S.V.P. industrie-feindlich ist. Der Assessor Raffaelli hat noch gesagt: « Ja, wir verstehen, wenn es um die Landwirtschaft ginge, dann würde man für alle Beiträge sein, ob es nun Subventionen sind, Kapitalsbeiträge oder Kredithilfen; weil es sich hingegen um die Industrie handelt, ist

das ein anderes Kapitel. » Jetzt glaube ich, daß wir jede Maßnahme, die die Region trifft, auf Grund ihres besonderen Inhalts beurteilen müssen. Und um was geht es hier? Ich versuche mich kurz zu fassen, denn ich weiß auch, daß die Aufmerksamkeit und die Geduld der Kollegen sowieso schon sehr stark in Anspruch genommen worden sind. Es geht doch darum, daß man gewissen Betrieben, weil sie einen höheren Strompreis bezahlen müssen, einen Ausgleichsbeitrag bezahlt wegen des Defizits, der ihnen in ihrem Haushalt dadurch entsteht. Das ist klar. Und jetzt sage ich mir: Es geht hier um Privatbetriebe. Wir sind noch nicht in der Wirtschaftsform, wo Staats- oder Regionalbetriebe betreut werden müssen und die Region oder die Provinz oder der Staat für diese Betriebe die Verantwortung übernimmt.

Denn viele Ausführungen des Assessors Albertini klingen so, als ob die Region oder sagen wir die öffentliche Hand die Verantwortung hätte, wenn bei diesen Betrieben etwas schief geht. Und ich möchte sagen, daß die Wurzel des Mißverständnisses, von dem hier die Rede war, auch in dieser Zweideutigkeit liegt, die nach meiner Ansicht mit Grundsätzen der Mittellinksregierung nichts zu tun hat — denn ich habe darüber auch etwas gelesen: das Programm und grundsätzliche Ausführungen —, sondern mit jener Politik, die eben qualunquistisch genannt wird: « Die Grundsätze spielen keine Rolle; die Hauptsache ist, daß wir tun, was wir tun wollen », Zweideutigkeit, weil man sich für die Geschäftsführung von Betrieben verantwortlich fühlt, die Privatbetriebe sind und die im Rahmen der freien Marktwirtschaft und des Gemeinsamen Europäischen Marktes, der die freie Marktwirtschaft — oder Sie können sie auch soziale Marktwirtschaft nennen — anerkennt, handeln und erzeugen.

Jetzt zum Unterschied zwischen Land-

wirtschaft und Industrie: Es geht hier doch darum — wie erklärt worden ist —, den Mehrbetrag, den gewisse Betriebe für den Strompreis zahlen müssen, von der Region aus zu ersetzen. Das ist erklärt worden und das steht im Bericht. Herr Assessor Raffaelli! Wenn wir so weitermachen, dann müssen wir auch den einzelnen Betrieben in der Landwirtschaft, allen Haushaltsbetrieben und den Handwerksbetrieben die Mehrkosten des Strompreises ersetzen, die durch die Verstaatlichung entstanden sind. Ob nun das ENEL schuld ist oder das Gesetz, welches das ENEL geschaffen hat, das brauchen wir hier nicht auseinanderzusetzen. Jedenfalls wissen wir, daß sich durch die Anwendung des Einheitstarifes die Stromkosten für den Haushalt um 50%, für Landwirtschaft und Handwerk um 100 bis 200% erhöhen, und zwar hier bei uns, die wir an der Energiequelle sitzen. Die Region müßte also auf Grund des Art. 10 des Autonomiestatutes allen Kategorien, die dort vorgesehen sind, d.h. Haushalt, Landwirtschaft und Handwerk, die Preisdifferenz ersetzen. Aus Berichten der Region geht hervor, daß sie auf rund 350 Millionen kWh Gratisstrom Anrecht hätte. Wenn die Region aus technischen Schwierigkeiten nicht imstande ist, diesen Strom in natura an den Mann zu bringen, und weil der Art. 10 so formuliert ist, wie er eben ist, so müßte sie also mit dem Geld, das sie aus diesem Stromquantum gewinnt, in erster Linie die Kategorien des Art. 10 berücksichtigen, wobei nicht ausgeschlossen ist — im Art. 10 haben wir ja: « ... für jedes andere öffentliche Interesse » —, daß darunter auch eine Industrie verstanden werden kann. Diesbezüglich haben wir schon mit eigenem Gesetz gewissen Maßnahmen einmal zugestimmt. Jedenfalls — und damit möchte ich eben antworten — kann man nicht einfach sagen, daß es letzten Endes doch dasselbe sei, ob wir den billigen Strom verschaffen oder ob wir a fonds

perdu dieser oder jener Industrie einen Betrag geben. Es ist nicht dasselbe, denn die Region hat zwar für die Allgemeinheit zu sorgen, und zur Allgemeinheit, könnte man sagen, gehört auch dieser Industriebetrieb, aber in einer gewissen Reihenfolge. Zuerst kommt die Allgemeinheit als solche, und das sind doch die Strombezieher für den Haushalt, dann kommen Landwirtschaft und Handwerk — es steht im Art. 10 — und andere öffentliche Interessen.

Also ist hier im Art. 10 des Autonomiestatutes, eines Verfassungsgesetzes, eine Reihenfolge vorgezeichnet, wobei nicht ausgeschlossen wäre, daß wenn die Allgemeinheit als solche berücksichtigt ist, auch ein einzelner Industriebetrieb mit einer verbilligten Stromlieferung berücksichtigt werden könnte, jedoch in einer gewissen Hierarchie der Werte und der Rücksichtnahme, eben vom Begriff der Allgemeinheit ausgehend.

Ich möchte dann noch eine Frage stellen. Assessor Albertini sagt, daß wir es uns nicht leisten können, diesen Betrieb in Krise geraten zu lassen, weil er unter Bedingungen arbeitet, die ihn weniger wettbewerbsfähig gestalten als andere Betriebe im Raum des Gemeinsamen Europäischen Marktes. Ich weiß, daß es außerhalb der Region in Italien noch andere — 2 in Mailand, 1 in Venedig — Magnesiumwerke gibt, die sich vor derselben Strompreiserhöhung befinden und damit fertig werden müssen. Es ist mir nicht bekannt, daß bisher in diesen anderen Provinzen, wo es keine Region mit Spezialstatut gibt, der Staat eingegriffen hätte, sondern sie dürften mit dieser Schwierigkeit allein fertig geworden sein, oder sonst hätte der Staat mit einer Maßnahme für alle Betriebe einschreiten müssen. Andernfalls müßte man sich fragen, warum man nur den Betrieb unterstützt, der sich zufällig in einer gewissen Region befindet und nicht die anderen Betriebe in der Nähe Mailands, in Venedig usw. Aber wir wissen

auch, daß sich diese Magnesiumerzeugung und ihr Markt alles eher als in einer Krise befinden. Wir wissen, daß 1964 aus Italien ein Wert von 2 Milliarden an Magnesium ausgeführt wurde, und zwar fast ausschließlich in den Raum des Gemeinsamen Europäischen Marktes, wobei die Magnesiumfabrik in Bozen den Löwenanteil hat. Wir wissen das. Und wir wissen auch, daß die Magnesiumfabrik die Absicht hat, das Werk zu erweitern. Man kann also heute nicht von einer Krise dieser Erzeugung sprechen.

Der Staat ist hier verantwortlich: Er hat die ENEL-Gesetzgebung geschaffen; er muß dafür sorgen, daß die Wettbewerbsbedingungen für alle Betriebe in Italien gegenüber ähnlichen Betrieben im Raum des Gemeinsamen Europäischen Marktes wieder die gleichen sind. Warum zahlt TERNI, Rom, die der IRI-Gruppe angehört, dem ENEL nur 1 Lira pro kWh?

Interruzione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Welches Gesetz? Ein Sondergesetz? Warum wird also eine solche Bestimmung nicht auch für ähnliche Betriebe, die auf billigen Strom angewiesen sind, angewendet oder auf sie ausgedehnt; warum muß die Allgemeinheit in der Region — was ja eine absolute Ironie ist, weil sie bis jetzt aus dem Art. 10 noch nie einen wirklichen Vorteil gezogen hat — diese Differenz bezahlen, wenn anderswo der Staat das Defizit übernimmt, das dem ENEL entsteht, weil es der Terni-Gesellschaft, einer IRI-Gesellschaft, den Strom um 1 Lira liefern muß?

Was die Laaser Marmorwerke betrifft, so muß ich bemerken, daß in anderen Fällen, zum Beispiel als die Arbeiterschaft der Bozner Industriezone aus irgendwelchen Gründen einen Verdienstaustausfall erlitten hat, die Region eingeschritten ist. Außerdem ist sie mit Beträgen, die höher sind als die 50 Millionen, um die es hier

geht, die sogar die 100 Millionen überschreiten, aus dem Unterstützungsfonds für Arbeiter, Arbeitslose usw. eingeschritten, ohne zuerst etwa ein Wassereinzugsgebiet oder eine Gemeinde oder ein Sondergesetz zu bemühen; dabei bin ich auch der Ansicht des Assessors Raffaelli, daß wir nicht den Unternehmer entlasten sollen, ihm gewissermaßen die Last seiner Verpflichtung, die Gehälter, die Löhne zu zahlen, abnehmen sollen. Wir haben zugestimmt, weil der Landesausschuß dann zum Betrag, den die Region gegeben hat, auch wieder einen Beitrag geleistet hat. Wir sind da ohne Gesetze eingeschritten mit einem schon vorhandenen Fonds. Damit wird jedoch das Unternehmen nicht entlastet, denn wir wissen, daß Löhne privilegierte Guthaben sind, wegen der dem Unternehmen auch der Prozeß gemacht werden könnte, jedenfalls daß diese trotz Beitrag nicht abgeschrieben werden dürfen. Aber die Region ist mit einem eigenen Fonds eingeschritten. Ich habe erst jüngst vom Assessor Fronza verlangt, daß wir genauen Aufschluß bekommen, wie der Fonds in diesen letzten Jahren verwaltet worden ist. Jedenfalls ist man für die Arbeiterschaft in der Industriezone, die Verdienstaustausfall erlitten hat, auf dem kürzesten Weg eingeschritten, ohne zu besonderen Maßnahmen greifen zu müssen und ohne andere Körperschaften zu bemühen.

Der zuständige Assessor sagt dann, daß, wenn heute dieses Gesetz verabschiedet würde, innerhalb einer Woche diese Gelder ausgezahlt werden könnten. Vorher hat es in der Antwort des Präsidenten des Regionalausschusses geheißen, daß man über einen Sonderfonds aus dem Haushalt 1965 verfügen kann, und zwar durch ein Gesetz, das im Jahre 1966 erlassen werden soll. Es bedarf nach diesem Gesetz immerhin einer Haushaltsabänderung. Hierbei ist mir nicht klar, ob wir heute eine Abänderung des Haushalts 1965 beschließen — offen-

bar nicht — und ob diese Haushaltsabänderung in die Bestimmungen des Regionalhaushaltsplanes 1966 eingeplant wird. Aber jedenfalls braucht es die Haushaltsverfügung als solche, um dieses Gesetz wirksam werden zu lassen. Also bevor der Haushalt 1966 der Region oder eine Haushaltsabänderung zum Haushalt 1965 nicht genehmigt ist, was mir nicht möglich erscheint, kann von diesem Gesetz kein Gebrauch gemacht werden. Darauf möchte ich auch aufmerksam machen.

Ich glaube, daß ich zur Genüge Argumente geliefert habe, um zu beweisen, daß unsere Tagesordnung hier vernünftig wäre. Wir haben im Gesetz Nr. 10 alle eingetroffenen Gesuche, im besonderen die aus der Industriezone, mit Ausnahme der Magnesiumwerke, befürwortet. Beim Magnesiumwerk haben wir die Bedingung gestellt, daß gegen die Luftverseuchung etwas geschehen soll, etwas, wozu wir auch als autonome Provinz verpflichtet sind. Wenn heute allgemein zugegeben wird, daß es diese Luftverseuchung gibt und daß man dagegen etwas tun muß, so gibt es letzten Endes für die Region und für die Provinz nur diesen Weg: Wenn wir Industrieförderung betreiben, müssen wir auch verlangen, daß die Industrie sich jenen technischen Vorschriften anpaßt, die eben die Allgemeinheit ringsherum vor schweren Schädigungen schützen.

Ich glaube daher, daß dieser Vorschlag vernünftig ist, daß er sich den allgemeinen Grundsätzen, an die sich auch der Regionalausschuß in der Vergangenheit gehalten hat, anpaßt und vor allem anderen, daß damit den Arbeitern der Laaser Marmorwerke in keiner Weise etwas genommen wird, denn, um diesen Arbeitern bezüglich Lohnausfall der letzten Monate entgegenzukommen, besteht eine andere Möglichkeit im Wege eines einfachen Verwaltungsbeschlusses des Regionalausschusses.

(Si tratta dell'applicazione della legge n. 10 e a questo proposito vorrei prima e soprattutto pregare ancora l'Assessore Raffaelli di dedicarmi la sua attenzione, perchè nella sua risposta ha ripetuto un vecchio slogan: «La SVP è contraria all'industria e si oppone a ogni industrializzazione». Con ciò sappiamo come stanno le cose. Vorrei rispondere in proposito questo: La Giunta provinciale, che per incarico della Regione amministra la legge n. 10 con questi prestiti a basso tasso di interesse — abbiamo recentemente saputo, che si tratta del 4,5% —, ha appoggiato tutte le domande per le aziende della zona industriale, eccezion fatta della Magnesio, e questo per l'ammontare di un miliardo e mezzo. Fra queste la Lancia con 500 milioni, la Feltrinelli con 150 milioni, la Farine-Legno con 40 milioni, la Dellaiti con 50 milioni, la Elettrochimica, la SICAR, ecc.: tutte domande di aziende della zona industriale. Ritengo che ciò basti a confutare l'asserzione, che la SVP si oppone all'industria. L'Assessore Raffaelli ha detto ancora: « Sì, comprendiamo che, se si trattasse dell'agricoltura, si appoggerebbero tutti i contributi, sia sovvenzioni che contributi in conto capitale o aiuti finanziari; dato, che invece si tratta dell'industria, la faccenda è diversa ». Ora io ritengo, che noi dobbiamo giudicare ogni provvedimento che prende la Regione in base al suo particolare contenuto. Di che si tratta qui? Cerco di essere breve, perchè so anche che l'attenzione e la pazienza dei colleghi sono comunque già state messe a dura prova. Dato che determinate industrie devono pagare una tariffa più alta per la corrente elettrica, si tratta di versare loro un contributo, per pareggiare il deficit, che da ciò deriva alla loro gestione. Questo è chiaro. Ed ora mi dico: Qui si tratta di industrie private; non siamo ancora giunti alla forma di economia, in cui le industrie statali o regionali debbano venire tutelate, e in cui la Regione, la Provincia e lo Stato

debbano assumere la responsabilità. Infatti molte dichiarazioni dell'Assessore Albertini suonano come se la Regione, o diciamo il pubblico potere, fosse responsabile se in queste industrie qualcosa non funziona. E io vorrei dire, che alla radice dell'equivoco, di cui qui si parlava, c'è anche questa ambiguità, che, a mio parere, non ha nulla a che fare con i principi del Governo di centrosinistra — infatti ho letto anche qualcosa in merito: il programma e le affermazioni di principio —, ma ha a che fare con quella politica, che si definisce appunto qualunquistica: « I principi non hanno importanza; la cosa essenziale è fare ciò che si vuol fare ». Ambiguità, perchè ci si sente responsabili della gestione di industrie, che sono private e che agiscono e producono nell'ambito della libera economia di mercato e del Mercato Comune Europeo, il quale riconosce la libera economia di mercato, o se così Lorisignori vogliono chiamarla, dell'economia sociale di mercato. E arriviamo ora alla differenza tra agricoltura e industria: Come è stato dichiarato, si tratta qui del risarcimento, da parte della Regione, del sovrapprezzo, che determinate industrie devono versare per la corrente elettrica. Questo è stato dichiarato e questo risulta dalla relazione. Assessore Raffaelli! Di questo passo dobbiamo risarcire il sovrapprezzo della corrente elettrica causato dalla nazionalizzazione anche alle singole aziende agricole, casalinghe e artigianali. Non è necessario qui distinguere, se la responsabilità di questo ricada sull'ENEL o sulla legge, che ha creato l'ENEL. Comunque sappiamo, che, con l'applicazione della tariffa unificata, i costi della corrente elettrica per uso domestico aumentano del 50%, per l'agricoltura e l'artigianato dal 100 al 200% e questo qui da noi, che viviamo alla fonte dell'energia elettrica. In base all'art. 10 dello Statuto di autonomia la Regione dunque dovrebbe risarcire la differenza di prezzo a tutte le categorie in esso previste,

vale a dire all'economia domestica, all'agricoltura e all'artigianato. Dalle relazioni della Regione si rileva, che essa avrebbe diritto a 350 milioni di kilowattore di corrente gratuita. Se la Regione per difficoltà tecniche non è in grado di portare al singolo questa corrente « in natura », e dato che l'art. 10 è formulato appunto come è formulato, con il denaro ricavato da questo quantitativo di corrente essa dovrebbe dunque tener conto in primo luogo delle categorie dell'art. 10. Non è escluso, che fra queste categorie si debba intendere anche una industria, perchè nell'art. 10 si legge appunto: « . . . per ogni altro interesse di carattere pubblico ». In rapporto a ciò già una volta abbiamo approvato determinati provvedimenti con apposita legge. Comunque — e con ciò vorrei appunto rispondere — non si può dire semplicemente, che alla fin fine è lo stesso procurare corrente a buon mercato o dare una somma a fondo perduto a questa o a quell'industria. Non è lo stesso, perchè la Regione deve provvedere bensì alla collettività e alla collettività si potrebbe dire appartenga anche questa industria, tuttavia in un determinato ordine di successione. Prima viene la collettività in quanto tale, rappresentata dai consumatori di corrente per uso domestico, poi vengono l'agricoltura e l'artigianato — ciò risulta dall'art. 10 — e altri interessi di ordine pubblico. In proposito, dunque, nell'art. 10 dello Statuto di autonomia, di una legge costituzionale, è delineato un ordine di successione, che non escluderebbe la possibilità di tener conto, nella fornitura di corrente a buon mercato, anche di una singola industria, sempre quando la collettività in quanto tale sia già stata presa in considerazione, secondo una certa scala di valori e di considerazione, partendo appunto dal concetto della collettività.

Vorrei porre poi un'altra domanda: L'Assessore Albertini dice, che non possiamo permetterci di lasciar entrare in crisi questa indu-

stria, perchè essa lavora in condizioni che la rendono meno atta a sostenere la concorrenza di altre industrie nell'ambito del Mercato Comune Europeo. So che in Italia, fuori della Regione, esistono altri stabilimenti per la produzione del magnesio — due a Milano ed uno a Venezia —, che si trovano di fronte allo stesso rincaro dei prezzi della corrente e devono venirne a capo. Non mi risulta, che finora in queste altre province, in cui non esiste una Regione a Statuto speciale, lo Stato sia intervenuto; esse invece hanno probabilmente provveduto da sole a venire a capo di questa difficoltà, altrimenti lo Stato sarebbe dovuto intervenire con un provvedimento generale per tutte le industrie. Diversamente saremmo costretti a chiederci, perchè mai si sovvenzioni soltanto l'industria, che per caso si trova in una determinata Regione e non le altre nei pressi di Milano, a Venezia ecc. Ma sappiamo anche, che questa produzione di magnesio e il suo mercato sono tutto fuorchè in crisi. Sappiamo, che nel 1964 dall'Italia si è esportato magnesio, e precisamente quasi soltanto nell'ambito del Mercato Comune Europeo, per un valore di 2 miliardi, dei quali lo stabilimento della Magnesio di Bolzano ha avuto la parte del leone. Noi lo sappiamo. E sappiamo anche, che la Magnesio ha intenzione di ampliare i suoi stabilimenti. Oggi dunque non si può parlare di una crisi di questa produzione.

Responsabile è qui lo Stato: lo Stato ha creato la legislazione ENEL e deve preoccuparsi di ristabilire la parità delle condizioni normali di concorrenza di tutte le industrie italiane nei confronti delle industrie analoghe nell'ambito del Mercato Comune Europeo.

Perchè la TERNI di Roma, che fa parte del gruppo IRI, paga all'ENEL soltanto 1 lira per kilowattora?

Interruzione.

BENEDIKTER: (Che legge? Una legge speciale? Perchè dunque una disposizione di tal genere non viene applicata, o non viene estesa anche a industrie affini, fondate sulla corrente elettrica a buon mercato? Perchè la collettività nella Regione — ciò che rappresenta una vera ironia del caso, perchè la Regione non ha tratto finora alcun reale vantaggio dall'art. 10 — perchè la collettività della Regione deve pagare questa differenza, quando altrove lo Stato si assume il deficit, che all'ENEL deriva perchè deve fornire la corrente elettrica a 1 lira alla Società Terni, a una Società - IRI?

Per quanto riguarda la Lasa-Marmi devo osservare, che in altri casi, ad esempio quando la mano d'opera operaia della zona industriale di Bolzano per un qualsivoglia motivo ha subito una perdita di guadagno, la Regione è intervenuta. Inoltre è intervenuta con somme maggiori ai 50 milioni, di cui qui si tratta, somme, che addirittura oltrepassano i 100 milioni, prelevate dal fondo sovvenzioni per operai, disoccupati ecc., senza prima scomodare un bacino imbrifero o un comune o una legge speciale; ma sono anche del parere dell'Assessore Raffaelli, che non dobbiamo sollevare l'imprenditore, alleggerirlo del peso del suo obbligo di pagare gli stipendi, i salari. Noi abbiamo dato la nostra approvazione, perchè la Giunta provinciale ha poi concesso ancora un contributo in aggiunta alla somma data dalla Regione. Siamo qui intervenuti senza leggi con un fondo già disponibile. Con questo l'impresa non viene esonerata, perchè sappiamo, che i salari sono crediti privilegiati, per i quali l'impresa può venire anche citata a giudizio, e che comunque essi, nonostante il contributo, non possono essere cancellati. Ma la Regione è intervenuta con un fondo apposito. Recentemente ho chiesto all'Assessore Fronza di darci una spiegazione precisa sul modo, in cui il fondo è

stato amministrato in questi ultimi anni. Comunque, per la mano d'opera operaia della zona industriale, che ha subito perdite di guadagno, si è intervenuti per la via più breve, senza dover adottare provvedimenti straordinari e senza scomodare altri enti.

Il competente Assessore afferma anche, che, qualora questa legge venisse approvata oggi, questi fondi potrebbero essere pagati entro una settimana. Precedentemente, nella risposta del Presidente del Governo regionale, si diceva, che è possibile disporre di un fondo speciale dal bilancio 1965, e precisamente con una legge, che sarà emanata nel 1966. Secondo questa legge si rende comunque sempre necessaria una variazione al bilancio. In proposito non capisco, se oggi decidiamo una variazione al bilancio 1965 — evidentemente no — e se questa variazione al bilancio venga inclusa nel bilancio della Regione per il 1966. Comunque è necessario un provvedimento di bilancio per far entrare in vigore questa legge. Dunque non si può fare uso della legge prima dell'approvazione del bilancio della Regione 1966, oppure di una variazione del bilancio 1965, ciò che mi sembra impossibile. Anche su questo vorrei richiamare la Loro attenzione.

Ritengo di aver fornito argomenti a sufficienza per dimostrare, che in questo caso il nostro ordine del giorno sarebbe saggio. Nella legge n. 10 abbiamo appoggiato tutte le domande pervenuteci, in particolare quelle della zona industriale, eccezion fatta per la Magnesio. Per la Magnesio abbiamo posto la condizione, che si faccia qualcosa contro l'inquinamento atmosferico, ciò che anche come Provincia autonoma abbiamo l'obbligo di fare. Se oggi generalmente si ammette, che questo inquinamento atmosferico esiste e che è necessario fare qualcosa per combatterlo, alla fin fine per la Regione e per la Provincia non rimane che questa via: Se noi sosteniamo l'industria, dobbiamo anche preten-

dere, che l'industria si adegui a quelle prescrizioni tecniche, che proteggono la collettività insediata intorno ad essa da gravi danni. Ritengo perciò, che questa proposta sia saggia, che essa sia conforme ai principi generali, cui si è attenuto per il passato anche il Governo regionale e, soprattutto, che per essa nulla comunque si tolga agli operai della Lasa-Marmi, perchè, per venire incontro alla perdita del salario di questi operai negli ultimi mesi, esiste un'altra possibilità attraverso un semplice provvedimento amministrativo del Governo regionale).

PRESIDENTE: La parola al cons. Volgger. Come proponente o gruppo?

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Kolleginnen und Kollegen! Fürchten Sie sich nicht, ich werde sehr kurz sein. Aber ich muß doch im Namen der Fraktion erklären, daß wir für diese Tagesordnung stimmen werden und will dies mit zwei Worten begründen. Das Gesetz Nr. 10 vom 7 März 1963 ist das Grundgesetz zur Förderung der Industrie und es ist auch ein gutes Gesetz. Wie Sie gehört haben, hat auch der Landesausschuß von Bozen im Rahmen dieses Gesetzes seinen Beitrag zur Förderung der Industrie geleistet. Der Herr Assessor wird sich erinnern, daß ich ihm noch beim Gesetz Nr. 26 den Vorschlag gemacht habe, daß es unseres Erachtens besser wäre, den Fonds in das Gesetz Nr. 10 einzufügen, denn dann könnte man ohne Diskriminierungen allen Industrien, die ansuchen, helfen. Nun hat man dieses Gesetz wegen dieser Eisenlegierungsbetriebe als ein Sondergesetz gebracht. Wir sind noch nicht ganz klug geworden, wie die Papierfabrik in dieses Gesetz hineinpaßt, denn sie stellt keine Eisenlegierungen her. Wir verstehen, Herr Assessor, daß man dieser Industrie zu Hilfe kommen muß, aber sie gehört nicht in dieses Gesetz. Andererseits haben wir gehört,

daß das wichtigste Werk, das Eisenlegierungen herstellt, momentan ausgeschlossen wird. Wir haben das sehr bedauert und deswegen sind wir grundsätzlich der Auffassung, daß es am besten ist, wir stocken mit diesen 375 Millionen Lire die Fonds des Gesetzes Nr. 10 auf. Wissen Sie, Herr Assessor, Sondergesetze für diesen und jenen Verein, für diesen und jenen Industriellen, sind nicht nur keine Planwirtschaft, zu der sich dieser Ausschuß ja bekannt hat — ob sie gut oder nicht gut ist, das wäre eine längere Diskussion wert —, sondern der Gegensatz zu jeder Planwirtschaft. Wenn wir beginnen, Gesetze zugunsten einzelner Industrieller zu machen, dann nimmt das kein Ende. Wenn Sie darüber nachdenken, müssen Sie doch auch zur Überzeugung kommen, daß man am besten das Gesetz Nr. 10 wieder finanziert und die 375 Millionen dazugibt. So kommt auch einmal irgendein andere Betrieb daran, der nicht zu den vieren gehört, die Sie genannt haben. Ich wünsche es nicht, aber es könnte morgen passieren, daß eine Papierfabrik irgendwo anders als in Condino in größte Bedrängnis gerät und dann müßten wir wieder ein Gesetz machen. Im Sinne einer grundsätzlichen, zielbewußten Industrieförderung wäre es also äußerst wünschenswert, daß wir uns auf dieses allgemeine Gesetz beschränken und es gut finanzieren; damit kommt man auch den Bedürfnissen dieser in Not geratenen Industrien entgegen. Sie sagen, daß mit diesem Zinsfuß nicht genug getan ist. Da wäre eine lange Rechnung zu machen. Sie haben sie uns nicht vorgelegt, so wissen wir nicht, welcher Schaden diesen Betrieben durch die Erhöhung des Strompreises erwächst und ob dieser nicht durch einen Zinszuschuß von 2,8% ausgeglichen ist. Ich möchte nicht die Argumente wiederholen, die mein Kollege Dr. Benedikter als Proponent dieses Antrages dargelegt hat. Es ist doch ganz klar, daß es Aufgabe des

Staates ist, die Betriebe wettbewerbsfähig zu halten, noch mehr, weil der Staat es schon bei einzelnen Betrieben getan hat. So wäre eigentlich gar nicht einzusehen, daß in diesem Fall die Region, die durch die Verstaatlichung schwerstens geschädigt ist, auch noch bezahlen muß und dazu ein eigenes Gesetz macht. Es wäre noch verständlich, wenn man diesen geschädigten Betrieben über das allgemeine Industrieförderungsgesetz vorübergehend helfen würde und wir würden dem auch zustimmen. Unbegreiflich ist es aber, daß diese Region, die durch die Verstaatlichung schwerste Schäden erlitten hat, noch ein eigenes Gesetz macht, in dem sie besonders betont, daß sie jetzt für die durch die Verstaatlichung geschädigten Betriebe einspringt. Zu einem Sondergesetz können wir nicht ja sagen, und deswegen haben wir diesen Antrag gestellt.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Non abbiamo timore, sarò molto breve. Ma devo tuttavia dichiarare a nome del mio gruppo, che noi voteremo in favore di quest'ordine del giorno e lo voglio motivare in due parole. La legge 7 marzo 1963, n. 10, è la legge base per il potenziamento dell'industria ed è anche una buona legge. Come Lorisignori hanno udito, anche la Giunta provinciale di Bolzano, nell'ambito di questa legge, ha dato il suo contributo al potenziamento dell'industria. Il Signor Assessore ricorderà, che, fin da quando si discuteva della legge n. 26, ho proposto di passare il fondo alla legge n. 10, il che, a nostro parere, sarebbe più proficuo, perchè in questo caso si potrebbero aiutare tutte le industrie che ne fanno domanda, senza discriminazioni. Ora si è presentata questa legge come una legge straordinaria per via delle industrie delle ferroleghhe. Non riusciamo ancora a comprendere bene, come possa esservi inclusa la cartiera, perchè essa non produce certo leghe di ferro. Signor Assessore, comprendiamo che bisogna venire

in aiuto a questa industria, ma essa è fuori posto in questa legge. D'altra parte abbiamo sentito, che la più importante industria produttrice di ferroleghie viene momentaneamente esclusa. Lo abbiamo molto deplorato e perciò per principio pensiamo che la cosa migliore sia aumentare con questi 375 milioni i fondi della legge n. 10. Sa, Signor Assessore, le leggi straordinarie per questo e quel complesso, per questo e quell'industriale, non soltanto non rappresentano un'economia programmata, a cui questo Governo ha professato di aderire — se poi essa sia positiva o negativa, ciò meriterebbe una discussione più lunga —, ma rappresenta addirittura l'opposto di ogni economia programmata. Se cominciamo a fare delle leggi in favore di ogni singolo industriale, non la finiremo mai. Se Lorisignori ci riflettono, non possono fare a meno di giungere alla convinzione, che è meglio finanziare ancora la legge n. 10, aggiungendovi i 375 milioni. In questo modo potrà essere un giorno beneficiata qualche altra industria non inclusa fra le quattro da lei menzionate. Non me lo auguro, ma domani potrebbe accadere, che una cartiera da qualche altra parte che a Condino versi in grave difficoltà e noi dovremmo allora fare un'altra legge. Nello spirito di un fondamentale e sagace potenziamento industriale sarebbe dunque estremamente auspicabile, che noi ci limitassimo a questa legge generale e la finanziassimo generosamente; con ciò si viene incontro anche alle necessità di queste industrie in difficoltà. Lei dice, che con questo tasso di interesse non si fa molto e che qui ci sarebbe da fare un lungo conto. Lei però non ce lo ha presentato e così noi non sappiamo quale danno venga a queste industrie dall'aumento delle tariffe elettriche e se questo danno non risulti pareggiato da un contributo in conto interessi del 2,8%. Non vorrei ripetere gli argomenti esposti dal mio collega, dott. Benedikter, nella sua qualità di presenta-

tore di questa proposta. E' chiarissimo che è compito dello Stato tenere le industrie all'altezza di reggere la concorrenza, tanto più che lo Stato lo ha già fatto per alcune industrie in particolare. Così non si dovrebbe veramente ammettere, che in questo caso la Regione, già danneggiata gravissimamente dalla nazionalizzazione, debba ancora pagare e per di più con una legge apposita. Sarebbe ancora concepibile aiutare in via transitoria queste industrie danneggiate attraverso la legge generale per il potenziamento dell'industria e noi voteremmo anche per questa soluzione. Ma è inconcepibile, che questa Regione, danneggiata al massimo dalla nazionalizzazione, faccia ancora una legge apposita, in cui sottolinea particolarmente, che essa interviene in favore delle industrie danneggiate dalla nazionalizzazione. Non possiamo approvare una legge straordinaria e perciò abbiamo presentato questa proposta).

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Metto in votazione l'ordine del giorno preletto: respinto con 27 voti contrari e 17 voti favorevoli.

Sono le ore 13 e tre quarti, e penso che dovremmo finire questa legge, perchè nelle due prossime settimane non sarà possibile fare Consiglio causa dei congressi, rispettivamente del P.C.I. e del P.L.I., perchè abbiamo preso la prassi di non tenere seduta. Non possiamo tenere ancora in sospeso una legge arrivati al punto in cui siamo, e quindi io, a modifica di quanto detto prima, chiederei al Consiglio di collaborare con la Presidenza e di vedere se è il caso di continuare adesso la legge — con un po' di buona volontà in una mezz'ora si dovrebbe finire —, o se si ritiene di sospendere e ritrovarci alle 16. Chiederei proposte al Consiglio per poter decidere rapidamente.

Siete d'accordo di andare avanti? Però se arriveranno le 14 e 30 non mettetemi in

croce! E' una cosa eccezionale, ma non possiamo lasciare una legge così in sospeso per altri 15 giorni. Restiamo d'accordo che andiamo avanti.

Sull'ordine del giorno parla il cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Gemäß der Aussagen meiner Kollegen können wir uns nicht einverstanden erklären, daß um 4 Uhr nachmittags die Sitzung weitergeht, weil die meisten Kollegen schon Verpflichtungen übernommen haben.

(I miei colleghi dichiarano di non potersi dire d'accordo a continuare la seduta alle quattro pomeridiane, perchè la maggior parte ha già assunto degli impegni).

PRESIDENTE: Va bene, allora andiamo avanti.

Propongo di andare avanti fino ad esaurimento. Chi è d'accordo alzi la mano: la proposta è accolta, si continua.

Secondo ordine del giorno dei cons. de Carneri, Sembenotti, Bolognani, Gouthier, Pruner, Manica e Molignoni:

IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna

la Giunta regionale a condizionare, mediante apposite clausole contrattuali, l'erogazione dei finanziamenti resi possibili con gli strumenti di cui alla presente legge, alla garanzia che ciascuna azienda dovrà prestare di mantenere, per un congruo periodo di tempo quanto meno inalterati i livelli di manodopera occupata.

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Molto brevemente, signori consiglieri, anche per motivare la

diversa posizione che ha assunto il gruppo comunista fino ad ora circa questo disegno di legge, precisando che lo stesso presenta delle variazioni di sostanza abbastanza notevoli rispetto al precedente, che è stato bocciato dal Consiglio regionale, e precisamente che si trasferisce il finanziamento pubblico dalla forma del contributo a quella del mutuo agevolato, con minori oneri pertanto per la Regione, e che il provvedimento viene ora, dopo le dichiarazioni dell'Assessore competente, destinato esclusivamente a piccole industrie e che quindi le finalità che vengono perseguite attraverso questo disegno di legge, così variato, sono diverse dalle finalità che venivano perseguite dal disegno di legge precedente, che fu respinto dal Consiglio regionale. Questa impostazione pertanto suggerisce di considerare la mutata sostanza del provvedimento. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, noi avremmo voluto e preferito che fosse stato trasfuso addirittura in un emendamento alla legge, e in tal senso avevamo presentato anche un emendamento. Preso poi contatto coi singoli gruppi, abbiamo visto come la maggioranza fosse contraria a un emendamento alla legge e come invece ci fosse un orientamento prevalente verso un ordine del giorno, il quale, se non giuridicamente almeno politicamente, impegnasse la Giunta a inserire queste determinate garanzie in favore della manodopera occupata dalle industrie, che verranno agevolate. E' inutile che io mi soffermi circa le finalità, perchè sono chiare. Analogo emendamento o principio avevamo tentato di far inserire nel rifinanziamento della legge 10, purtroppo quell'emendamento fu respinto.

Constatiamo, comunque, con una certa soddisfazione che questo principio viene in questa legge, la quale ha un carattere sia pure limitato, viene accolto, e noi contiamo senz'altro che la Giunta darà idonea attuazione a questo ordine del giorno, nel senso di effettiva-

mente stilare clausole contrattuali, giuridiche, tali da impegnare le industrie a rispettare i livelli di manodopera, poichè l'obiettivo primario al quale in questo momento di crisi la Regione deve tendere, deve essere quello proprio del sostegno dei livelli di occupazione. Voi avete visto che l'ordine del giorno è stato sottoscritto da più gruppi politici, che rappresentano senz'altro la grande maggioranza del Consiglio, e noi auspichiamo che l'ordine del giorno stesso abbia un voto favorevole, nel senso appunto di sottolineare e di garantire le finalità sociali della legge.

Quanto ho detto circa la legge non implica evidentemente che noi non abbiamo serie riserve sulla stessa, riserve che saranno eventualmente specificate in prosieguo, comunque, ripeto, lo abbiamo posto in essere e confidiamo nel voto da parte del Consiglio stesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): I colleghi che hanno firmato questo ordine del giorno, — e la cosa mi è resa più facile perchè appartengono alcuni alla maggioranza, alcuni altri alla minoranza, e pertanto vorranno considerare le mie parole, così, proprio con estrema obiettività, non mosse comunque dall'intenzione di portare acqua ad un vaso piuttosto che ad un altro —, mi consentiranno, io penso, una espressione abbastanza franca di pensiero. Noi liberali consideriamo questo ordine del giorno nient'altro che come l'espressione, non di un deteriore strumento di propaganda che si fa anche in questa sede, perchè ci si sente attraverso la stampa, attraverso l'opinione pubblica e via dicendo, ma comunque nella migliore delle ipotesi, come l'espressione di un desiderio che è irrealizzabile. Avremmo avuto caro di sentire nella illustrazione, da parte del collega de Carneri,

non soltanto l'espressione di questo desiderio, sul quale potremmo anche trovarci d'accordo: diamo questi 375 milioni proprio perchè le industrie restino in piedi, proprio perchè i posti di lavoro continuino ad essere mantenuti, conservati e salvaguardati, — e chi potrebbe dichiararsi contrario alla aspirazione che questa manodopera venga effettivamente usata anche negli anni futuri? —, ma certo avremmo avuto caro che ci si dicesse in concreto come è possibile raggiungere questo scopo.

Ecco, questo io avrei avuto desiderio di sentire, specialmente dal collega de Carneri, che, essendo un avvocato, è non digiuno perlomeno di quelli che sono i problemi delle leggi e i problemi dei contratti. Cos'è che possiamo mettere in questi contratti di concessione dei mutui? Possiamo obbligare l'azienda ad impegnarsi a mantenere per un congruo periodo di tempo — un anno, due, tre, cinque, dieci anni, non lo so, un periodo ragionevole di tempo —, possiamo impegnare l'industria a mantenere comunque questi 100 operai per due anni, per tre, per quattro, per cinque. A prescindere da qualche dubbio sulla validità giuridica di questa clausola contrattuale, resta poi la situazione di fatto. Se domani questa industria, sopportando la spesa inerente a 100 posti di lavoro — facciamo questa ipotesi —, finisse per compromettere la sua stessa esistenza e la possibilità di vita chi rimedierebbe? In questo caso noi comprometteremmo il lavoro di tutti gli operai, per non consentire alla azienda il diritto di ridimensionare i propri quadri. Io veramente mi dichiaro fin da questo momento convinto a dare un voto favorevole a questo ordine del giorno, se però mi si spiegherà in quale modo nella realtà dei fatti e non soltanto a scopo di natura propagandistica, si potrà realizzare questo fine che si prospetta, fine sul quale il gruppo liberale non può che essere d'accordo e non può che convenire, altrimenti avrebbe detto:

siamo di principio contrari a qualsiasi intervento che possa sanare la vita, la continuazione dell'attività di queste industrie.

Signori, bisogna poi tener presente anche un altro dato di fatto, perchè la poesia siamo in condizione di farla tutti quanti. Ammettiamo che domani, Dio non voglia, una di queste industrie vada a finire male, che sia obbligata a chiudere i battenti, per motivi indipendenti da quelli che sono stati determinati dall'intervento della Regione, che sia sottoposta ad una amministrazione controllata da parte degli organi giudiziari, che sia addirittura avviata a una procedura fallimentare, per questa come per qualsiasi altra industria, cos'è che faremo? Avremmo messo in essere nient'altro che uno strumento che si rivelerà poi, nella realtà dei fatti, assolutamente e completamente insufficiente. Non credo che in una situazione, ad esempio, in cui fosse avviata una procedura fallimentare potremmo noi, come Regione, presentare l'istanza che debbano restituirci in anticipo quelli che sono stati i mutui concessi su questi 375 milioni, perchè sono stati concessi con questa clausola rispetto agli altri creditori privilegiati e non privilegiati che si faranno avanti al momento dell'istanza fallimentare. E allora, signor Presidente e colleghi che avete firmato questo ordine del giorno, abbiamo il coraggio di dire che se questo è fatto per buttare un po' di fumo negli occhi all'opinione pubblica, allora va bene, — ognuno dei vostri gruppi, a volte ci sforziamo di non farlo, ma può darsi che qualche volta cadiamo in qualcuno di questi errori —, ma se la verità è questa, va bene, finiremo per astenerci, non ha nessuna importanza. Ma se l'avete presentato con una certa serietà questo ordine del giorno, voi avete il dovere di dirci qui con quali strumenti giuridici e contrattuali e con qual certezza riuscirete a salvaguardare quello che è il danaro della Regione. Quando mi

avrete spiegato questo, può darsi che ci sia anche il voto favorevole del gruppo liberale.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Sono costretto dall'intervento del collega Corsini a precisare maggiormente quello che era stato il breve intervento precedente; breve, perchè si era tenuto conto evidentemente anche della protrazione dei lavori del Consiglio e della esigenza di arrivare a un certo punto a una decisione, fosse essa positiva o negativa, circa questo disegno di legge. Dal momento che la questione viene sollevata e questo ordine del giorno viene chiamato in causa, sia pur brevemente, ritengo di dover dire, a integrazione dell'intervento precedente, qualche altra cosa. E qui mi ricollego a quanto era stato discusso, affermato e sostenuto, nella passata legge di rifinanziamento della legge 10, appunto per i contributi in conto interesse in favore delle piccole e medie aziende.

Dico che in quella occasione, e adesso il collega Corsini riconferma le posizioni precedenti, in quella occasione la maggior parte del Consiglio era partita, nella determinazione di criteri di questa legge, da presupposti che io penso non possono essere condivisi, neanche dal punto di vista economico e tanto meno dal punto di vista sociale. Si è partiti, ripeto, dalla maggior parte del Consiglio dal presupposto che l'investimento nell'industria e che la funzione dell'industria sia quella di dare occupazione agli operai.

Allora era stata esplicita abbastanza ampiamente questa teoria che è sufficiente sostenere e finanziare l'industria, perchè automaticamente la manodopera venga tutelata, poichè l'industria presuppone una determinata componente del fattore lavoro, e questo fattore lavoro quindi verrebbe a essere assicura-

to. Noi contestiamo questa impostazione di fondo, ed è proprio perchè contestiamo questa impostazione di fondo che ci siamo fatti promotori di questo ordine del giorno, nel senso che la funzione dell'industria non è quella di dare attività e impiego alla manodopera, la funzione dell'industria è quella di accumulare profitti, questa è l'esclusiva funzione dell'industria. Ora, fra un massimo e un minimo di possibilità di occupazione della manodopera all'interno delle aziende esiste tutta una gamma e tutto un margine. Io affermo — e l'esperienza anche di questi mesi lo comprova —, affermo che la tendenza dell'industriale è quella di comprimere al massimo, anche violando la legge, in molti casi, i livelli di manodopera, proprio per abbassare i costi di produzione e quindi aumentare i profitti. Questa è la tendenza che si verifica in molte aziende, siano grandi, siano piccole; tendenza all'orario straordinario, anche in maniera abusiva, tendenza alla compressione del lavoro, tendenza anche a violare norme di carattere infortunistico e di carattere previdenziale; c'è tutta questa tendenza, e basta parlare con qualsiasi operaio che lavora nella maggior parte delle aziende della nostra provincia per sentirla emergere in maniera concreta e in maniera evidente. Ora, determinate clausole che collegano gli aiuti pubblici alla tutela della manodopera non hanno certo lo scopo di premere nel senso che le industrie si accollino un numero di manodopera che sarebbe antieconomico e che quindi spingerebbe l'industria verso il fallimento, no, hanno lo scopo di fare in modo che i livelli di occupazione vengano preservati compatibilmente con le possibilità economiche degli industriali.

Ripeto, come ho detto prima, che esiste un massimo ed un minimo, esiste dunque un margine entro il quale la possibilità di assorbimento della manodopera viene a giocare. Affermo, come ho detto prima, che la tendenza degli

industriali è quella di comprimere al massimo l'impiego della manodopera, talvolta a limiti intollerabili e che quindi questi interventi e queste clausole hanno la funzione di riequilibrare la manodopera nell'ambito della gestione economica dell'azienda.

Noi abbiamo visto parecchi casi, molti casi, di compressione esagerata della manodopera.

Questo è un emendamento che ha un carattere giuridico, ma anche un carattere di indirizzo politico. Dal punto di vista giuridico dico che l'inserire delle clausole contrattuali, le quali subordinano i benefici alla tutela della manodopera, dal momento anche che ci sono state delle affermazioni da parte dell'assessore competente e da parte della Giunta che la manodopera dovrebbe essere tutelata in ogni caso, dico che questo significa rafforzare, garantire, instaurare un principio, e abbandonare quel principio per il quale basta dare soldi agli industriali perchè automaticamente la manodopera sia tutelata, il che contesto perchè è stroncato da molti fatti, da molti episodi, che hanno coinvolto anche molte quote di danaro pubblico. Pensiamo a tanti casi accaduti nei comuni e per quanto riguarda anche il finanziamento della Provincia e della Regione. Questo è l'indirizzo.

D'altra parte si è parlato qui di questo intervento, che non sana radicalmente la situazione, e che è un intervento ponte, non verso leggi del tipo di quelle che ha parlato l'assessore Albertini, ma pensiamo verso effettivamente un intervento da parte del Governo e dell'ENEL che sani alla radice la situazione, quindi dal punto di vista del costo dell'energia. Questo quindi è un provvedimento che dovrebbe tendere, ripeto, a normalizzare la situazione, ponendo rimedio ai difetti di fondo che si sono verificati in questo settore industriale.

Pertanto si parla di congruo periodo di tempo, proprio in relazione a queste finalità

di stabilizzazione, che dovrebbero essere raggiunte attraverso l'intervento dello Stato e del Governo.

Pertanto, durante questo periodo di transizione è necessario sostenere il livello della manodopera. Ha quindi un valore giuridico, un valore politico e un valore economico questo ordine del giorno. Io auspico che rappresenti un inizio di inversione di tendenza da parte della Giunta regionale al riguardo.

Per quanto riguarda poi la correttezza giuridica della cosa io richiamo anche il fatto che in altre Regioni a statuto speciale, come la Sicilia, queste clausole sono state già da tempo inserite nelle leggi che riguardano le facilitazioni all'industria.

Non mi rimane altro che insistere su questo ordine del giorno, il quale fra l'altro, purtroppo, non ha valore di emendamento, ma ha valore di impegno politico nei confronti della Giunta. Come ho detto prima, avremmo preferito un emendamento e quindi che la questione fosse inserita concretamente in un preciso comma o articolo della legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Volevo soltanto dire che l'ordine del giorno che è presentato alla nostra attenzione non potrà evidentemente incontrare l'approvazione da parte mia, non perchè a me dispiacciono le cose che in esso sono contenute, ma perchè esse hanno unicamente quel valore di petizione di principio che possiede, ad esempio, l'art. 139 della nostra Costituzione, in cui il costituente ha sancito che la forma repubblicana non è soggetta a revisione. Una enunciazione del genere contenuta nella carta che regola i nostri principi e la nostra vita ha fatto sbellicare dalle risa tutti i professori e anche i non professori

di diritto, perchè queste cose non si possono affermare.

Quindi noi dovremmo essere veramente contenti se l'istituto di Mediocredito, al quale rimane la responsabilità unica dell'amministrazione di questo denaro, accetta addirittura la designazione dell'industria a cui concede il mutuo, perchè non sarebbe tenuto nemmeno ad osservare quello. L'istituto di Mediocredito può dire al Consiglio regionale: egregio Consiglio regionale, io ho l'obbligo di restituirteli i soldi, sono io il responsabile della restituzione di questi soldi che tu stanzi, non sono le industrie.

Noi dovremmo pretendere che le industrie versino quello che viene loro prestato, e dichiararci soddisfatti di questo, non possiamo minimamente mettere condizioni di mantenimento di operai, di assunzione di operai in contratti che vengono fatti da un istituto di credito autonomo e che risponde ad una propria legge istitutiva, e che non deve affatto avere preoccupazioni d'ordine politico o di qualsiasi altro ordine, di ordine sociale. Comunque questo ordine del giorno se non altro ha avuto il pregio di costituire finalmente nel nostro Consiglio regionale il gruppo dei consiglieri sindacalisti, la cui manifestazione finalmente era attesa da lungo tempo e si è concretata. Da questo punto di vista positivo mi piace salutare l'ordine del giorno, per l'altro aspetto che ho prima illustrato debbo dire che sinceramente dobbiamo star seduti e bravi.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): La Giunta si dichiara d'accordo sull'ordine del giorno. Dobbiamo dichiararci d'accordo, perchè al di là delle questioni di natura teorica che non è il momento di sollevare, noi per i contatti con gli industriali abbiamo avuto degli affidamenti sulla possibilità di dare

concreta attuazione a questo mantenimento della occupazione operaia, per un congruo tempo. E' augurabile che sia il più lungo possibile.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno: approvato a maggioranza.

Terzo ordine del giorno, a firma Corsini, Agostini, Preve Ceccon:

IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna la Giunta regionale ad introdurre nella convenzione che, ai sensi della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11, il Presidente della Giunta è autorizzato a stipulare con l'istituto di Mediocredito la clausola limitativa dell'interesse fino all'1% per i mutui concedendi a norma del disegno di legge n. 40 in corso di discussione.

Nessuno prende la parola? Pongo in votazione il predetto ordine del giorno: approvato con 26 voti favorevoli e 16 astensioni.

Il prossimo ordine del giorno è l'ordine del giorno già presentato l'altra volta ed approvato dal Consiglio, che viene ripresentato, essendo dalla Presidenza ritenuta decaduto con la reiezione della legge.

L'ordine del giorno è a firma Corsini, Agostini, Mitolo, Pruner, Sembenotti, Preve Ceccon:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE,

sentita la discussione generale sul disegno di legge n. 40, ritenuto per fermo che sia necessaria una soluzione duratura e non soltanto provvisoria dei problemi economici e sociali che si sono presentati in concomitanza con le difficoltà createsi presso le industrie di prodotti del forno elettrico a seguito della applicazione delle tariffe CIP-ENEL;

ritenuto ancora che la situazione e le predette difficoltà connesse, nonchè le preoccupazioni di ordine sociale vadano rappresentate nel modo più fermo e deciso anche all'on. Governo

delibera

di incaricare un'apposita commissione consultiva, formata dalla Giunta regionale, in collaborazione con il Consiglio, a prendere urgenti contatti con il Governo ai fini di cui sopra.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Herr Präsident hat gesagt, daß diese Tagesordnung dieselbe sei, die am 4. August 1965 eingebracht worden ist. Ich habe sie hier und möchte wissen, ob dies tatsächlich stimmt.

(Il Signor Presidente ha detto, che questo ordine del giorno è lo stesso che è stato presentato il 4 agosto 1965. Io l'ho qui davanti e vorrei sapere, se questo corrisponde veramente).

PRESIDENTE: Si tratta dell'ordine del giorno approvato nella seduta del 25 novembre 1965.

BENEDIKTER (S.V.P.): Dann bitte ich, die ganze Tagesordnung noch einmal zu verlesen.

(Allora chiedo, che ancora una volta venga data lettura dell'ordine del giorno completo).

PRESIDENTE: (Rilegge l'ordine del giorno). La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich war am 25. November nicht im Regionalrat und kenne die Tagesordnung nicht, die am 4. August 1965 von den Liberalen und anderen eingebracht wurde. Wenn man nun zwischen der damali-

gen und der neuen Tagesordnung den Vergleich anstellt, so muß man feststellen, daß die Sorge des Regionalrates sich nunmehr ausschließlich auf die Stromlieferung an gewisse Industrien beschränkt, die Sorge hinsichtlich der verbilligten Stromlieferung, wie es im Art. 10 für Haushalt, Landwirtschaft und Handwerk vorgesehen ist, hingegen vollkommen weggefallen ist. Im dritten Satz des Vorwortes hat es damals geheißen: « . . . tenuto conto che anche a seguito della mancata corresponsione alla Regione delle somme derivanti dall'art. 10, la Regione stessa è priva dei mezzi previsti per interventi particolari a favore dell'agricoltura, artigianato ed industria in quanto pubblici interessi in genere . . . » usw. Also diese Interessen für Haushalt, Handwerk und Landwirtschaft, wie sie im Art. 10 angeführt sind, sind nicht mehr von Gewicht, spielen keine Rolle mehr. Und wenn eine Kommission nach Rom geht, um der Regierung gegenüber geltend zu machen, daß wir bis heute um diese Leistungen aus dem Art. 10 betrogen worden sind, so sind nur mehr die Öfen, welche Aluminium erzeugen, wichtig. Wenn das so ist, kann ich persönlich dem nicht zustimmen. Ich würde zustimmen, wenn die Kommission, die nach Rom entsandt wird, die Nichterfüllung des Art. 10 mit den damit zusammenhängenden Strompreiserhöhungen für Haushalt, Handwerk, Landwirtschaft und Industrie geltend machen und sich nicht nur auf die 2 oder 4 Öfen der Magnesiumwerke beschränken würde.

(Il 25 novembre non ero presente alla seduta del Consiglio regionale e non conosco l'ordine del giorno, presentato il 4 agosto 1965 dai liberali e da altri consiglieri. Confrontando l'ordine del giorno di allora con quello di oggi, bisogna constatare, che la preoccupazione del Consiglio regionale si limita esclusivamente alla erogazione di corrente elettrica a determinate industrie, mentre è completamente caduta la

preoccupazione per l'erogazione di corrente a basso prezzo, secondo quanto previsto dall'art. 10, per uso domestico, per l'agricoltura e l'artigianato. Al terzo comma della prefazione allora si diceva: « . . . tenuto conto che anche a seguito della mancata corresponsione alla Regione delle somme derivanti dall'art. 10, la Regione stessa è priva dei mezzi previsti per interventi particolari a favore dell'agricoltura, artigianato e industria in quanto pubblici interessi in genere . . . » ecc. Dunque questi interessi dei bilanci domestici, dell'artigianato e dell'agricoltura, come essi vengono citati nell'art. 10, non hanno più alcuna importanza. E quando una commissione si reca a Roma, per far valere nei confronti del Governo il fatto, che fin ad oggi siamo stati truffati delle prestazioni dall'art. 10, allora sono solo i forni che producono alluminio ad avere importanza. Se le cose stanno così, non posso dare la mia approvazione. La darei, se la Commissione mandata a Roma facesse valere il mancato adempimento dell'art. 10 con il connesso aumento delle tariffe elettriche per uso domestico, per l'artigianato, l'agricoltura e l'industria invece di limitarsi ai 2 o 4 forni della Magnesia).

PRESIDENTE: L'ordine del giorno, che ho letto prima, è esattamente uguale a quello approvato il 25 novembre.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Non voglio far perdere neanche un secondo di tempo, volevo dire soltanto al collega Benedikter che appunto essendo stato assente in quella seduta non riesce a rendersi conto appieno di come sono andate le cose, che riassuntivamente sono andate così: il 4 agosto era stato presentato quell'ordine del giorno, il cui testo ha dinanzi il collega Benedikter e che ha preletto. Quell'ordine del giorno è stato respinto, è stato respinto anche,

diciamoci la verità, con la collaborazione della S.V.P., che non ha votato. Questo per essere chiari. Poi, nella seduta del 25 novembre, è stato ripresentato un ordine del giorno corretto da me e dagli altri firmatari dell'ordine del giorno stesso, per ovviare a quel carattere che, si era detto, suonava di sfiducia nei confronti della Giunta, perchè si chiedeva la nomina di una commissione consiliare, senza far parola della Giunta stessa. Pur di arrivare alla conclusione di avere queste trattative con il Governo, tutti i firmatari hanno pensato di accogliere questa osservazione: è stato presentato un testo il 25 novembre, quel testo è stato approvato dal Consiglio regionale, un momento fa il signor Presidente ci ha detto in una esposizione di fatto e di diritto, che io posso anche condividere, che, essendo caduto il disegno di legge a cui era allegato il testo dell'ordine del giorno, si deve intendere decaduto anche l'ordine del giorno, abbiamo ripresentato quel testo lì, lo ripropiniamo al Consiglio, la Giunta si è espressa, anche se non ufficialmente, nel senso che lo accetta e lo vota, per coerenza, con quanto ha fatto il 25 novembre, noi siamo già contenti che si possa affrontare questo primo problema. Se nel futuro si potranno affrontare anche gli altri, quelli riguardanti l'art. 10, lo creda cons. Benedikter, che ci trova sempre, noi due liberali, d'accordo.

BENEDIKTER (S.V.P.): E' d'accordo sull'allargamento dell'art. 10?

CORSINI (P.L.I.): Vorrei lasciar passare questo e sarei contento.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Pongo in votazione l'ordine del giorno preletto: approvato con 29 voti favorevoli, 1 contrario e 9 astensioni.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato con 30 voti favorevoli, 4 contrari e 9 astensioni.

Art. 1

Al fine di agevolare il mantenimento delle attività industriali nella regione nel settore della produzione di ferroleghie ed affini, nonché l'eventuale insediamento di nuove iniziative industriali, l'Amministrazione regionale è autorizzata a disporre un'ulteriore apertura di credito dell'importo di lire 375 milioni a favore dell'Istituto Mediocredito Trentino - Alto Adige secondo le modalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11.

Gli emendamenti presentati sono questi:

Emendamento de Carneri, Sembenotti, Pruner, Gouthier: aggiungere alle parole « delle attività industriali » le seguenti ulteriori parole « delle piccole e medie imprese »;

emendamento Dalvit, Grigolli, Fronza: dopo le parole « nel settore della produzione di ferroleghie ed affini » aggiungere le parole « nonché nel settore estrattivo »;

emendamento della Giunta: l'importo di 375 milioni è elevato a 425 milioni.

Pongo in discussione e in votazione l'emendamento de Carneri, Sembenotti, Pruner, Gouthier: aggiungere alle parole « delle attività industriali » le parole « delle piccole e medie imprese »: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Secondo emendamento: dopo le parole « nel settore della produzione di ferroleghie ed affini » aggiungere le parole « nonché nel settore estrattivo ». E' posto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 26 voti favorevoli, nessun voto contrario e 4 astensioni.

Emendamento Volgger e Benedikter: dopo le parole « ferroleghie ed affini » aggiungere « delle industrie danneggiate dalle alluvioni ».

La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Kolleginnen und Kollegen! Ich habe diesen Abänderungsantrag bereits in der Kommission eingebracht und mit viel mehr Grund möchte ich ihn da wiederholen, nachdem wir gesehen haben, daß der neue Gesetzesvorschlag mit 375 Millionen eigentlich fast nur mehr zu Hilfeleistungen an Industriebetriebe im Trentino dient, wenn man die Laaser Marmorwerke ausnimmt. Nun glaube ich, daß es Pflicht einer Regionalverwaltung wäre, den gesunden Industriebetrieben zu helfen, die sich normal weiterentwickeln können, die vielen Leuten Arbeit geben und die durch die Hochwasserschäden in Schwierigkeit gekommen sind. Ich habe zum Beispiel einen Fall vor mir: die Firma Leitner in Sterzing, die größte des Bezirkes, die Eisen verarbeitet und mechanische Teile herstellt. Der Firma Leitner hat das Hochwasser das Elektrowerk weggerissen. Die Wiederherrichtung kostet 7 Millionen. Inzwischen muß die Firma Leitner — ich möchte es dem Assessor erklären, er wird sicher informiert sein —, die eine gesunde Firma ist und die größte des ganzen Sterzinger Bezirks, den Strom kaufen, den sie ja früher selbst produziert hat.

Ich bin nun der Auffassung, daß in diesem Fall auch die Regionalverwaltung schnellstens eingreifen müßte, wenn einem nicht nur das Wohl der kranken Industrien im Trentino, sondern auch jenes einer gesunden Industrie in Südtirol am Herzen liegt. Nachdem man schon soviel « nonchè » hineingetan hat, glaube ich, müßte man dieses « nonchè alle industrie danneggiate dalle alluvioni » auch noch annehmen. Ich würde also wärmstens darum bitten, daß man hier einschreitet — ich kenne den Fall —,

es wird vielleicht noch einige geben und es sind nicht gerade Hunderte von Millionen erforderlich, sondern diesen Menschen ist schon mit wenigen Millionen geholfen. Gesunde Industrien, denen man mit wenigen Millionen helfen kann, sollte man wenigstens ebenso berücksichtigen wie manche kranke Industrien, denen man Hunderte von Millionen zuwendet.

(Signor Presidente, Colleghe e colleghi! Ho già presentato in Commissione questa proposta di emendamento e vorrei ripeterla a maggior ragione in questa sede, poichè abbiamo visto, che il nuovo disegno di legge, dotato di 375 milioni, in verità serve ormai quasi solamente ad aiutare industrie del Trentino, se si eccettua la Lasa-Marmi. Ora io ritengo, che sarebbe dovere di una amministrazione regionale aiutare invece industrie sane, che possono continuare a svilupparsi normalmente, che danno lavoro a molta gente e che versano in difficoltà a causa dei danni delle alluvioni. Ad esempio riporto qui un caso: la ditta Leitner di Vipiteno, la maggiore della zona, un'azienda che si dedica alla lavorazione del ferro ed alla produzione di parti meccaniche. L'alluvione ha portato via alla ditta Leitner l'impianto generatore di corrente, la cui ricostruzione viene a costare 7 milioni. Nel frattempo la ditta Leitner, — vorrei dichiararlo all'Assessore, il quale ne sarà certamente informato — che è una ditta sana e la maggiore di tutta la zona di Vipiteno, deve comperare la corrente elettrica, che prima produceva in proprio. Penso, che anche in questo caso l'amministrazione regionale dovrebbe intervenire al più presto, se ci sta a cuore non soltanto il bene delle industrie malate del Trentino, ma anche quello di un'industria sana dell'Alto Adige. Poichè si sono già inseriti tanti « nonchè », ritengo si dovrebbe accettare ancora questo « nonchè » alle industrie danneggiate dalle alluvioni ». Raccomanderei perciò di intervenire — io conosco questo caso ma ce ne

saranno forse alcuni altri e non sono necessarie proprio centinaia di milioni, ne bastano pochi per aiutare queste persone. Le industrie sane, che è possibile aiutare con pochi milioni, si dovrebbero prendere in considerazione altrettanto che alcune industrie malate, alle quali si assegnano centinaia di milioni.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Come ho già dichiarato in commissione per la questione dei danni alluvionali alle aziende industriali, è in elaborazione un disegno di legge che mette a disposizione 100 milioni, appunto perchè nel bilancio ho fatto accantonare i 10 milioni a disposizione dei contributi vari, proprio per destinarli alle aziende alluvionate. L'ho già detto in commissione, cons. Volgger, lo sa benissimo. Quindi qui non è la sede opportuna, noi siamo impegnati a presentare nel corso di discussione del bilancio il disegno di legge per sopperire ai danni alluvionali alle aziende industriali, sperando che venga votato dal Consiglio evidentemente.

PRESIDENTE: Chi prende la parola? Pongo in votazione l'emendamento: respinto con 20 voti contrari, 4 astenuti e 13 favorevoli.

Altro emendamento presentato dalla Giunta che porta la somma da 375 milioni a 425 milioni; 50 milioni in più per il noto provvedimento Lasa-Marmi.

Pongo in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Ultimo emendamento aggiuntivo dei cons. Volgger e Unterpertinger: « Nella convenzione di cui al secondo comma dell'art. 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11, dovrà essere stabilito che l'impiego dell'apertura di credito deve avvenire con il consenso della Giunta provinciale competente per territorio ».

La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Meine Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, ich brauche da nicht viele Worte zu verlieren. Der Abänderungsantrag ist ganz klar. Sie wissen, daß sich dieser Regionalausschuß ja grundsätzlich dazu bereit erklärt hat, die Verwaltungsbefugnisse zu delegieren — grundsätzlich, das ist ja angeblich der neue Kurs. Wir verlangen aber keine Delegation, sondern wir beantragen nur, daß die « apertura del credito » im Einvernehmen mit den Präsidenten der beiden Landesausschüsse erfolgt. Es wird in diesem Falle nur der Präsident des Landesausschusses von Trient in Frage kommen, glaube ich, weil die Gelder ja dem Trentino zugute kommen. Er wird ja einverstanden sein, aber ein Mitspracherecht der Provinzen sollte gesichert werden. Das ist unsere Auffassung.

(Colleghe e colleghi! Credo di non aver bisogno di spendere in proposito molte parole. La proposta di emendamento è chiarissima. Loro sanno, che questo Governo regionale si è dichiarato fundamentalmente pronto a delegare i poteri amministrativi — fundamentalmente — sembra che questo sia il nuovo orientamento. Ma noi non pretendiamo alcuna delega, noi proponiamo soltanto, che l'« apertura di credito » avvenga di comune accordo con i Presidenti di ambedue le Giunte provinciali. In questo caso, ritengo, la cosa riguarderà soltanto il Presidente della Giunta provinciale di Trento, perchè i fondi vanno a favore del Trentino.

Egli sarà certamente d'accordo, tuttavia si dovrebbe garantire alle Province il diritto di essere consultate. Questa è la nostra opinione).

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento preletto: è respinto con 23 voti contrari, 15 voti favorevoli, 3 astensioni.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il tempo non consente di star qui a presentare degli emendamenti, io richiamo solo l'attenzione dell'on. Presidenza del Consiglio sul fatto che il testo di questo primo articolo di questa legge, dopo quello che è stato dichiarato da parte dell'on. Giunta, dopo quelli che sono stati gli emendamenti apportati, risulta qualche cosa di assolutamente incomprensibile e difforme e contraddittorio con quella che è la realtà della volontà del Consiglio e anche della Giunta, perchè abbiamo detto che questi 375 milioni vanno a cinque iniziative, e allora io mi domando che cosa c'entra « nonchè l'eventuale insediamento di nuove iniziative industriali ». Adesso, se vogliamo fare le cose alla buona, lasciamole andare, e certamente non daremo un esempio di come è precisa o deve essere precisa la norma di legge, perchè qui è proprio in contrasto con quello che vogliamo fare. Io pertanto propongo all'on. Presidenza del Consiglio che consideri questa situazione come un miglioramento di natura formale e che provveda essa stessa Presidenza del Consiglio a togliere di mezzo dal primo articolo quelle parti che sono contrastanti tra di loro.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Fare « insediamento di una nuova iniziativa », invece che plurale. Se non mettiamo questo, la cartiera di Condino resta esclusa.

CORSINI (P.L.I.): Oltre che « nel settore estrattivo » mettere « nel settore delle cartiere » e basta.

PRESIDENTE: La Presidenza esaminerà questo, ma evidentemente non può stralciare tutta la frase « nonchè l'eventuale insediamento di nuove iniziative industriali », perchè questo è qualche cosa di sostanziale.

AGOSTINI (P.L.I.): In commissione ho sollevato la stessa questione e qui dice che l'assessore non ha nulla in contrario contro la soppressione dell'aggettivo « eventuale ».

PRESIDENTE: Ma vedete che non siete d'accordo con la Giunta, l'assessore bisogna che spieghi allora.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Possiamo togliere la parola « eventuale » e siamo d'accordo, perchè dal momento della presentazione della legge ad oggi l'iniziativa si è concretata. Quindi « nonchè insediamento di nuove iniziative », me se togliamo « nuove iniziative » togliamo la possibilità di dare il contributo alla cartiera di Condino. Quindi per l'« eventuale » saremmo d'accordo, ma non di più. Possiamo presentare l'emendamento per l'eventuale.

PRESIDENTE: Allora con questo chiarimento, metto in votazione l'art. 1 risultante dagli emendamenti e con le osservazioni di questo ultimo colloquio: approvato con 25 voti favorevoli, 14 astensioni.

Art. 2

Alla copertura dell'onere di lire 375 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1965, derivante dall'attuazione della presente legge, si fa fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. 56 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

E' stato presentato un emendamento sostitutivo da parte della Giunta, a seguito delle precedenti modificazioni, e dice: « Alla copertura dell'onere di 425 milioni, di cui all'articolo precedente si provvede per lire 375 milioni con una corrispondente aliquota del fondo

speciale iscritto al cap. n. 56 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1965, a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64, e per lire 50 milioni mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. n. 1030 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1966 ».

Porta la firma Avancini, Dalvit, Albertini.

Pongo in votazione questo emendamento sostitutivo dell'art. 2: approvato.

Chi prende la parola per dichiarazioni di voto? La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Kolleginnen und Kollegen! Wir haben im Laufe der Debatte unsere Meinung zu diesem Gesetz ausführlich genug dargelegt. Wir haben mit unserer Tagesordnung auch den Weg gewiesen, wie man den jetzt gefährdeten Industrien unter die Arme greifen könnte, ohne deshalb zu einem Sondergesetz Zuflucht nehmen zu müssen. Wir haben darauf verwiesen, daß es ein allgemeines, grundsätzliches Gesetz zur Industrieförderung in der Region und beiden Provinzen gibt. Wir haben zugestimmt, daß man den Fonds dieses Gesetzes um 375 Millionen aufstockt, um diesem speziellen Notfall Rechnung zu tragen. Wir sind der Auffassung, daß im Zeichen der heutigen Wirtschaft ein allgemeines Gesetz zur Industrieförderung allein genügen muß, wenn man es ausreichend finanziert. Wir sind dagegen, daß man für einzelne Industrielle und einzelne Industriebetriebe Sondergesetze schafft. Denn, wenn wir diesen Weg beschreiten, werden wir ins Uferlose geraten. Wir haben auch Abänderungsanträge zu diesem Gesetzentwurf gestellt, von denen wir glauben, daß sie vernünftig waren. Wie ich schon vorher betont habe, sind wir nämlich der Auffassung, daß man gesunden Industriebetrieben, die durch einen momentanen Schaden, eine Katastrophe,

durch Wasser, Feuer oder sei es was immer in Notgeraten sind, in erster Linie helfen muß. Der Assessor hat versprochen, er würde ein Gesetz einbringen. Wir wären jedoch der Auffassung gewesen, daß dieses Gesetz zuerst hätte eingebracht werden müssen, weil dem Gesunden, der unverschuldet in Not gerät, zuerst geholfen werden muß. Wir haben auch darauf verwiesen, daß die Provinzen bzw. die Landesausschüsse bei der Eröffnung von Krediten ein Mitspracherecht haben sollen. Doch auch dieser Antrag ist abgelehnt worden. Es ist nun so, daß wir ein Gesetz vor uns haben, das drei Industriebetrieben im Trentino zugutekommt.

Wir haben auch auf den Weg gewiesen, um den Arbeitern der Laaser Marmorwerke — nicht dem Werk, sondern den Arbeitern, das betone ich ausdrücklich — auf anderem Weg schneller und wirkungsvoller zu helfen, denn die Gelder aus diesem Gesetz können ja erst nach der Haushaltsgenehmigung flüssig gemacht werden. Der Präsident des Regionalausschusses, Herr Dr. Dalvit, hat in seiner Neujahrsbotschaft neulich gesagt — wenn ich mich richtig erinnere —, daß sowieso in der Region alles zum Besten stehe, daß die Gesetze meistens einstimmig verabschiedet würden, daß man unseren Wünschen immer wieder Rechnung trage. Wir sehen aber gerade wieder bei diesem Gesetz, wo es um eine grundsätzliche Frage geht, daß die Südtiroler in grundsätzlichen Dingen in diesem Regionalparlament immer allein stehen.

Deswegen werden Sie verstehen, daß wir von diesem Parlament im heutigen Zustand loswollen. Wir waren wieder einmal bei einer grundsätzlichen Frage allein geblieben und werden, auch wenn es sich um groß angekündigte Delegierungen handelt, bei grundsätzlichen Fragen immer allein bleiben. Aus diesen Gründen stimmt die Fraktion der Südtiroler Volkspartei gegen diesen Gesetzentwurf.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Nel corso della discussione abbiamo esposto esaurientemente il nostro parere nei confronti di questa legge. Con il nostro ordine del giorno abbiamo anche indicato la via, il modo, per aiutare le industrie ora compromesse, senza per questo dover ricorrere ad una legge straordinaria. Abbiamo accennato all'esistenza, nella Regione e nelle due Province, di una legge di carattere generale e fondamentale per il potenziamento dell'industria. Abbiamo consentito ad un aumento di 375 milioni del fondo di questa legge, per tener conto di questo particolare caso di emergenza. Noi pensiamo, che nel segno dell'odierna economia, una legge generale per il potenziamento dell'industria deve bastare, se la si finanzia sufficientemente. Siamo contrari a leggi straordinarie in favore di singoli industriali e singole industrie perchè percorrendo questa strada si va avanti all'infinito. Abbiamo presentato anche proposte di emendamento a questo disegno di legge e pensiamo, che esse siano state sagge. Come già precedentemente ho sottolineato, noi siamo infatti del parere, che si debbano aiutare in primo luogo le industrie sane, quelle che versano in difficoltà per un danno temporaneo, per una calamità, per danni dovuti all'acqua, al fuoco o ad altro.

L'Assessore ha promesso che avrebbe presentato una legge. A nostro parere però questa legge avrebbe dovuto essere presentata per prima, perchè bisogna aiutare prima gli organismi sani che senza loro colpa versano in difficoltà. Abbiamo anche fatto riferimento al fatto che le Province, cioè le Giunte provinciali, dovrebbero avere il diritto di essere consultate ad ogni apertura di credito. Tuttavia anche questa proposta è stata respinta. Ci troviamo ora di fronte ad una legge, che va a vantaggio di tre industrie del Trentino. Abbiamo anche indicato come si possa in altro modo aiutare gli operai della Lasa-Marmi — non l'industria, ma gli

operai, lo sottolineo espressamente — più in fretta e in modo più efficace, poichè i fondi di questa legge potranno venir liquidati soltanto dopo l'approvazione del bilancio. Il Presidente del Governo regionale, dott. Dalvit, nel suo messaggio di Capodanno ha affermato recentemente — se ricordo bene —, che comunque nella Regione tutto va per il meglio, che le leggi verrebbero per lo più approvate all'unanimità, che si continua a tener conto dei nostri desideri. Ma proprio con questa legge, dove si tratta di una questione fondamentale, vediamo ancora una volta, che per le questioni di fondo in questo Parlamento regionale i Sudtirolesi sono sempre soli. Perciò Lorisignori comprenderanno come noi vogliamo staccarci da un siffatto Parlamento. Siamo rimasti ancora una volta soli in una questione di principio e continueremo a rimanere soli nelle questioni di principio, anche quando si tratta di deleghe annunciate a gran voce. Per questi motivi il gruppo della SVP vota contro il presente disegno di legge).

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 47:

26 favorevoli

15 no

5 schede bianche

1 scheda nulla.

La legge è approvata.

Informo il Consiglio che la prossima settimana, martedì, mercoledì e giovedì la commissione finanze continua la sua attività dalle 9.30 alle 14.

La seduta è tolta.

(Ore 14.55).

